

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

Numero d'informazione

Sommario

Pagina

I *Comunicazioni***Assemblea paritetica della Convenzione conclusa fra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e l'Unione europea (ACP-UE)**

28ª sessione, svoltasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1º aprile 1999

1999/C 271/01

Processo verbale della seduta di lunedì 29 marzo 1999

1. Seduta inaugurale solenne	1
2. Apertura della seduta	1
3. Approvazione del progetto di ordine del giorno e del programma di lavoro (AP/2660/def.)	1
4. Membri sostituti	1
5. Documenti ricevuti	1
6. Dichiarazione del Commissario Pinheiro	3
7. Tempo delle interrogazioni alla Commissione	3
8. Relazione generale sulla lotta contro la povertà nei paesi ACP e nell'Unione europea (AP/2670) — Relatore: on. Robles Piquer	4

1999/C 271/02

Processo verbale della seduta di martedì 30 marzo 1999

1. Decisione, sulla base delle proposte dell'Ufficio di presidenza, sul seguito da dare alle proposte di risoluzione individuali	5
2. Comunicazione del sig. George Saitoti (Kenia), Presidente in carica del Consiglio ACP	7

Prezzo: 19,50 EUR**IT**

(segue)

3. Gruppo di lavoro sulla cooperazione regionale nei paesi ACP (Presidente: sig. Wetangula (Kenya); relatore: on. Corrie) — Esame della relazione definitiva del gruppo di lavoro	7
4. Comunicazione della sig.ra Heidemarie Wieczorek-Zeul (Germania), Presidente in carica del Consiglio «Sviluppo» dell'UE	7
5. Tempo delle interrogazioni al Consiglio	7
6. Sudafrica	8
7. Gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari [Presidente: on. Baldi; relatrice: sig.ra Persad-Bissessar (Trinidad e Tobago)] — Esame della relazione finale	8
8. Gruppo di lavoro sul futuro delle relazioni ACP-UE (Presidente: sig. Agne (Senegal); relatrice: on. Kinnock) — Esame del progetto di relazione interlocutoria	8

1999/C 271/03

Processo verbale della seduta di mercoledì 31 marzo 1999

1. Membri sostituti	9
2. Diritti e situazione dei bambini negli Stati firmatari della Convenzione di Lomé, compresa la situazione dei bambini nelle zone di guerra	9
3. Relazione sull'attività del gruppo di controllo sulla pesca	9
4. Esportazioni di banane provenienti dai paesi ACP nell'Unione europea	9
5. Relazione sulla missione del Copresidente Lord Plumb in Camerun (11-15 marzo 1999)	9
6. Relazione sulla missione del Copresidente Lord Plumb in Nigeria (15-18 marzo 1999)	9
7. Situazione nella regione dei Grandi Laghi africani	9
8. Revisione del regolamento [Corelatori: on. Chanterie e sig. Weldegiorgis (Eritrea)] — Presentazione delle proposte di modifica del regolamento	10
9. Situazione in alcuni paesi o regioni specifiche	10

1999/C 271/04

Processo verbale della seduta di giovedì 1° aprile 1999

1. Approvazione di processi verbali (AP/2680, AP/2681, AP/2682, AP/2683 e AP/2684)	11
2. Relazione sulla cooperazione regionale nei paesi ACP — Relatore: on. Corrie — Votazione	11
3. Relazione sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari nel contesto della cooperazione ACP-UE — Relatrice: sig.ra K. Persad-Bissessar (Trinidad e Tobago) — Votazione	11

IT

(segue in 3ª pagina di copertina)

4. Relazione sul futuro delle relazioni ACP-UE	
— Relatrice: on. Kinnock	
— Votazione	11
5. Revisione del regolamento dell'Assemblea paritetica	
— Corelatori: on. Chanterie e sig. Weldegiorgis (Eritrea)	
— Votazione	11
6. Seguito dello scambio di opinioni su paesi o regioni specifiche	11
7. Risultati del primo seminario regionale con le parti economiche e sociali — Dakar (Senegal), 18 e 19 marzo 1999	12
8. Relazione del gruppo di controllo sulla pesca	
— Co-relatori: on. Cunningham e sig. Faure (Seicelle)	12
9. Votazione delle proposte di risoluzione sulle quali la discussione è conclusa . . .	12
10. Varie	13
11. Data e luogo della prossima sessione	13
12. Chiusura della sessione	13
Allegato I: Elenco alfabetico dei membri dell'assemblea paritetica ACP-UE	14
Allegato II: Elenco di presenza	15
Allegato III: Risoluzioni approvate	20
Allegato IV: Emendamenti al regolamento dell'Assemblea paritetica ACP-UE	78

I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARITETICA DELLA CONVENZIONE CONCLUSA FRA GLI STATI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI
E DEL PACIFICO E L'UNIONE EUROPEA (ACP-UE)

STRASBURGO
(Francia)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 29 MARZO 1999

(1999/C 271/01)

(La seduta ha inizio alle 14.30)

1. Seduta inaugurale solenne

Intervengono il sig. Ries, Sindaco di Strasburgo, Sir T.D. Mogami, Copresidente, Lord Plumb, Copresidente, e l'on. Gutiérrez, Vicepresidente del Parlamento europeo.

(La seduta è sospesa alle 15.45)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB,

Copresidente

2. Apertura della seduta

La seduta ha inizio alle 16.00.

3. Approvazione del progetto di ordine del giorno e del programma di lavoro (AP/2660/def.)

Si decide di esaminare il punto concernente la revisione del regolamento mercoledì pomeriggio, al termine della discussione sulla regione africana dei Grandi Laghi. Il progetto di ordine del giorno e il programma di lavoro sono approvati con questa modifica.

4. Membri sostituiti

Il Copresidente comunica la presenza del seguente membro sostituito:

on. Fabre-Aubrespy (in sostituzione dell'on. Souchet).

5. Documenti ricevuti

Il Copresidente comunica di aver ricevuto i seguenti documenti:

— AP/2670: documento di lavoro sulla lotta contro la povertà nei paesi ACP e nell'Unione europea

Relatore generale: on. Robles Piquer

— ACP-UE 2478/B/99/def. e ACP/UE 2478/A/99/def.: relazione del gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari

Relatrice: sig.ra Persad-Bissessar (Trinidad e Tobago)

— ACP-UE 2484/B/99/def. e ACP-UE 2484/A/99/def.: relazione del gruppo di lavoro sulla cooperazione regionale nei paesi ACP

Relatore: on. Corrie

— AP/2644/def.: relazione sull'attività del gruppo di controllo sulla pesca nel quadro della Convenzione di Lomé

— ACP-UE 2666/A/99 e 2666/B/99: relazione interlocutoria (2) sul futuro delle relazioni ACP-UE

Relatrice: on. Kinnock

Sono state depositate le seguenti proposte di risoluzione:

— AP/2701, dal sig. Rui Mendes (Guinea-Bissau), sulla situazione nella Guinea-Bissau;

- AP/2702, dall'on. Luciano Vecchi, a nome del gruppo PSE, sul conflitto tra l'Etiopia e l'Eritrea;
- AP/2703, dagli onn. Sauquillo Pérez del Arco e Pons Grau, a nome del gruppo PSE, sulla situazione nella Repubblica democratica del Congo;
- AP/2704, dalla on. Carlotti, a nome del gruppo PSE, sulla prevenzione delle calamità e le misure di preparazione con la partecipazione dei rappresentanti della società civile nel quadro del processo di sviluppo;
- AP/2705, dall'on. Lissy Gröner, a nome del gruppo PSE, sulla situazione dei bambini nei paesi ACP;
- AP/2706, dagli onn. Chanterie, a nome del gruppo PPE, Bertens, André-Léonard e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Andrews, Girão Pereira e Aldo, a nome del gruppo UPE, Telkämper, Aelvoet e Lannoye, a nome del gruppo V, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Sandbæk e Souchet, a nome del gruppo I-EDN, sui bambini arruolati come soldati;
- AP/2707/riv., dall'Eritrea, sul conflitto tra l'Eritrea e l'Etiopia;
- AP/2708, dall'Etiopia, sul conflitto tra l'Etiopia e l'Eritrea;
- AP/2709, dagli onn. Baldini, a nome del gruppo UPE, Bertens, Fassa e André-Léonard, a nome del gruppo ELDR, Andrews, Aldo e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, Carnero e Miranda, a nome del gruppo GUE/NGL, Telkämper, Aelvoet e Lannoye, a nome del gruppo V, Hory e Castagnède, a nome del gruppo ARE, Souchet e Sandbæk, a nome del gruppo I-EDN, sulla ripresa delle ostilità tra l'Etiopia e l'Eritrea;
- AP/2710, dalla on. Kinnock, sul Sudan;
- AP/2711, dagli onn. Chanterie, a nome del gruppo PPE, Bertens, André-Léonard e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Andrews e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, sulla situazione nel Sudan;
- AP/2712, dal rappresentante del Ruanda, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi africani;
- AP/2713, dagli onn. Baldi, Corrie, Robles Piquer e Schwaiger, a nome del gruppo PPE, André-Léonard, Bertens e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Andrews e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, Carnero González, a nome del gruppo GUE/NGL, Aelvoet, Lannoye e Telkämper, a nome del gruppo V, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Sandbæk e Souchet, a nome del gruppo I-EDN, sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi e, in particolare, nella Repubblica democratica del Congo;
- AP/2714, dal gruppo ACP, sul Congo (Brazzaville);
- AP/2715, dagli onn. Corrie, a nome del gruppo PPE, André-Léonard, Bertens e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Girão Pereira e Andrews, a nome del gruppo UPE, Telkämper e Aelvoet, a nome del gruppo V, sulla situazione nel Congo (Brazzaville);
- AP/2716, dalla on. Kinnock, sulla Nigeria;
- AP/2717, dagli onn. Maij-Weggen e Robles Piquer, a nome del gruppo PPE, André-Léonard, Bertens e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Aldo, Andrews e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Sandbæk e Souchet, a nome del gruppo I-EDN, sulla situazione in Nigeria;
- AP/2718, dagli onn. Aelvoet e Telkämper, sul passaggio dal regime militare a un regime civile in Nigeria;
- AP/2719, dagli onn. Robles Piquer, a nome del gruppo PPE, Bertens, André-Léonard e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Aldo, Girão Pereira e Andrews, a nome del gruppo UPE, Carnero e Miranda, a nome del gruppo GUE/NGL, Aelvoet, Telkämper e Lannoye, a nome del gruppo V, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Souchet e Sandbæk, a nome del gruppo I-EDN, sulla situazione in Sierra Leone;
- AP/2720, dagli onn. Cunha, a nome del gruppo PPE, Bertens e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Aelvoet, Lannoye e Telkämper, a nome del gruppo V, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Sandbæk e Souchet, a nome del gruppo I-EDN, sulla situazione in Angola;
- AP/2721, dagli onn. Girão Pereira, Andrews e Aldo, sulla situazione in Angola;
- AP/2722, dall'on. Joaquim Miranda, sulla situazione in Angola;
- AP/2723, dalla on. Kinnock, sul Sudafrica;
- AP/2724, dagli onn. Corrie, Maij-Weggen e Schwaiger, a nome del gruppo PPE, André-Léonard, Bertens e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Aelvoet, Lannoye e Telkämper, a nome del gruppo V, Castagnède, a nome del gruppo ARE, Sandbæk e Souchet, a nome del gruppo I-EDN, sulla mancata approvazione da parte del Consiglio del progetto di accordo sul commercio e la cooperazione con il Sudafrica;
- AP/2725, dalla on. Junker, sulla cooperazione ACP-UE nel campo delle procedure elettorali e sulla partecipazione dei paesi ACP alle elezioni;
- AP/2726, dagli onn. Corrie, Lehideux, Maij-Weggen e Schwaiger, a nome del gruppo PPE, André-Léonard e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Aldo, Andrews e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, Aelvoet, Lannoye e Telkämper, a nome del gruppo V, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Sandbæk e Souchet, a nome del gruppo I-EDN, sulla cooperazione e la partecipazione ACP-UE ai processi elettorali nei paesi ACP nonché sul ruolo dell'Assemblea paritetica;
- AP/2727, dal gruppo ACP, sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda il rum ACP;

- AP/2728, dal gruppo ACP, sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda lo zucchero ACP;
- AP/2729, dalla on. Kinnock, sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda i paesi ACP e la Convenzione di Lomé;
- AP/2730, dagli onn. Baldini, Gillis, Schwaiger e Maij-Weggen, a nome del gruppo PPE, Aldo, Girão Pereira e Andrews, a nome del gruppo UPE, Lannoye, Aelvoet e Telkämper, a nome del gruppo V, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Souchet e Sandbæk, a nome del gruppo I-EDN, sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda i paesi ACP e la Convenzione di Lomé;
- AP/2731, dal gruppo ACP, sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda le banane ACP;
- AP/2732, dagli onn. Cunha, a nome del gruppo PPE, Aldo, Girão Pereira e Andrews, a nome del gruppo UPE, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Souchet e Sandbæk, a nome del gruppo I-EDN, sul contenzioso relativo alle banane nel quadro dell'OMC;
- AP/2733, dalla on. Junker, sul contenzioso relativo alle banane nel quadro dell'OMC;
- AP/2734, dagli onn. Chanterrie e Baldi, a nome del gruppo PPE, Fassa, André-Léonard e Bertens, a nome del gruppo ELDR, Andrews, Girão Pereira e Aldo, a nome del gruppo UPE, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, sul contenzioso relativo alle banane nel quadro dell'OMC;
- AP/2735, dalla on. Junker, sull'importanza delle piccole e medie imprese per lo sviluppo sostenibile dei paesi ACP;
- AP/2736, dagli onn. Gillis, Corrie e Schwaiger, a nome del gruppo PPE, Fassa, André-Léonard e Bertens, a nome del gruppo ELDR, Aldo, Girão Pereira e Andrews, a nome del gruppo UPE, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, sull'importanza delle PMI per lo sviluppo sostenibile nei paesi ACP;
- AP/2737, dagli onn. Telkämper e Aelvoet, sulle piccole e medie imprese;
- AP/2738, dalla on. Junker, sulla dimensione culturale della cooperazione allo sviluppo, soprattutto sotto il profilo del patrimonio culturale e del turismo;
- AP/2739, dagli onn. Baldi, Escudero e Corrie, a nome del gruppo PPE, André-Léonard, Fassa e Bertens, a nome del gruppo ELDR, Girão Pereira, Andrews e Aldo, a nome del gruppo UPE, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, sulla dimensione culturale della cooperazione allo sviluppo, soprattutto sotto il profilo del patrimonio culturale e del turismo;
- AP/2740, dalla on. Junker, sul contributo della ricerca e della scienza — incluse le tecnologie dell'informazione — allo sviluppo sostenibile;

- AP/2741, dagli onn. Robles Piquer e Baldi, a nome del gruppo PPE, Bertens, André-Léonard e Fassa, a nome del gruppo ELDR, Andrews, Aldo e Girão Pereira, a nome del gruppo UPE, Lannoye, Telkämper e Aelvoet, a nome del gruppo V, Castagnède e Hory, a nome del gruppo ARE, Souchet e Sandbæk, a nome del gruppo I-EDN, sul contributo della ricerca e della scienza — incluse le tecnologie dell'informazione — allo sviluppo sostenibile;
- AP/2742, dagli onn. Girão Pereira, Andrews e Aldo, sull'incarcerazione di parlamentari in Angola;
- AP/2743, dal Burundi, sul sostegno al processo di pace in Burundi.

6. Dichiarazione del Commissario Pinheiro

Il Commissario Pinheiro fa una dichiarazione. Lord Plumb saluta i giovani presenti nelle tribune e fa loro osservare che godono di un'opportunità unica di vedere i rappresentanti dei 15 Stati membri dell'UE e di 71 paesi ACP.

PRESIDENZA DI Sir T. D. MOGAMI

Copresidente

7. Tempo delle interrogazioni alla Commissione

Sono presentate alla Commissione trentacinque interrogazioni:

- dall'on. Fassa (gruppo ELDR), su un'azione della Commissione a favore di un commercio equo e solidale
- dall'on. Nordmann (gruppo ELDR), sull'Angola
- dal sig. Rui Mendes (Guinea-Bissau), sui deportati di guerra
- dal Mali, sull'erogazione di fondi
- dal Mali, sui profughi nella Sierra Leone e nella Guinea-Bissau
- dal Mali, sul dialogo politico
- dal sig. Shiddo (Sudan), sulle sanzioni nel quadro di Lomé IV
- dal sig. Shiddo (Sudan), sulle sanzioni nel quadro di Lomé IV
- dagli onn. Telkämper, Aelvoet e Lannoye (gruppo V), sulla situazione a Bougainville
- dagli onn. Aelvoet, Telkämper e Lannoye (gruppo V), sull'Angola
- dagli onn. Telkämper, Aelvoet e Lannoye (gruppo V), sul conflitto tra l'Etiopia e l'Eritrea
- dagli onn. Aelvoet, Telkämper e Lannoye (gruppo V), sugli scambi commerciali
- dagli onn. Aelvoet, Telkämper e Lannoye (gruppo V), sulla Sierra Leone

- dagli onn. Aelvoet, Lannoye e Telkämper (gruppo V), sulla regione dei Grandi Laghi
- dal sig. Weldegiorgis (Eritrea), sul conflitto tra l'Etiopia e l'Eritrea
- dall'on. Robles Piquer (gruppo PPE), sulla situazione a Haiti e la cooperazione con l'UE
- dalla on. Baldi (gruppo PPE), sul cambiamento climatico
- dalla on. Baldi (gruppo PPE), sui campi minati
- dall'on. Verwaerde (gruppo PPE), sulle sovvenzioni alle missioni di osservazione di ONG
- dagli onn. Cunningham, Junker, Kinnock, Gröner e Sandbæk, sulle cure mediche per la salute riproduttiva a favore dei profughi e degli sfollati all'interno del proprio Stato nei paesi ACP
- dagli onn. Sandbæk, Kinnock, Cunningham, Gröner e Junker, sull'inserimento della salute riproduttiva in un capitolo distinto del nuovo accordo di partenariato ACP-UE
- dagli onn. Cunha, Fernández Martín, Baldi, Girão Pereira e Robles Piquer, sulla situazione in Angola
- dalla on. Sandbæk (gruppo I-EDN), sul disarmo
- dalla on. Sandbæk (gruppo I-EDN), sul Marocco
- dal sig. Nyathi (Zimbabwe), sulle ripercussioni dell'accordo di libero scambio UE-Sudafrica sugli scambi commerciali all'interno della SADC
- dal sig. Kuruneri (Zimbabwe), sulla difesa degli interessi commerciali della SADC nel quadro dell'applicazione dell'accordo di libero scambio UE-Sudafrica
- dal sig. Nyathi (Zimbabwe), sulla salvaguardia degli interessi dei paesi ACP membri della SADC nel quadro dell'accordo di Lomé a seguito dell'applicazione dell'accordo di libero scambio UE-Sudafrica
- dal Gabon, sugli effetti dell'euro nei paesi ACP nonché nella zona del franco CFA
- dalla on. Kinnock (gruppo PSE), sugli accordi regionali di partenariato economico

- dalla on. Kinnock (gruppo PSE), sui problemi relativi allo sviluppo umano e sociale nel quadro della rinegoziazione dell'accordo di Lomé
- dalla on. Kinnock (gruppo PSE), sulla rinegoziazione dell'accordo di Lomé
- dall'on. Girão Pereira (gruppo UPE), sulla situazione nella Guinea-Bissau
- dall'on. Telkämper (gruppo V), sulla situazione nel Sahara occidentale
- dall'on. Telkämper (gruppo V), sulla Convenzione di Lomé
- dagli onn. Lannoye, Aelvoet e Telkämper (gruppo V), sulla questione delle banane

Il Commissario Pinheiro risponde oralmente alle interrogazioni 12, 29, 31, 20, 21, 30, 6, 7, 23, 34, 25, 26, 27, 17, 18, 28, 35, 2, 10, 22, 3, 5, 32, 13 e 5.

Una risposta scritta sarà fornita alle interrogazioni 19, 1, 11, 15, 8, 14, 9, 16, 4, 24 e 33.

Alcune interrogazioni supplementari sono presentate dalla on. Aelvoet in merito all'interrogazione 12, dalla on. Kinnock in merito all'interrogazione 29, dagli onn. Cunningham, Kinnock e Sandbæk in merito all'interrogazione 20, dallo Zimbabwe in merito all'interrogazione 25, dall'on. Telkämper in merito all'interrogazione 2 e dall'on. Robles Piquer in merito all'interrogazione 10.

PRESIDENZA DI Sir T. D. MOGAMI E DELLA on. KINNOCK,

Rispettivamente Copresidente e Vicepresidente

8. Relazione generale sulla lotta contro la povertà nei paesi ACP e nell'Unione europea (AP/2670)

— **Relatore: on. Robles Piquer**

Il relatore generale, on. Robles Piquer, illustra la propria relazione sulla lotta contro la povertà nei paesi ACP e negli Stati membri dell'UE.

Intervengono il rappresentante di Barbados, l'on. McGowan, il rappresentante del Ghana, la on. Aelvoet, la on. Kinnock, il sig. Lowe (rappresentante della Commissione) e l'on. Robles Piquer.

(La seduta termina alle 19.15)

Sir T. D. MOGAMI e Lord PLUMB

Copresidenti

D. NICKEL e N. P. MAGANDE

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MARZO 1999

(1999/C 271/02)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB E DI Sir T. D. MOGAMI

Copresidenti

(La seduta ha inizio alle 9.25)

Su proposta della on. Kinnock, appoggiata dalla on. Majj-Weggen, si decide di inviare un messaggio di cordoglio alla sig.ra Daw Aung San Suu Kyi a seguito del decesso di suo marito.

1. Decisione, sulla base delle proposte dell'Ufficio di presidenza, sul seguito da dare alle proposte di risoluzione individuali

Interviene l'on. Schwaiger in merito alla risoluzione AP/2713.

Dopo l'intervento dell'on. Schwaiger, le risoluzioni vengono esaminate nel seguente ordine:

A. Proposte di risoluzione a conclusione di una discussione (non comprese nelle sei tematiche individuate per le proposte di risoluzione individuali):

a) Gruppo di controllo — Pesca

AP/2656 Assistenza strutturale e sviluppo sostenibile della pesca ACP

b) Diritti e situazione dei bambini

AP/2705 Gröner (PSE)

AP/2706 Chanterie (PPE)
Bertens (ELDR)
Andrews (UPE)
Telkämper (V)
Castagnède (ARE)
Souchet (I-EDN)

c) Regione dei Grandi Laghi africani, compresa la Repubblica democratica del Congo

AP/2703 Pons/Sauquillo (PSE)

AP/2712 Ruanda

AP/2713 Baldi e altri (PPE)
André-Léonard e altri (ELDR)
Andrews e altri (UPE)
Carnero e altri (GUE)
Aelvoet e altri (V)
Castagnède e altri (ARE)
Souchet e altri (I-EDN)

AP/2743 Burundi

d) Situazione in paesi e regioni specifiche

Congo (Brazzaville)

AP/2714 Gruppo ACP

AP/2715 Corrie (PSE)
André-Léonard e altri (ELDR)
Girão Pereira e altri (UPE)
Telkämper e altri (V)

Eritrea/Etiopia

AP/2702 Vecchi (PSE)

AP/2707/riv. Eritrea

AP/2708 Etiopia

AP/2709 Baldini e altri (PPE)
Bertens e altri (ELDR)
Andrews e altri (UPE)
Telkämper e altri (V)
Hory e altri (ARE)
Souchet e altri (I-EDN)

Sudan

AP/2710 Kinnock (PSE)

AP/2711 Chanterie e altri (PPE)
Bertens e altri (ELDR)
Andrews e altri (UPE)
Aelvoet e altri (V)

Nigeria

AP/2716 Kinnock (PSE)

AP/2717 Majj-Weggen e altri (PPE)
Aldo e altri (UPE)
Castagnède e altri (ARE)
Souchet e altri (I-EDN)

AP/2718 Aelvoet/Telkämper (V)

Sierra Leone			3. Partecipazione della società civile al processo di sviluppo
AP/2719	Robles Piquer e altri (PPE) Bertens e altri (ELDR) Aldo e altri (UPE) Carnero e altri (GUE) Aelvoet e altri (V) Castagnède e altri (ARE) Souchet e altri (I-EDN)		AP/2733 Junker (PSE)
			AP/2734 Chanterie e altri (PPE) Fassa e altri (ELDR) Andrews e altri (UPE) Castagnède (ARE)
Guinea-Bissau			AP/2704 Carlotti (PSE) sulla prevenzione delle calamità e le misure di preparazione con la partecipazione dei rappresentanti della società civile nel quadro del processo di sviluppo
AP/2701	Guinea-Bissau		
Angola			
AP/2720	Cunha e altri (PPE) Bertens, e altri (ELDR) Telkämper e altri (V) Castagnède e altri (ARE) Souchet e altri (I-EDN)		4. Importanza delle piccole e medie imprese per lo sviluppo sostenibile nei paesi ACP
			AP/2735 Junker (PSE)
AP/2721	Girão Pereira e altri (UPE)		AP/2736 Gillis e altri (PPE) Fassa e altri (ELDR) Aldo e altri (UPE) Castagnède (ARE)
AP/2722	Miranda (GUE)		
B. <i>Proposte di risoluzione individuali suddivise in sei tematiche:</i>			AP/2737 Telkämper e altri (V)
1. La cooperazione ACP-UE nel quadro dei processi elettorali e il ruolo dell'Assemblea paritetica nelle elezioni			5. Dimensione culturale della cooperazione allo sviluppo, soprattutto sotto il profilo del patrimonio culturale e del turismo
AP/2725	Junker (PSE)		
AP/2726	Lehideux e altri (PPE) Fassa e altri (ELDR) Andrews e altri (UPE) Aelvoet e altri (V) Castagnède e altri (ARE) Souchet e altri (I-EDN)		AP/2738 Junker (PSE)
			AP/2739 Baldi e altri (PPE) André-Léonard e altri (ELDR) Girão Pereira e altri (UPE) Castagnède e altri (ARE)
2. «Millennium Round» dell'OMC			6. Contributo della ricerca e della scienza — incluse le tecnologie dell'informazione — allo sviluppo sostenibile
AP/2727	ACP	OMC/Rum	
AP/2728	ACP	OMC/Zucchero	AP/2740 Junker (PSE)
AP/2729	Kinnock (PSE)		
AP/2730	Baldini e altri (PPE) Aldo e altri (UPE) Lannoye e altri (V) Castagnède e altri (ARE)		AP/2741 Robles Piquer e altri (PPE) Bertens e altri (ELDR) Andrews e altri (UPE) Lannoye e altri (V) Castagnède e altri (ARE) Souchet e altri (I-EDN)
AP/2731	ACP		Da non sottoporre a votazione:
AP/2732	Cunha e altri (PPE) Aldo e altri (UPE) Castagnède e altri (ARE) Souchet e altri (I-EDN)		<i>Deferita ai vicepresidenti competenti in materia di diritti dell'uomo</i>
AP/2744	van Putten (PSE)		AP/2742 Girão Pereira e altri (UPE), sull'incarcerazione di parlamentari in Angola

2. Comunicazione del sig. George Saitoti (Kenya), Presidente in carica del Consiglio ACP

Il sig. Saitoti presenta la sua comunicazione.

3. Gruppo di lavoro sulla cooperazione regionale nei paesi ACP

(Presidente: sig. Wetangula (Kenya); relatore: on. Corrie)

— Esame della relazione definitiva del gruppo di lavoro

Il sig. Wetangula (Kenya) illustra l'opera del gruppo di lavoro. L'on. Corrie, relatore, presenta la sua relazione. Intervengono alla discussione gli onn. Junker, Delcroix e Kinnock, i rappresentanti dell'Eritrea, della Dominica, dell'Etiopia, del Gabon, dell'Uganda, del Camerun e del Kenya, la on. Aelvoet, il rappresentante della Giamaica e il sig. Lowe, direttore generale presso la Commissione europea (DG VIII). Il relatore risponde agli intervenuti.

4. Comunicazione della sig.ra Heidemarie Wieczorek-Zeul (Germania), Presidente in carica del Consiglio «Sviluppo» dell'UE

L'on. Rocard interviene per un richiamo al regolamento.

La sig.ra Wieczorek-Zeul presenta la sua comunicazione.

5. Tempo delle interrogazioni al Consiglio

Interrogazioni al Consiglio ACP

Un'interrogazione è presentata alla Presidenza in carica del Consiglio ACP:

- dalla on. Kinnock, sugli accordi di partenariato economico regionale e gli accordi commerciali alternativi.

Il sig. Saitoti (Kenya) risponde.

L'on. Telkämper interviene per un richiamo al regolamento.

Interrogazioni al Consiglio dell'UE

Ventidue interrogazioni sono presentate al Consiglio dell'UE:

- dagli onn. Castagnède e Hory, sull'atteggiamento dell'Unione europea dinanzi alla proliferazione di conflitti in Africa
- dall'on. Telkämper, sulla Convenzione di Lomé
- dagli onn. Hory e Castagnède, sulla ratifica dello Statuto del Tribunale penale internazionale
- dall'on. Bertens, sui bambini arruolati come soldati

- dagli onn. Castagnède e Hory, sul sostegno degli Stati membri dell'Unione europea all'ECOMOG

- dal Mali, sulla situazione in Sierra Leone e in Guinea-Bissau

- dalla Guinea-Bissau, sulla situazione in Guinea-Bissau: proposta di risoluzione ACP-UE n. 2606/98/def.

- dall'on. Cunha e altri sulla situazione in Guinea-Bissau

- dagli onn. Aelvoet, Telkämper e Lannoye, sull'Angola

- dall'on. Girão Pereira, sulla situazione in Angola

- dal sig. Weldegiorgis (Ambasciatore dell'Eritrea), sul conflitto tra l'Eritrea e l'Etiopia

- dalle Isole del Vento, sull'attuazione della riforma del mercato delle banane il 1° gennaio 1999

- dalla on. Kinnock, sulla controversia relativa alle banane che oppone l'Unione europea agli Stati Uniti

- dalla on. Kinnock, sullo snellimento delle norme dell'OMC

- dalla Namibia, sulle consultazioni ai sensi dell'articolo 12 tra la Namibia e l'UE riguardo all'impatto sulla Namibia dell'accordo di libero scambio UE-Sudafrica

- dal sig. Kuruneri (Zimbabwe), sulla salvaguardia degli interessi commerciali della CDAA nel contesto della creazione della zona di libero scambio UE-Sudafrica

- dal sig. Nyathi (Zimbabwe), sull'applicazione di misure di accompagnamento destinate ad impedire che l'entrata in franchigia doganale in Sudafrica di merci provenienti dall'UE ostacoli gli sforzi dei mercati regionali della CDAA volti a creare una zona di libero scambio della CDAA

- dalla on. Baldi, sul cambiamento climatico

- dalla on. van Putten, sul «Millennium Bug»

- dal Mali, sul debito dei paesi ACP

Si è ritenuto che le seguenti interrogazioni non rientrino nell'ambito di competenza della Convenzione ACP-UE:

- l'interrogazione del Mali, sull'intervento militare in Iraq;

- l'interrogazione dell'on. Telkämper, sulla situazione nel Sahara occidentale.

La sig.ra Wieczorek-Zeul risponde alle interrogazioni presentate alla Presidenza in carica dell'UE e ad alcune interrogazioni supplementari della on. Aelvoet, dell'on. Telkämper, dei rappresentanti dell'Eritrea e della Dominica, della on. Kinnock, dei rappresentanti della Namibia e dello Zimbabwe, e della on. van Putten.

In risposta ad interventi degli onn. van Putten e McGowan, la Presidente in carica commenta la situazione nel Sahara occidentale e nel Kossovo.

(La seduta è sospesa alle 13.00 e riprende alle 15.15)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB

Copresidente

6. Sudafrica

Intervengono i rappresentanti del Sudafrica e le onn. Maij-Weggen e Kinnoek.

7. Gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari

[Presidente: on. Baldi; relatrice: sig.ra Persad-Bissessar (Trinidad e Tobago)]

— Esame della relazione finale del gruppo di lavoro

Interviene: la on. Baldi, presidente del gruppo di lavoro.

Il sig. Mponda (Zambia) illustra la relazione, in sostituzione della sig.ra Persad-Bissessar, assente giustificata.

Intervengono il rappresentante di Barbados, la on. van Putten, l'on. Gillis, i rappresentanti di Trinidad e Tobago e del Ciad, la on. Aelvoet e il rappresentante della Commissione.

Il sig. Mponda (Zambia) e la on. Baldi rispondono ai vari oratori.

PRESIDENZA DI Sir T. D. MOGAMI

Copresidente

8. Gruppo di lavoro sul futuro delle relazioni ACP-UE

(Presidente: sig. Agne (Senegal); relatrice: on. Kinnoek)

— Esame del progetto di relazione interlocutoria

Il sig. Mandeng-Ambassa (Camerun) interviene al posto del presidente del gruppo di lavoro, sig. Agne, assente giustificato. La on. Kinnoek, relatrice del gruppo di lavoro, illustra una relazione interlocutoria. Intervengono l'on. Robles Piquer, il rappresentante della Dominica, l'on. Fassa, il rappresentante di Papua-Nuova Guinea, la on. Junker, l'on. Rocard, il rappresentante del Burkina Faso, l'on. Corrie, il rappresentante della Zambia, la on. Aelvoet, il rappresentante dell'Uganda, l'on. Vecchi, il rappresentante del Ciad, il rappresentante dell'Etiopia e il sig. Petit, rappresentante della Commissione europea. La on. Kinnoek, relatrice del gruppo di lavoro, risponde ai vari oratori.

(La seduta termina alle 19.10)

Lord PLUMB e Sir T. D. MOGAMI

Copresidenti

D. NICKEL e N. P. MAGANDE

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1999

(1999/C 271/03)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB E DI Sir T. D. MOGAMI

*Copresidenti**(La seduta ha inizio alle 9.20)*

Lord Plumb, Copresidente, legge il messaggio di cordoglio che sarà trasmesso alla sig.ra Aung San Suu Kyi, il cui marito, sig. Michael Aris, è deceduto.

1. Membri sostituiti

Il Copresidente comunica che la on. Darras (gruppo PSE) sostituirà la on. Ghilardotti,

2. Diritti e situazione dei bambini negli Stati firmatari della Convenzione di Lomé, compresa la situazione dei bambini nelle zone di guerra (alla presenza del sig. Olara Otunnu, rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per i bambini nei conflitti armati)

Il sig. Otunnu fa una dichiarazione.

Intervengono le onn. van Putten e Majj-Weggen, il rappresentante dell'Etiopia, l'on. Bertens, il rappresentante del Kenya, la on. Kinnock, l'on. Robles Piquer, il rappresentante dell'Eritrea, la on. Schmidbauer e il sig. Clarke (rappresentante della Commissione). Il sig. Otunnu risponde. L'Assemblea paritetica sottoscrive all'unanimità la dichiarazione del sig. Otunnu.

3. Relazione sull'attività del gruppo di controllo sulla pesca

PRESIDENZA DI Sir T. D. MOGAMI

Copresidente

Copresidenti: on. Cunningham e sig. Faure (Seicelle)

Presentazione di una relazione sull'attività del gruppo di controllo sulla pesca.

L'on. Cunningham, copresidente, illustra la relazione in oggetto.

Intervengono l'on. Gillis, il rappresentante di Trinidad e Tobago, l'on. Souchet, il rappresentante di Maurizio, la on. Aelvoet, i rappresentanti della Mauritania e del Gabon nonché il rappresentante della Commissione.

Il sig. Faure e l'on. Cunningham, copresidenti, rispondono. Il sig. Faure propone che il gruppo di controllo continui la propria attività, con la riserva di una revisione dei suoi metodi di lavoro.

4. Esportazioni di banane provenienti dai paesi ACP nell'Unione europea

Il sig. Laurent, rappresentante di Saint Lucia, introduce l'argomento.

Intervengono la on. Kinnock, il rappresentante della Dominica, l'on. Cunha, l'on. Souchet e il rappresentante del Suriname.

5. Relazione sulla missione del Copresidente Lord Plumb in Camerun (dall'11 al 15 marzo 1999)

AP/2676

Lord Plumb, Copresidente, presenta una relazione sulla sua missione nel Camerun. Interviene il rappresentante del Camerun.

6. Relazione sulla missione del Copresidente Lord Plumb in Nigeria (dal 15 al 18 marzo 1999)

AP/2677

Lord Plumb, Copresidente, presenta una relazione sulla sua missione in Nigeria. Intervengono l'on. McGowan, il rappresentante della Nigeria, l'on. Telkämper (per un richiamo al regolamento) e il sig. Stenberg (per la Commissione).

(La seduta è sospesa alle 13.15 e riprende alle 15.10).

PRESIDENZA DI Sir T. D. MOGAMI E Lord PLUMB

*Copresidenti**(La seduta riprende alle 15.10)***7. Situazione nella regione dei Grandi Laghi africani**

(Alla presenza del sig. Aldo Ajello, rappresentante speciale dell'UE nella regione dei Grandi Laghi)

Il sig. Ajello fa una dichiarazione sull'attuale situazione nella regione.

Prendono la parola il rappresentante della Repubblica democratica del Congo, l'on. Rocard, il rappresentante del Kenya, la on. Baldi, il rappresentante del Ruanda, l'on. André-Léonard, il rappresentante del Burundi, l'on. Aelvoet e i rappresentanti dell'Uganda e del Senegal.

Il sig. Ajello, il sig. Stenberg (per la Commissione) rispondono agli interventi.

PRESIDENZA DEL sig. DIALLO (Mali) E DI Lord PLUMB

Rispettivamente vicepresidente e copresidente

8. Revisione del regolamento

[Corelatori: on. Chanterie e sig. Weldegiorgis (Eritrea)]

— Presentazione delle proposte di modifica del regolamento

L'on. Chanterie illustra il punto ed espone i motivi che giustificano gli emendamenti.

Prendono la parola il sig. Weldegiorgis (Eritrea), corelatore, e gli onn. Aelvoet e Junker.

L'on. Chanterie risponde alle domande.

9. Situazione in alcuni paesi o regioni specifiche

Repubblica democratica del Congo

La situazione del paese è stata trattata al punto 7.

PRESIDENZA DEL sig. GAKOU (Mali)

Congo (Brazzaville)

Il rappresentante del Congo (Brazzaville) illustra l'argomento.

Prendono la parola l'on. Corrie e i rappresentanti del Senegal e della Repubblica democratica del Congo.

Eritrea/Etiopia

I rappresentanti dell'Eritrea e dell'Etiopia illustrano l'argomento.

Prendono la parola gli onn. Cunningham, Baldi, Bertens nonché i rappresentanti del Ghana, del Kenia, del Sudan e del Burkina Faso.

Il rappresentante del Sudan e gli onn. Bertens e Robles Piquer intervengono su un punto procedurale.

Sudan

Il rappresentante del Sudan illustra l'argomento.

Prendono la parola gli onn. Robles Piquer e Bertens.

(La seduta è sospesa alle 19.20)

Lord PLUMB e Sir T. D. MOGAMI

Copresidenti

J. M. LIBERATO e N. P. MAGANDE

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1999

(1999/C 271/04)

PRESIDENZA DI Lord PLUMB E DI Sir T. D. MOGAMI

*Copresidenti**(La seduta ha inizio alle 9.20)***1. Approvazione di processi verbali (AP/2680, AP/2681, AP/2682, AP/2683, AP/2684)**

La risoluzione è approvata, fatte salve le modifiche ad essa apportate.

I processi verbali delle sedute di lunedì pomeriggio, di martedì mattina e pomeriggio, e di mercoledì mattina e pomeriggio, sono approvati.

Sono approvati i seguenti emendamenti: 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32 e 36.

2. Relazione sulla cooperazione regionale nei paesi ACP

Gli emendamenti 6 e 14 sono respinti.

— **Relatore: on. Corrie**

Gli emendamenti 7, 31, 33, 34 e 35 sono dichiarati irricevibili.

— **Votazione**

La risoluzione è approvata, fatte salve le modifiche ad essa apportate.

5. Revisione del regolamento dell'Assemblea paritetica

Sono approvati i seguenti emendamenti: 1-8.

— **Corelatori: on. Chanterie e sig. Weldegiorgis (Eritrea)**— **Votazione**

L'on. Delcroix deposita, per iscritto, una dichiarazione di voto.

Sono approvati i seguenti emendamenti: 3-14 e 16. Gli emendamenti 1, 2 e 15 sono ritirati.

3. Relazione sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari nel contesto della cooperazione ACP-UE**6. Seguito dello scambio di opinioni su paesi o regioni specifiche**— **Relatrice: sig.ra K. Persad-Bissessar (Trinidad e Tobago)***Sudan*— **Votazione**

La risoluzione è approvata, fatte salve le modifiche ad essa apportate.

Intervengono i rappresentanti dell'Uganda, dell'Eritrea, del Kenya, del Sudan, del Gibuti, l'on. McGowan, e il sig. Stenberg, rappresentante della Commissione.

Sono approvati i seguenti emendamenti: 1-9.

*Nigeria***4. Relazione sul futuro delle relazioni ACP-UE**

Intervengono i rappresentanti della Tanzania, del Ghana, della Dominica, dell'Eritrea, dell'Uganda e della Liberia, e gli onn. Maj-Weggen, Bertens e McGowan.

— **Relatrice: on. Kinnock***Sierra Leone*— **Votazione**

Intervengono gli onn. Junker, Aelvoet, Chanterie e Robles Piquer, e il rappresentante del Camerun.

Intervengono il rappresentante della Liberia e gli onn. Robles Piquer e Bertens.

Guinea-Bissau

Intervengono i rappresentanti della Guinea-Bissau, della Gambia, del Senegal e della Guinea.

Angola

Intervengono i rappresentanti dell'Angola, del Togo, del Ruanda, del Senegal, della Repubblica democratica del Congo e dell'Uganda, e gli onn. Bertens e Nordmann.

Haiti

Intervengono i rappresentanti di Haiti e della Dominica e l'on. Cunningham.

Papua-Nuova Guinea

Interviene il rappresentante di Papua-Nuova Guinea.

7. Risultati del primo seminario regionale con le parti economiche e sociali — Dakar (Senegal), 18 e 19 marzo 1999

Il sig. Malosse, membro del Comitato economico e sociale, illustra i risultati di questo incontro.

8. Relazione del gruppo di controllo sulla pesca

— **Co-relatori: on. Cunningham e sig. Faure (Seicelle)**

AP/2656 sull'impatto provocato dalle azioni strutturali nel settore europeo della pesca sullo sviluppo sostenibile del settore della pesca dei paesi ACP: la risoluzione è approvata.

9. votazione delle proposte di risoluzione sulle quali la discussione è conclusa

AP/2705 sulla situazione dei bambini nei paesi ACP: la risoluzione è approvata.

AP/2706 sui bambini arruolati come soldati: la risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2760/COMP sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi e, in particolare, nella Repubblica democratica del Congo: la risoluzione è approvata con due emendamenti.

AP/2743 sul sostegno al processo di pace in Burundi: la risoluzione è approvata.

AP/2754 sulla situazione nel Congo (Brazzaville): la risoluzione è approvata.

AP/2757/COMP sulla ripresa delle ostilità tra l'Etiopia e l'Eritrea: la risoluzione è approvata.

AP/2747/COMP sulla situazione nel Sudan: la risoluzione è respinta. Il risultato della votazione separata e segreta è il seguente: ACP: 16 favorevoli, 19 contrari e 12 astensioni; PE: 16 favorevoli, 1 contrario e nessuna astensione.

AP/2755/COMP sulla situazione in Nigeria: la risoluzione è respinta.

AP/2717/RIV sulla situazione in Nigeria: la risoluzione è approvata con quattro emendamenti.

AP/2758/COMP sulla situazione in Sierra Leone: la risoluzione è approvata con cinque emendamenti.

AP/2745/COMP sulla situazione in Guinea Bissau: la risoluzione è approvata con tre emendamenti.

AP/2759/COMP sulla situazione in Angola: la risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2721 sulla situazione in Angola: la risoluzione è respinta.

AP/2722 sulla situazione in Angola: la risoluzione è respinta.

AP/2748/COMP sulla cooperazione e la partecipazione ACP-UE ai processi elettorali nei paesi ACP nonché sul ruolo dell'Assemblea paritetica: la risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2727 sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda il rum ACP: la risoluzione è approvata.

AP/2728 sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda lo zucchero ACP: la risoluzione è approvata.

AP/2752/COMP sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC: la risoluzione è approvata con sei emendamenti.

AP/2756/COMP sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda le banane ACP: la risoluzione è approvata.

AP/2744 sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC: la risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2751 sulla partecipazione della società civile al processo di sviluppo: la risoluzione è approvata con sei emendamenti.

AP/2753/COMP sull'importanza delle piccole e medie imprese per lo sviluppo sostenibile nei paesi ACP: la risoluzione è approvata.

AP/2750 sulla dimensione culturale della cooperazione allo sviluppo, soprattutto sotto il profilo del patrimonio culturale e del turismo: la risoluzione è approvata con un emendamento.

AP/2749/COMP sul contributo della ricerca e della scienza — incluse le tecnologie dell'informazione — allo sviluppo sostenibile: la risoluzione è approvata.

10. Varie

Il Copresidente Lord Plumb rende omaggio al sig. Fleming Bjornekaer, Direttore presso il Consiglio responsabile per l'Assemblea paritetica dal 1989, che andrà in pensione nel luglio 1999.

Il Copresidente comunica le proposte dell'Ufficio di presidenza relative alla creazione di due nuovi gruppi di lavoro:

- sull'impatto delle sanzioni e, in particolare, degli embarghi sulle popolazioni dei paesi a cui vengono imposte tali misure (relatore: ACP; presidente: UE);
- sull'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabili nei paesi ACP (relatore: UE; presidente: ACP).

Il Copresidente Lord Plumb dichiara che non ci sono obiezioni a queste proposte.

11. Data e luogo della prossima sessione

Il Copresidente Lord Plumb comunica che la prossima sessione dell'Assemblea paritetica si terrà dall'11 al 14 ottobre 1999 alle Bahama. Egli dichiara che non ci sono obiezioni a questa proposta.

12. Chiusura della sessione

I Copresidenti Lord Plumb e Sir T.D. Mogami ringraziano i partecipanti e gli organizzatori.

(La sessione è tolta alle 14.00)

Lord PLUMB e Sir T. D. MOGAMI

Copresidenti

D. NICKEL e N. P. MAGANDE

Cosegretari generali

—

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARITETICA ACP-UE

Rappresentanti dei paesi ACP

ANGOLA
ANTIGUA E BARBUDA
BAHAMA
BARBADOS
BELIZE
BENIN
BOTSWANA
BURKINA FASO
BURUNDI
CAMERUN
CAPO VERDE
CENTRAFRICANA (REPUBBLICA)
CIAD
COMORE
CONGO (BRAZZAVILLE)
CONGO (REPUBBL. DEMOCR. DEL)
COSTA D'AVORIO
DOMINICA
DOMINICANA (REPUBBLICA)
ERITREA
ETIOPIA
FIGI
GABON
GAMBIA
GHANA
GIAMAICA
GIBUTI
GRENADA
GUINEA
GUINEA-BISSAU
GUINEA EQUATORIALE
GUYANA
HAITI
KENYA
KIRIBATI
LESOTHO
LIBERIA
MADAGASCAR
MALAWI
MALI
MAURITANIA
MAURIZIO
MOZAMBICO
NAMIBIA
NIGER
NIGERIA
PAPUA-NUOVA GUINEA
RUANDA
SAINT KITTS (CHRISTOPHER) E NEVIS
SAINT LUCIA
SAINT VINCENT E GRENADINE
SALOMONE
SAMOA
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
SEICELLE
SENEGAL
SIERRA LEONE
SOMALIA
SUDAFRICA
SUDAN
SURINAME

Rappresentanti del PE

AELVOET
ALDO
AMADEO
ANDRÉ-LÉONARD
ANDREWS
ANTONY
BALDARELLI
BALDI
BALDINI
BEREND
BERTENS
BONTEMPI
CACCAVALE
CARLOTTI
CARNERO GONZÁLEZ
CASINI, Carlo
CASTAGNÈDE
CHANTERIE
CORRIE
CUNHA
CUNNINGHAM
DELCROIX
ESCUDERO
FASSA
FERNÁNDEZ MARTÍN
GARCÍA ARIAS
GHILDARDOTTI
GILLIS
GIRÃO PEREIRA
GLASE
GRÖNER
HORY
HUME
JUNKER
KINNOCK
KOKKOLA
KUHN
LANNOYE
LEHIDEUX
McGOWAN
MAIJ-WEGGEN
MIRANDA
MORRIS
MOUSKOURI
NEYTS-UYTTEBROECK
NORDMANN
PAASIO
PETTINARI
Lord PLUMB
PONS GRAU
van PUTTEN
RACK
RASCHHOFER
REDING
ROBLES PIQUER
ROCARD
SANDBAEK
SAUQUILLO PÉREZ DEL ARCO
SCHIEDERMEIER
SCHMIDBAUER
SCHWAIGER

SWAZILAND
TANZANIA
TOGO
TONGA
TRINIDAD E TOBAGO
TUVALU
UGANDA
VANUATU
ZAMBIA
ZIMBABWE

SOUCHET
TELKÄMPER
THOMAS
TORRES COUTO
VANHECKE
VECCHI
VERWAERDE
VIOLA
WIELAND
WÜRTZ

ALLEGATO II

ELENCO DI PRESENZA

MOGAMI, Copresidente (Botswana)

DAWIT (Etiopia), VP
BETHEL (Bahamas), VP
GABAAKE (Botswana), VP
NORRIS M. CHARLES (Rp. Dominicana), VP
LIGAIRI (Figi), VP
MANDENG (Camerun), VP
B. KPOTO (Liberia), VP
DIALLO (Mali), VP
KURUNERI (Zimbabwe), VP
MA'AHANUA (Salomone), VP
MAGANI (Tanzania), VP
ABAKAKA (Ciad), VP

DE SOUSA (Angola)
NGUEMA ONGUENE (Guinea equatoriale)
CHELTENHAM (Barbados)
ABOUDOU (Benin)
NABOHO (Burkina Faso)
NGENZEBUHHORO (Burundi)
BROU (Costa d'Avorio)
MUKEYA KYAMWIMBI (Rp. Dem. Congo)
MOUTI (Gibuti)
VASQUEZ (Rp. Dominicana)
WELDEGIORGIS (Eritrea)
RAWIRI (Gabon)
TOURAY (Gambia)
BAAH-DANQUAH (Ghana)
REDHEAD (Grenada)
KOUMBI DIALLO (Guinea)
DA SILVA GOMES (Guinea-Bissau)
LEBLANC (Haiti)
FITZ JACKSON (Giamaica)
MBELA (Kenya)
KOUMBA (Congo)
TEFO MABOTE (Lesotho)
RAMANANA (Madagascar)

Lord PLUMB, Copresidente

KINNOCK, VP⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
VERWAERDE⁽¹⁾ ⁽²⁾
JUNKER, VP⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
GILLIS, VP
SCHWAIGER, VP
VECCHI, VP⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
ROBLES PIQUER, VP
AELVOET
ALDO⁽¹⁾ ⁽²⁾
ANDRÉ-LÉONARD⁽³⁾ ⁽⁴⁾
BALDI
BEBEAR⁽³⁾ ⁽⁴⁾ (in sostituzione dell'on. BALDINI)
BEREND⁽¹⁾ ⁽²⁾
BERTENS
CARLOTTI⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
CASTAGNÈDE⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
CHANTERIE⁽¹⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
CORRIE
CUNHA⁽²⁾ ⁽³⁾
CUNNINGHAM
DARRAS⁽²⁾ ⁽³⁾ (in sostituzione dell'on. BONTEMPI)
DELCROIX
ESCUADERO⁽³⁾ ⁽⁴⁾
FABRE-AUBRESPIY⁽¹⁾ (in sostituzione dell'on. SOUCHET)⁽⁴⁾ (in sostituzione dell'on. SANDBAEK)
FASSA⁽²⁾ ⁽³⁾
GARCIA ARIAS⁽²⁾ ⁽³⁾ ⁽⁴⁾
GIRÃO PEREIRA⁽²⁾ ⁽³⁾
GRÖNER⁽⁴⁾
KUHN
LEHIDEUX
MCGOWAN
MAIJ-WEGGEN
MUTIN⁽⁴⁾ (in sostituzione dell'on. GHILARDOTTI)
NORDMANN⁽¹⁾ ⁽⁴⁾
van PUTTEN

⁽¹⁾ Presente il 29 marzo 1999.

⁽²⁾ Presente il 30 marzo 1999.

⁽³⁾ Presente il 31 marzo 1999.

⁽⁴⁾ Presente il 1° aprile 1999.

BABA (Mauritania)	ROCARD ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
CLAIR (Maurizio)	SANDBÆK ⁽⁴⁾ ⁽¹⁾
MUCHANGOS (Mozambico)	SAUQUILLO PEREZ DEL ARCO ⁽¹⁾
WOHLER (Namibia)	SCARBONCHI ⁽¹⁾ (in sostituzione dell'on. HORY)
ABDOU-SALAYE (Niger)	SCHMIDBAUER
OGUNSANWO (Nigeria)	SOUCHET ⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾
Sir KAPUTIN (Papua-Nuova Guinea)	TELKÄMPER
SEBARENZI KABUYE (Ruanda)	VANHECKE ⁽²⁾ ⁽³⁾
MPONDA (Zambia)	WÜRTZ ⁽⁴⁾
MEREDITH (Samoa)	
DAN SOKO (Senegal)	
FAURE (Seicelle)	
EBRAHIM (Sudafrica)	
DE VIVENOT (St. Kitts (Chr.) e Nevis)	
THOMAS (St. Vincent/Grenadine)	
LAURENT (St. Lucia)	
SHIDDO (Sudan)	
RAMKHELAWAN (Suriname)	
DLAMINI (Swaziland)	
PERE (Togo)	
KINEANGANFO (Tonga)	
GORDON (Trinidad e Tobago)	
NTAMBI (Uganda)	
AREM-MAÏTART (Rp. Centrafricana)	

Osservatori

Cuba:

CROMBET, MARTINEZ CORDOBES, MUJICA CANTELAR, RODRIGUEZ

Assenti giustificati

ANTIGUA E BARBUDA, BELIZE, CAPO VERDE, COMORE, MALAWI, SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE, SIERRA LEONE, SOMALIA, TUVALU, VANUATU,

Altri presenti

ANGOLA

HAMUKUYA
PRATA
ALVES PRIMO
CABONGO

GUINEA EQUATORIALE

MBA EKUA MIKO
ELA NDONGO
NSOBEYA EFUMAN
OLO ANDEME

ETIOPIA

OLANGO
ZERAY
DINBERU
ROBLEH
BIRYE
DELIL

BAHAMAS

DAVIS

BARBADOS

KING
PHILLIPS

BENIN

HINVI
CARRENA-AZ.

BOTSWANA

MANYEULA
MOAGI

BURKINA FASO

PARE
ZAN
BALIMA

BURUNDI

NIYUHIRE
NIJIMBERE
NIYUNGEKO

COSTA D'AVORIO

KANON
BAMBA
ANET N'ZI NANAN K.
KAKO OURAGA
N'DRI KOFFI MARIUS
GBAKAYORO GBIZIE
BANNY
SOSSAH

CONGO, RP. DEM.

MANGAYA YANGE
KABEYA TSIPATA
TSHIBOLA

⁽¹⁾ Presente il 30 marzo 1999.

⁽²⁾ Presente il 31 marzo 1999.

⁽³⁾ Presente il 1° aprile 1999.

⁽⁴⁾ Presente il 29 marzo 1999.

REPUBBLICA DOMINICANA

IRONELIS MATEO

ERITREAEIESAB
FESSAHA
ROBINET**GABON**REKANGALT
NGOYE-MALOUMBI
MOUSOOUNDA
GOULONGANA
NDONG-NGOUA
ANGUILE
RANOZINAULT
GERBE
NDEMBET
AKOUMBOU**GHANA**YEBOAA I
ADIH
ABASS**GUINEA**YAYA
DIARSO**GUINEA-BISSAU**

RUI MENDES

HAITIBERNARDIN
MADISTIN
AZOR-CHARLES
BERNARD**GIAMAICA**BARNES
LODGE**CAMERUN**BASSONG
BYAKOLO
NGONO**KENYA**KOMBO
MWANZIA
LOYATUM
ROTICH
M'MELLA
NGENGA
MESHACK MITEI**CONGO**BONBETE
DOUKORO
EYENI
BOBBIA
DIMILOUOMAT EKEMI
KOUYOUKILA**LESOTHO**

LECHESA

LIBERIAWLLIAMS
GARLAWULO
KOUKOU
TOWNSEND
MOMO
CONORMIA
BORSAY
GUAH
TELEWODA**MADAGASCAR**

RAZAFINIARINORO

MALIKOUYATE
IMBARCAOUANE
GAKOU
DIARRA
DIALLO
DANSOKO
DIAKITE**MAURITANIA**SY
SABARY
DIAW**MAURIZIO**WANT CHAT KWONG
SERVANSINGH
GOVINDEN**MOZAMBICO**ERNESTO
NKAVADEKA
BANZE**NAMIBIA**NGAVIRUE
MATJILA**NIGERIA**OLISA
OKUJAGU
YAKUBA
ADEGBAYO
KESHI
DAMA**PAPUA-NUOVA GUINEA**CHARLIE
SMITH
PEPSON
TUMBU
TO BOLTON**RUANDA**HODALI NSINGA
SAFARI
MANZI BAKURAMUT
UYISENGA
KABALIRA**ZAMBIA**CHABALA
CHALWE**SAMOA**

MEREDITH

SENEGALKANDE
DIABKHALE**ZIMBABWE**NYATHI
MUMBENGEGWI
MUPAMBIREYI
MUSHURE**SUDAN**AMBROSE
GINDIEL
ATABANI
OSMAN
HOILE**SURINAME**PLAYFAIR
IMAMDI
SPIER**SUDAFRICA**MARS
KING**SWAZILAND**

DLAMINI

TANZANIASLAA
KARUME**TOGO**BONTCHI
GBONE
NYAWOUAME**UGANDA**

NNAMOJO

RP. CENTRAFRICANA

SORONGOPE ZOUMA

CONSIGLIO DEI MINISTRI ACP-UE

WIECZOREK-ZEUL	Presidente in carica del Consiglio UE
SAITOTI	Presidente in carica del sn ACP

COMITATO DI AMBASCIATORI ACP

MUMBENGE GWI Zimbabwe

CONSIGLIO UE

BJORNEKAER	Direttore
------------	-----------

COMMISSIONE EUROPEA

Prof. PINHEIRO	Commissario responsabile per le relazioni esterne, ACP, Sudafrica e Lomé
LOWE	Commissione
PETIT	Commissione
CLARKE	Commissione
STENBERG	Commissione

ALTRESÌ PRESENTI

AJELLO	Rappresentante speciale dell'Unione europea per la regione dei Grandi Laghi
OTUNNU	Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per l'infanzia e i conflitti armati

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

MALOSSE	Direttore della Camera di commercio e dell'industria, Francia
BAEZA	Membro del Comitato economico e sociale
de PAUL de BARCHIFONTAINE	Segretario generale, Alliance agricole belge

CENTRO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (CDI)

SHARMA
SALVI

CENTRO TECNICO PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE AGRICOLA (CTA)

BURGUET	Presidente della Conferenza ACP delle Camere nazionali di commercio e dell'industria e altri operatori economici (Zimbabwe)
COOKE	Direttore

BANCA MONDIALE

WINTER JONES

ASSOCIAZIONE DELLE CAMERE ACP NAZIONALI DI COMEMRCIO E DELL'INDUSTRIA E ALTRI OPERATORI ECONOMICI

BERNARD

SECRETARIATO ACP

MAGANDE Co-Segretario generale

SECRETARIATO UE

LIBERATO Direttore

OAU

LEBA Direttore, Ufficio permanente Bruxelles

ONG

van DRIMMELAN	Rete Aprodev
MACKIE	Comitato di collegamento ONG-UE
DEUCHARS	Comitato di collegamento ONG-UE
HELMER	Centro europeo sulle questioni del Pacifico
POHIVA	PCRC + NIFP
CHITALIA	IPPF-EN
BACKHURST	World Vision
NKOYEK	Congo
MBOUP	ACCT

ALLEGATO III

RISOLUZIONI APPROVATE

	Pagina
— sulla cooperazione regionale nei paesi ACP (ACP-UE/2484/99/A/def.)	21
— sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari nel contesto della cooperazione ACP-UE (ACP-UE 2478/99/A/def.)	30
— sul futuro delle relazioni ACP-UE (ACP-UE/2666/99/A/def.)	35
— sull'impatto delle azioni strutturali nel settore europeo della pesca sullo sviluppo sostenibile del settore della pesca dei paesi ACP (ACP-UE 2656/99/def.)	41
— sulla situazione dei bambini nei paesi ACP (ACP-UE 2705/99/def.)	43
— sui bambini arruolati come soldati (ACP-UE 2706/99/def.)	46
— sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi africani e, in particolare, nella Repubblica democratica del Congo (ACP-UE 2760/99/def.)	47
— sul sostegno al processo di pace in Burundi (ACP-UE 2743/99/def.)	49
— sulla situazione nel Congo-Brazzaville (ACP-UE 2754/99/def.)	49
— sulla ripresa delle ostilità tra l'Etiopia e l'Eritrea (ACP-UE 2757/99/def.)	51
— sulla situazione in Nigeria (ACP-UE 2717/99/def.)	52
— sulla situazione in Sierra Leone (ACP-UE 2758/99/def.)	53
— sulla situazione in Guinea-Bissau (ACP-UE 2745/99/def.)	54
— sulla situazione in Angola (ACP-UE 2759/99/def.)	56
— sulla cooperazione ACP-UE e la partecipazione ai processi elettorali nei paesi ACP nonché sul ruolo dell'Assemblea paritetica (ACP-UE 2748/99/def.)	57
— sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda il rum ACP (ACP-UE 2727/99/def.)	59
— sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda lo zucchero ACP (ACP-UE 2728/99/def.)	61
— sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC (ACP-UE 2752/99/def.)	62
— sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda le banane ACP (ACP-UE 2756/99/def.)	64
— sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC (ACP-UE 2744/99/def.)	66
— sulla partecipazione della società civile al processo di sviluppo (ACP-UE 2751/99/def.)	67
— sull'importanza delle piccole e medie imprese per lo sviluppo sostenibile dei paesi ACP (ACP-UE 2753/99/def.)	70
— sulla dimensione culturale della cooperazione allo sviluppo, soprattutto sotto il profilo del patrimonio culturale e del turismo (ACP-UE 2750/99/def.)	73
— sul contributo della ricerca e della scienza — incluse le tecnologie dell'informazione — allo sviluppo sostenibile (ACP-UE 2749/99/def.)	75

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla cooperazione regionale nei paesi ACP**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - vista la relazione del gruppo di lavoro sulla cooperazione regionale nei paesi ACP,
- A. osservando che la dimensione regionale rappresenta un aspetto essenziale della relazione ACP-UE ed è senza dubbio la principale caratteristica delle Convenzioni di Lomé,
- B. ricordando che fin dall'inizio della cooperazione ACP-UE il sostegno alla cooperazione e all'integrazione regionale è sempre stato considerato una priorità,
- C. tenendo presente la recente evoluzione sul piano mondiale, caratterizzata dalla moltiplicazione di accordi regionali le cui motivazioni e caratteristiche sono assai diverse, ed osservando che la tendenza generale a favore dell'integrazione regionale non è comprensibile in termini unicamente economici e commerciali,
- D. avendo esaminato il bilancio attuale e le prospettive della cooperazione e dell'integrazione regionale nei paesi ACP,
1. sottolinea l'importanza che la cooperazione e l'integrazione regionale rivestono per i paesi ACP, giacché sono strumenti per far fronte alle sfide della mondializzazione — in particolare per i paesi più poveri — e costituiscono una condizione essenziale ai fini della crescita, dell'eliminazione della povertà e dello sviluppo sostenibile, nonché il mezzo per porre termine all'emarginazione dei paesi ACP;
 2. afferma che le poste in gioco, le mete e le vie della cooperazione e dell'integrazione regionale sono assai diverse a seconda delle regioni e delle subregioni del gruppo ACP, e che ciascuna di queste ha le sue proprie ragioni per perseguire tale obiettivo;
 3. afferma, per quanto concerne la situazione delle varie regioni, che la dimensione politica e quella della sicurezza sono essenziali ai fini del successo dei processi di integrazione regionale e che la pace rappresenta la condizione primaria dello sviluppo regionale;
 4. osserva che non esiste un modello uniforme in materia di cooperazione e di integrazione regionale e che bisogna prendere in considerazione le esigenze e le possibilità locali;
 5. ritiene che il gruppo ACP debba continuare nella sua forma attuale, tenendo conto tuttavia delle esigenze e delle specificità delle varie regioni e subregioni del gruppo;
 6. prende atto delle difficoltà incontrate e dei risultati insufficienti rispetto agli obiettivi prefissi, ma si compiace dei progressi osservati nell'ultimo periodo;
 7. afferma che il ruolo dell'Unione europea deve essere limitato ad un appoggio alle azioni realizzate nelle varie regioni e che la cooperazione e l'integrazione regionale dipendono innanzitutto dalla volontà dei popoli interessati;
 8. reputa che l'integrazione regionale non sia affatto in contraddizione con il processo di liberalizzazione a livello mondiale, ma che al contrario essa rappresenti per i paesi uno strumento per prepararsi a tale integrazione e facilitarla;
 9. rileva che l'integrazione economica è sostenibile soltanto se le condizioni economiche e politiche di base sono favorevoli e se esiste un impegno a lungo termine nei confronti del processo di integrazione, ritiene che l'esistenza di interessi comuni e la volontà politica siano due elementi chiave essenziali ai fini della riuscita, e aggiunge che altri fattori sono altrettanto determinanti — segnatamente, un clima di pace e di stabilità, lo Stato di diritto, una buona gestione della cosa pubblica e la stabilità macroeconomica;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

10. reputa che la cooperazione regionale ACP-UE possa essere efficace soltanto se riflette l'esistenza di questi fattori;
11. ritiene che l'integrazione economica debba diventare il punto di partenza e il settore di principale concentrazione della cooperazione regionale;
12. ricorda che la cooperazione e l'integrazione regionale, sebbene siano una priorità per i paesi ACP, possono realizzarsi soltanto in un contesto di pace, democrazia e rispetto dei diritti dell'uomo, e mai su una base etnica che stimola l'odio e promuove conflitti armati;

In merito all'Africa

13. ricorda che l'integrazione regionale affonda le proprie radici nel periodo precoloniale;
14. rileva che la volontà dell'Africa di affermare la propria identità e di garantire il proprio sviluppo è stata influenzata, a partire dagli anni '60, da un modello di sviluppo imperniato essenzialmente sul livello nazionale nel quadro delle vecchie frontiere coloniali;
15. sottolinea l'importanza della decisione strategica adottata dall'Africa con il Trattato di Abuja, che ha stabilito la creazione della Comunità economica africana;
16. ritiene che all'Unione europea, nel contesto delle sue relazioni con l'Africa, incomba il dovere di contribuire al conseguimento degli obiettivi sanciti nel Trattato di Abuja;
17. ribadisce l'importanza della cooperazione e dell'integrazione regionale in Africa, soprattutto per le seguenti ragioni:
 - la divisione dell'Africa in 54 paesi non ha mai consentito, nella maggior parte di essi, di riunire le condizioni economiche per creare un mercato nazionale ed una base industriale vitale;
 - la disposizione degli Stati risultante dalle spartizioni coloniali così come il carattere spesso artificioso delle frontiere costituiscono ostacoli ai movimenti dei beni, dei servizi, dei capitali e delle persone;
 - l'ampiezza dell'economia e del commercio informali attesta d'altronde le potenzialità dell'integrazione regionale;
 - il costo delle transazioni è elevato, a causa della densità mediamente bassa della popolazione e nonostante il suo aumento globale;
 - le strutture economiche e commerciali privilegiano i mercati tradizionali, a scapito delle relazioni intrarregionali;
18. afferma di conseguenza che, considerando le caratteristiche dell'Africa, il proseguimento dell'integrazione regionale rappresenta una fase indispensabile per l'inserimento armonioso del continente africano nell'economia mondiale;
19. ritiene che le difficoltà incontrate finora non diminuiscano, anzi al contrario rafforzino la necessità della cooperazione e dell'integrazione regionale;
20. si compiace del fatto che gli ostacoli incontrati finora siano ormai chiaramente registrati e individuati, in particolare:
 - l'esistenza di forti differenze tra i vari paesi quanto a dimensioni, livello di sviluppo, perifericità e insularità nonché peso politico, il che rende particolarmente difficile la coesione;
 - la debolezza istituzionale dei vari Stati;
 - la dipendenza delle finanze pubbliche dalle entrate doganali;
 - la compartimentazione dei mercati africani, aggravata dalla non convertibilità di alcune delle valute;

- l'impatto dei conflitti, che impediscono qualsiasi progresso nel campo dell'integrazione regionale, unitamente ad una situazione insufficiente per quanto riguarda lo Stato di diritto, la democrazia, la buona gestione della cosa pubblica e la stabilità macroeconomica — tutti fattori che costituiscono precondizioni tanto dello sviluppo nazionale quanto dell'integrazione regionale;
21. si compiace del fatto che il miglioramento della situazione dell'economia favorisca ormai l'integrazione economica, che è invece particolarmente difficile da conseguire in tempi di recessione, e del fatto che l'adozione di politiche macroeconomiche maggiormente equilibrate consenta di avanzare previsioni migliori per la convergenza di tali politiche a livello regionale;
22. si compiace vivamente del fatto che, dopo un lungo periodo durante il quale non si erano potute superare le difficoltà sopra ricordate, negli ultimi tempi si sono invece manifestamente compiuti progressi assai netti, benché disuguali, nel campo della cooperazione e dell'integrazione regionale; osserva che in alcuni casi il cammino percorso in pochi anni uguaglia o addirittura supera i risultati ottenuti nei vent'anni precedenti;
23. constata che i progressi nell'ambito della cooperazione e dell'integrazione regionale in Africa corrispondono ai progressi compiuti sul piano economico e politico, il che conferma, se ce ne fosse bisogno, la validità dell'obiettivo di creare una Comunità economica africana;
24. rileva che la pace e la sicurezza figurano tra gli obiettivi fondamentali delle organizzazioni regionali;
25. sottolinea che si osservano progressi per quanto riguarda l'attuazione a livello nazionale delle decisioni adottate a livello regionale;
26. rileva che la necessità di coinvolgere meglio gli operatori economici e la società civile nel processo di integrazione è ora tenuta in maggiore considerazione;
27. sottolinea la diversità dei processi d'integrazione regionale;
28. rileva la volontà politica, in crescita negli ultimi tempi, di progredire nel campo dell'integrazione regionale in modo tale che l'Africa diventi una comunità visibile e udibile sul piano mondiale e si appropri progressivamente degli strumenti necessari ad affermare la sua identità e a conseguire uno sviluppo sostenibile;
29. afferma, concordemente con i leader africani, che lo sviluppo dell'Africa o sarà regionale oppure non ci sarà del tutto;

In merito all'Africa occidentale

30. osserva che l'Africa occidentale è una subregione relativamente omogenea, dotata di una vasta esperienza in materia di integrazione regionale che risale al periodo compreso tra il X e il XV secolo;
31. constata che la CEDEAO (Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale) — l'organizzazione regionale generale della subregione comprendente 17 paesi — ha ottenuto risultati interessanti per quanto concerne la libertà di circolazione delle persone, ma che i suoi successi sono stati assai limitati sul piano della cooperazione economica e della liberalizzazione degli scambi commerciali;
32. sottolinea i notevoli progressi compiuti dall'UEMOA (Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale), che si avvia rapidamente sul cammino della realizzazione dell'Unione doganale e del coordinamento delle politiche macroeconomiche; saluta con soddisfazione l'istituzione del comitato interparlamentare dell'UEMOA nel marzo 1998, ed incoraggia la creazione di un parlamento dell'UEMOA nel prossimo futuro;
33. sottolinea i risultati assai interessanti ottenuti dal CILSS (Comitato inter-Stati per la lotta contro la siccità nel Sahel), che, su una base di solidarietà regionale, si è risolutamente impegnato nella lotta contro la siccità e la desertificazione;
34. osserva in particolare le conclusioni a cui il CILSS è pervenuto:
- il successo della cooperazione regionale presuppone la partecipazione attiva delle popolazioni alla definizione degli obiettivi e alla loro attuazione;
 - il potenziamento delle capacità e lo sviluppo delle risorse umane sono fattori determinanti;
 - i progressi ottenuti in materia di sicurezza alimentare e di lotta contro la desertificazione sono sostenibili soltanto nel quadro di uno spazio subregionale;

35. constata che le principali difficoltà sono sorte proprio in relazione all'integrazione regionale nell'Africa occidentale, in particolare:

- la crisi degli anni '80, che ha obbligato i governi ad accordare la priorità alla gestione interna;
- la mancanza di sostegno alla base (il processo di integrazione è stato infatti concepito senza la partecipazione popolare, il che ha compromesso la sostenibilità del processo stesso e l'attuazione dei programmi);
- la molteplicità delle organizzazioni regionali in Africa occidentale (una quarantina);

36. si compiace del fatto che numerose ragioni convincenti consentono di pensare che la congiuntura sia ormai particolarmente favorevole all'integrazione regionale nell'Africa occidentale e che sia dunque venuto il momento di ridare dinamicità a tale processo;

37. osserva in particolare che la dimensione regionale — e ciò grazie agli sforzi dell'Unione europea — è ormai tenuta presente dai finanziatori, soprattutto dalle istituzioni di Bretton Woods;

38. rileva che la CEDEAO e l'UEMOA perseguono i medesimi obiettivi, il che crea le condizioni per un lavoro comune, e si compiace della decisione dei loro dirigenti di impegnarsi su questa via;

39. rileva che gli Stati membri della CEDEAO hanno firmato un trattato di non aggressione e hanno istituito un comitato di mediazione nonché un gruppo di osservatori, e che un primo intervento di questo organismo ha avuto risultati positivi in Liberia;

In merito all'Africa centrale

40. osserva che l'Africa centrale è la regione africana in cui l'integrazione regionale si è rivelata più difficile, e ciò essenzialmente per ragioni politiche;

41. constata che la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (CEEAC) è senza dubbio l'esempio più significativo del fallimento di un'organizzazione regionale istituita nel quadro del Piano di azione di Lagos e del Trattato di Abuja, per il fatto che non erano riunite le condizioni politiche del successo a causa delle seguenti ragioni:

- i conflitti e le tragedie umanitarie nella regione;
- la contraddizione tra l'azione a lungo termine richiesta dall'integrazione regionale e l'assenza o l'insufficienza di politiche nazionali conformi;
- la mancanza di mezzi di funzionamento dovuta principalmente al pagamento irregolare dei contributi;

42. constata che l'insuccesso della CEPGL (Comunità economica dei Paesi dei Grandi Laghi) è dovuto alle tragedie umanitarie, ma anche alle sovrapposizioni con altre organizzazioni regionali;

43. rileva che la regione dispone di notevoli risorse e di grandi potenzialità, ma che tanto lo sviluppo della regione quanto la sua integrazione presuppongono la risoluzione dei conflitti ed una maggiore stabilità politica ed economica;

44. prende atto della creazione a livello subregionale della Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale (CEMAC), in sostituzione dell'UDEAC, con l'obiettivo di armonizzare le politiche ed elaborare un contesto giuridico ed economico favorevole al rilancio degli investimenti e alla realizzazione di un mercato comune;

In merito all'Africa orientale e al Corno d'Africa

45. rileva che l'Africa orientale non è una regione dotata di un'identità molto precisa in termini economici e geografici, il che spiega perché vi si sono sviluppate diverse organizzazioni regionali;

46. sottolinea gli importanti risultati ottenuti dalla ZEP (Zona economica preferenziale per gli Stati dell'Africa orientale e dell'Africa australe), in seguito trasformata in COMESA (Mercato comune dell'Africa orientale e australe), in materia di liberalizzazione degli scambi interregionali; sottolinea tuttavia che tale successo è stato ostacolato dai problemi politici e di sicurezza che hanno colpito numerosi paesi membri di tale organizzazione;

47. rileva che la Cooperazione dell'Africa orientale, rilanciata nel 1996, costituisce un insieme dotato di una comunanza linguistica, culturale e infrastrutturale — il che rappresenta altrettante condizioni favorevoli al partenariato e all'integrazione regionale;

48. rileva che la realizzazione di progressi sostenibili nel campo dell'integrazione regionale richiederà, a medio e a lungo termine, una migliore delimitazione geografica delle varie comunità regionali;

49. sottolinea che l'IGAD (Autorità intergovernativa per lo sviluppo), il cui scopo iniziale consisteva nella lotta alla siccità e alla desertificazione, è divenuta una Comunità economica regionale le cui priorità sono la sicurezza alimentare, la protezione dell'ambiente, la cooperazione economica e la prevenzione dei conflitti;

In merito all'Africa australe e all'Oceano Indiano

50. osserva che l'obiettivo essenziale dell'integrazione regionale in tale regione non consiste nel creare un'interdipendenza, dal momento che questa esiste già da lunga data e si riflette soprattutto nei cospicui movimenti di capitali, nelle forti migrazioni intraregionali e nella costruzione delle infrastrutture regionali necessarie per consentire un facile accesso ai paesi senza sbocchi al mare ed agli Stati costieri;

51. rileva che il dinamismo industriale e la formazione del mercato regionale si sono ottenuti grazie a misure protezionistiche che hanno consentito un'autentica industrializzazione, e la cui soppressione non sarebbe priva di ripercussioni, in ogni caso a breve termine, sull'occupazione;

52. sottolinea gli squilibri esistenti tra i paesi della regione e le relazioni disuguali e asimmetriche che ne risultano, e rileva la conseguente difficoltà di risolvere la questione dei costi e dei benefici dell'integrazione;

53. rileva che la prospettiva di realizzare grandi progetti di sfruttamento e di trasporto delle risorse naturali rappresenta un potente incitamento all'integrazione;

54. constata che la SACU (Unione doganale dell'Africa australe), la più antica organizzazione regionale del continente, ha soppresso le barriere tariffarie e non tariffarie, si è dotata di una tariffa esterna comune e ha sancito la convertibilità delle valute associate al rand sudafricano, ma incontra alcune difficoltà in materia di compensazioni: di conseguenza, l'obiettivo consiste nel creare in questa zona un'economia più unita e più competitiva, con prospettive di crescita elevata e sostenibile, e ciò privilegiando gli interessi economici regionali a lungo termine;

55. riconosce il successo della SADCC (Conferenza di coordinamento per lo sviluppo dell'Africa australe) nel campo della cooperazione funzionale, e in particolare il miglioramento dei corridoi di trasporto, sulla base della cooperazione tra i paesi confinanti con il Sudafrica all'epoca dell'apartheid; osserva i buoni risultati ottenuti dalla SADCC in materia di politiche settoriali (trasporti, comunicazioni, energia), ma rileva anche che i risultati in materia di scambi commerciali e di investimenti sono stati più modesti, data la difficoltà di armonizzare a livello regionale gli interessi degli Stati membri;

56. sottolinea che la SADC (Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe), che ha sostituito la SADCC, si prefigge lo scopo di creare una comunità di sviluppo — obiettivo che va oltre una comunità unicamente economica, giacché non solo contempla gli elementi di un mercato comune e l'armonizzazione delle politiche economiche e monetarie, ma si richiama altresì a valori economici, politici e sociali comuni, mirando in particolare ad una gestione governativa responsabile, alla partecipazione popolare e alla lotta contro la povertà;

57. sottolinea inoltre che il rafforzamento della solidarietà, della pace e della sicurezza regionale costituisce uno degli elementi significativi di questo accordo e che il Forum parlamentare della SADC, formato da delegati degli Stati membri, esaminerà le questioni relative ai diritti dell'uomo e ai principi democratici;

58. rileva che numerosi paesi della regione sono contemporaneamente membri della SADC e del COMESA, che la composizione delle due organizzazioni si evolve rapidamente e che tra loro esiste una certa rivalità; ritiene che tale situazione determini delle perdite di risorse e che essa dovrebbe essere chiarita, nell'interesse di tutti i paesi interessati;

59. rileva che gli Stati ACP membri della Commissione dell'Oceano Indiano (IOC) sono tutti membri del COMESA ed alcuni di essi sono anche membri della SADC, che altri aderiscono all'Associazione dell'Oceano Indiano per la cooperazione regionale, che gli obiettivi della IOC sono la cooperazione politica, sociale, economica e funzionale, e che la cooperazione economica tra questi Stati non ha avuto molto successo, mentre la cooperazione funzionale su questioni importanti per i piccoli Stati insulari in via di sviluppo — in particolare l'ambiente e il turismo — si è rivelata altamente soddisfacente;

60. rileva gli sforzi effettuati dalla Commissione dell'Oceano Indiano per sviluppare la cooperazione regionale tra i paesi insulari della regione; osserva che l'evoluzione della struttura istituzionale dovrebbe permettere di conseguire più agevolmente gli obiettivi prefissi e di superare gli ostacoli finora incontrati;

In merito all'Iniziativa Transfrontaliera (CBI — Cross-Border Initiative)

61. evidenzia l'interesse e l'originalità dell'Iniziativa Transfrontaliera, che riunisce una serie di paesi dell'Africa orientale, dell'Africa australe e dell'Oceano Indiano e che si differenzia per svariati aspetti dalle modalità dell'integrazione regionale finora prevalenti in Africa, segnatamente per:

- l'orientamento verso l'esterno ed un atteggiamento meno protezionistico;
- il coinvolgimento diretto del settore privato, realizzato a livello nazionale in seno a gruppi di lavoro tecnici;
- la complementarità tra politiche regionali e nazionali;
- un approccio flessibile a velocità variabile;

62. ritiene che le comunità economiche regionali possano beneficiare del successo della CBI, in particolare per quanto concerne il sostegno da parte dei finanziatori, il ruolo del settore privato, la copertura dei costi transitori dell'integrazione, l'assistenza tecnica e l'aumento delle capacità;

In merito alla regione dei Caraibi

63. sottolinea la vulnerabilità e la fragilità delle economie dei paesi dell'area dei Caraibi e la loro dipendenza dalle esportazioni di prodotti di base, in particolare banane, zucchero e rum;

64. accoglie con soddisfazione i recenti progressi effettuati nella regione nel campo della cooperazione e dell'integrazione regionale;

65. osserva con il massimo interesse la proposta della Repubblica dominicana relativa ad un'alleanza strategica tra i Caraibi e l'America centrale, che potrebbe incidere sulla strategia globale di sviluppo contribuendo a migliorare la competitività e la crescita economica, a rafforzare la capacità produttiva e tecnologica della regione, ad attrarre investimenti stranieri e ad aiutare a coordinare le politiche commerciali nel quadro dei vari accordi internazionali a cui tali paesi partecipano;

66. richiama inoltre l'attenzione sulla decisione adottata dai leader dei paesi Caricom riuniti a Saint Lucia dal 30 giugno al 4 luglio 1998, che ribadisce il loro impegno ad istituire un mercato unico entro la fine del 1999;

67. ritiene pertanto che l'Unione europea debba incrementare il proprio sostegno alla cooperazione e all'integrazione regionale nei Caraibi;

68. è favorevole all'adozione di un programma speciale destinato ad aiutare gli Stati insulari fragili e vulnerabili e, al riguardo, richiama l'attenzione sulla necessità di riconoscere l'importanza dell'indice di vulnerabilità emergente nel valutare il grado di sviluppo e le esigenze dei piccoli Stati insulari vulnerabili;

In merito alla regione del Pacifico

69. rileva che i paesi ACP della regione del Pacifico, benché sparsi su una vastissima estensione, costituiscono un'entità la cui coerenza è fondata su alcuni valori tradizionali:

- l'attaccamento alla pace, alla democrazia e allo Stato di diritto, nonché
- la volontà di garantire insieme il proprio sviluppo, dopo la differenziazione del periodo coloniale;

70. si compiace del fatto che gli otto Stati ACP del Pacifico meridionale desiderino mantenere e rafforzare i loro vincoli con il gruppo ACP, da una parte, e con l'Unione europea, dall'altra;

71. osserva che i paesi ACP del Pacifico hanno affermato la propria volontà di lavorare insieme nel quadro del gruppo ACP e della cooperazione ACP-UE, soprattutto al fine di superare gli ostacoli connessi alle loro modeste e isolate economie e di promuovere, in questo contesto, uno sviluppo economico e sociale a lungo termine;

72. reputa in effetti che, agendo a livello regionale, i paesi del Pacifico possano segnatamente beneficiare di economie di scala, negoziare in modo più efficace accordi internazionali, favorire l'accesso ai mercati e trovare un appoggio per le loro politiche nazionali;

73. chiede, di conseguenza, che si presti particolare attenzione alla fragilità, alle ridotte dimensioni, all'isolamento e pertanto alla vulnerabilità dei paesi ACP del Pacifico;

74. sottolinea l'importanza del Forum del Pacifico meridionale, non soltanto sul piano della cooperazione economica ma anche per garantire la pace e la sicurezza nella regione, e rileva l'importanza del Melanesian Spearhead Group — MSG (Gruppo di punta melanesiano);

In merito alla cooperazione regionale nel quadro ACP-UE

75. constata che, nonostante le siano state destinate notevoli somme, la cooperazione regionale nel quadro ACP-UE finora non si può considerare come un successo e segnala ad esempio che la Corte dei conti, nel valutare l'impatto globale del programma di cooperazione regionale, ha ritenuto che esso avesse contribuito a malapena al conseguimento degli obiettivi fondamentali della cooperazione regionale;

76. si compiace del fatto che si siano ormai imparate le lezioni del passato e che gli ostacoli incontrati siano ormai ben individuati, il che crea condizioni favorevoli per superarli;

77. sottolinea l'importanza di altre forme di cooperazione, diverse dall'integrazione regionale, che possono contribuire ad una maggiore comprensione reciproca e solidarietà regionale;

78. afferma che ormai è tanto possibile quanto necessario fornire un nuovo impulso e nuove mete al sostegno alla cooperazione e all'integrazione regionale nel quadro ACP-UE, e reputa in particolare che sia opportuno appoggiarsi sulle esperienze positive;

79. sottolinea che la cooperazione economica non deve mai essere dissociata dai suoi aspetti umani, il che significa che l'economia deve essere al servizio della gente e, in particolare, che nelle operazioni economiche e finanziarie non si devono separare i fattori economici dai loro effetti concreti sulle popolazioni interessate in termini di alimentazione, istruzione, alloggio, sanità, cultura e progresso verso la pace;

80. si dichiara favorevole, a tale riguardo, all'adozione di misure specifiche che tengano conto delle esigenze, delle specificità, delle debolezze e dei vari livelli di sviluppo delle regioni, delle subregioni e degli Stati insulari in via di sviluppo, nel quadro dell'accordo globale ACP-UE;

81. ritiene che ciascuna regione abbia le proprie limitazioni, dinamiche e potenzialità specifiche e che la cooperazione nel quadro ACP-UE debba rafforzare e consolidare quelle iniziative regionali esistenti che sono realistiche e sostenibili; aggiunge che in ogni caso le iniziative debbono venire dalle regioni stesse;

82. reputa tuttavia che sia necessario affrontare un certo numero di problemi comuni, il che richiede uno strumento pragmatico e flessibile per tradurre in pratica il sostegno alle politiche di integrazione economica;

83. ritiene che il punto di partenza di tutti i progetti regionali debba ormai essere l'interrogativo se sia adeguata un'impostazione regionale e, in caso affermativo, per quale motivo, e che a tale riguardo occorra tener conto dei problemi specifici e degli ostacoli inerenti ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo;
84. si pronuncia a favore di un meccanismo d'incentivazione che consenta di fornire un sostegno privilegiato alle regioni e alle altre subregioni che dimostrino nella pratica una reale volontà d'integrazione economica; ritiene che detto meccanismo potrebbe assumere la forma di un aiuto finanziario alla bilancia dei pagamenti, o di sistemi di compensazione specifici;
85. reputa indispensabile che le condizioni preliminari dell'integrazione regionale siano chiaramente identificate all'inizio;
86. ritiene che una migliore messa a fuoco potrebbe essere utilmente combinata con il principio della «geometria variabile», in modo tale che nessun paese si sentisse escluso e che altri non fossero invece frenati;
87. stima che i programmi d'integrazione regionale debbano divenire la pietra angolare intorno alla quale dovrebbero articolarsi gli ambiti di cooperazione prioritari;
88. ritiene che l'individuazione, tra i paesi ACP, di partner regionali efficienti e debitamente dotati di mandato rivesta un'importanza cruciale ai fini di un'attuazione efficace dei programmi regionali e debba pertanto costituire una priorità della cooperazione ACP-UE;
89. stima che la molteplicità e la sovrapposizione delle istituzioni meriti un'attenzione particolare;
90. ritiene che l'impegno politico ad attuare le politiche regionali a livello nazionale sia determinante;
91. si dichiara favorevole al fatto che l'Unione europea fornisca un appoggio alle organizzazioni regionali in funzione del loro impegno;
92. reputa che il controllo e la verifica dei programmi e dei progetti debbano essere nettamente migliorati;
93. si dichiara favorevole al fatto che l'Unione europea fornisca un sostegno tecnico agli accordi regionali di sicurezza e raccomanda l'istituzione di strutture di mediazione regionalizzate, al fine di poter controllare le tensioni etniche, linguistiche, sociali, economiche e religiose;
94. ritiene che i processi di integrazione regionale abbiano finora rivestito un carattere marcatamente burocratico e che ormai sia opportuno garantire la partecipazione effettiva, sotto diverse forme, di tutti gli attori (organizzazioni della società civile, enti pubblici decentrati, ONG, settore privato ecc.);
95. ritiene che la rinegoziazione di un nuovo accordo tra l'Unione europea e i paesi ACP, successivo alla Convenzione di Lomé IV, abbia luogo in un momento in cui sono riunite le condizioni per un energico rilancio del sostegno alla cooperazione e all'integrazione regionale;
96. reputa pertanto che l'insieme del nuovo accordo così come le sue singole componenti, tra cui le disposizioni commerciali, debbano favorire tale sostegno e non debbano contrastarlo in alcun modo;
97. si dichiara, in detto contesto, a favore della conclusione di un accordo quadro globale ACP-UE che definisca, tra l'altro, gli obiettivi, i principi e le disposizioni pratiche intesi a disciplinare, laddove ciò sia opportuno, gli accordi specifici con le regioni e le subregioni volti ad integrare la nuova Convenzione ACP-UE;
98. ritiene che la cooperazione monetaria tra i paesi ACP permetterebbe di agevolare notevolmente gli scambi e la cooperazione regionale; ritiene, a tale riguardo, che l'UE debba sostenere questa cooperazione e che l'introduzione dell'euro, che segnerà la nascita di un'importante zona di stabilità monetaria, offra l'occasione per concludere accordi volti, in un primo momento, a contribuire alla stabilità delle valute dei paesi ACP;

99. ritiene che la cooperazione in materia di statistica debba rappresentare uno degli ambiti della cooperazione ACP-UE, allo scopo di:

- facilitare l'attuazione delle politiche nazionali e di cooperazione allo sviluppo,
- favorire gli investimenti e lo sviluppo economico,
- contribuire alla prevenzione delle crisi economiche;

100. auspica, alle condizioni precisate sopra, che detti accordi tengano conto di tutte le dimensioni in gioco — ossia la dimensione economica, compreso il commercio, ma anche la dimensione politica e quella della sicurezza;

101. invita la Commissione ad elaborare, al momento opportuno, indicatori di progresso per le varie regioni nonché per le iniziative transfrontaliere, che tengano conto non soltanto dello sviluppo economico ma anche delle dimensioni culturali e sociali e del miglioramento della qualità della vita, e chiede alla Commissione di riferire regolarmente in merito all'evoluzione di tali indicatori di progresso, commentando gli sviluppi così misurati;

102. ritiene, in tale contesto, che le istituzioni ACP-UE debbano necessariamente essere integrate a livello regionale e subregionale, e propone pertanto che si tengano riunioni del Consiglio dei ministri e dell'Assemblea paritetica a questi livelli; reputa, in particolare, che tali riunioni consentirebbero una più intensa partecipazione dei diversi attori della cooperazione (settore privato, società civile, ONG ecc.);

103. sottolinea le opportunità create dalla presenza — nei Caraibi, nell'Oceano Indiano, nell'Atlantico e nel Pacifico — di regioni comunitarie ultraperiferiche (RUP) e di paesi e territori d'oltremare (PTOM) associati all'Unione europea e agli Stati ACP;

104. afferma l'importanza di strette relazioni di partenariato e di una cooperazione dinamica tra le regioni ultraperiferiche, i PTOM e gli Stati ACP ai fini dello sviluppo armonioso di tutti i partner e del loro graduale inserimento nel commercio mondiale, nel rispetto delle caratteristiche specifiche e degli interessi legittimi di ciascuno di essi;

105. auspica pertanto che gli effetti combinati delle prossime riforme delle relazioni dell'UE con gli ACP, i PTOM e le RUP forniscano alla Commissione e al Consiglio l'occasione di adottare un'impostazione coordinata e coerente, che consenta a questi tre gruppi di istituire partenariati decentrati nel quadro di futuri accordi regionalizzati ACP-UE;

106. esorta la Commissione e il Consiglio ad associare strettamente le regioni, i paesi e i territori d'oltremare alla definizione dei partenariati politici, economici e commerciali regionali e subregionali che l'Unione desidera istituire con i suoi partner in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico entro l'anno 2005;

107. chiede inoltre che, nel quadro dei partenariati politici regionalizzati, le strutture del dialogo politico — e in particolare l'Assemblea paritetica — siano fondamentalmente riorganizzate in modo da consentire una partecipazione adeguata dei rappresentanti delle RUP e dei PTOM circostanti;

108. raccomanda che ogni futuro accordo regionale ACP-UE tenga pienamente conto della presenza di RUP o di PTOM all'interno delle regioni geografiche cui esso si applica o nelle vicinanze;

109. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari nel contesto della cooperazione ACP-UE**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - vista la relazione del gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici e i piccoli Stati insulari ACP (ACP-UE 2478/99/A/def. e ACP-UE 2478/99/B/def.),
 - viste le sue precedenti risoluzioni sui cambiamenti climatici, i piccoli Stati insulari e l'ambiente,
 - viste le relative disposizioni della Convenzione quadro ONU sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che dà specifico riconoscimento alla particolare vulnerabilità e alle circostanze speciali dei paesi in via di sviluppo, particolarmente i piccoli Stati insulari e gli altri paesi in cui sono molto estese le aree costiere o quelle soggette a siccità e desertificazione,
 - visti in particolare gli articoli 4.1(e), 4.3, 4.4, 4.5, 4.7 e 4.8 dell'UNFCCC che descrivono gli impegni dei paesi industrializzati (tra cui l'Unione europea e gli Stati membri dell'UE) a dare supporto ai paesi in via di sviluppo con risorse finanziarie e trasferimenti di tecnologia,
 - visto il Protocollo di Kyoto all'UNFCCC, in particolare l'articolo 12 (meccanismo di sviluppo pulito),
 - visto il Piano di azione di Buenos Aires, contenuto nelle decisioni adottate dalla Quarta sessione della Conferenza delle parti all'UNFCCC, in cui si invitano i paesi industrializzati contraenti a fornire fondi, attraverso il Fondo mondiale per l'ambiente (GEF), per attenuare gli effetti negativi dei mutamenti climatici e ridurre al minimo i danni,
 - visto il Programma d'azione a favore dei piccoli Stati insulari approvata dalla Conferenza globale dell'ONU sullo sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (Barbados 1994) e in particolare il suo Capitolo I,
 - vista la relazione della Commissione sullo sviluppo sostenibile sui progressi nell'attuazione del Programma di azione a favore dei piccoli Stati insulari, in cui si dichiara che ben pochi progressi sono stati realizzati con riguardo ai capitoli relativi ai cambiamenti climatici e alle risorse energetiche,
 - vista la relazione della Conferenza dei donatori potenziali-SIDS tenutasi alle Nazioni Unite il 24, 25 e 26 febbraio 1999 nel contesto dell'esecuzione del programma d'azione delle Barbados,
 - viste le conclusioni del Consiglio «Ambiente» dell'UE del 6 ottobre 1998, in cui si invita la Commissione ad indicare come il Fondo comunitario di aiuto allo sviluppo per l'oltremare possa meglio servire le finalità dell'UNFCCC, e rilevando che tali fondi non devono essere utilizzati per finanziare l'acquisto di unità certificate di riduzione delle emissioni,
 - vista la Convenzione internazionale per la lotta alla desertificazione,
 - visto l'articolo 41 della Convenzione di Lomé IV, con il quale le parti riconoscono il valore dello scambio di opinioni sui principali rischi ecologici, come l'effetto serra, ai fini della valutazione della possibilità di azioni comuni a titolo della Convenzione,
- A. considerando che nella Conferenza dei donatori potenziali-SIDS, tenutasi nel febbraio 1999, si è sottolineato che l'assistenza allo sviluppo a favore dei SIDS si è ridotta sostanzialmente e che la mobilitazione delle risorse costituisce una delle sfide principali; considerando inoltre che i paesi donatori, tra cui gli Stati membri dell'UE e la Commissione europea, hanno confermato la necessità critica di un migliore e più efficace coordinamento della cooperazione con i SIDS; considerando che un miglior coordinamento consentirebbe di ridurre i costi e di migliorare l'efficacia e l'efficienza,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- B. considerando che i cambiamenti climatici costituiscono una minaccia globale senza precedenti al benessere e alla sopravvivenza degli uomini, provocata da modelli di consumo crescenti, ingiusti e insostenibili,
- C. considerando l'impegno dei paesi dell'Allegato I verso l'obiettivo di una riduzione, entro il 2005, del 20 % delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli di emissione del 1990 — impegno proposto dall'alleanza dei piccoli Stati insulari (AOSIS) alla prima Conferenza delle parti all'UNFCCC,
- D. considerando che il Protocollo di Kyoto è considerato un passo nella giusta direzione ma ancora inadeguato,
- E. profondamente preoccupato per il fatto che l'UE ha subordinato la ratifica del Protocollo di Kyoto all'azione di altri paesi, e che molti Stati membri dell'Unione registrano un rapido incremento delle emissioni di gas serra,
- F. considerando che il continente africano è particolarmente vulnerabile agli impatti dei cambiamenti climatici per fattori come la diffusa povertà, le ricorrenti siccità, la disparità nella distribuzione delle terre e l'eccessiva dipendenza dall'agricoltura legata alla pioggia, e considerando che un aumento della siccità potrebbe avere un impatto molto grave sulla disponibilità di derrate alimentari,
- G. considerando che certi Stati africani del Sahara meridionale sono particolarmente sensibili e vulnerabili nei confronti del cambiamento climatico per il fatto di essere privi di sbocchi al mare e per la loro vicinanza al deserto del Sahara, e che essi sono tra i paesi più poveri della terra,
- H. considerando che le zone costiere sono caratterizzate da una ricca diversità di ecosistemi e da un gran numero di attività socioeconomiche, e considerando che è stima corrente che circa metà della popolazione globale vive in zone costiere,
- I. ricordando che quasi un terzo di tutti i paesi firmatari della Convenzione di Lomé sono piccoli Stati insulari e che questi paesi sono particolarmente vulnerabili alle conseguenze avverse dei cambiamenti climatici come l'innalzamento del livello dei mari, il danneggiamento delle barriere coralline e l'incremento in frequenza e intensità delle tempeste tropicali,
- J. considerando che i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e gli Stati africani del Sahara meridionale sono tra quelli che hanno meno contribuito ai cambiamenti climatici globali e all'innalzamento del livello dei mari, ma sono anche tra quelli che più soffrirebbero delle conseguenze negative di siffatti fenomeni e in alcuni casi potrebbero divenire inabitabili,
- K. considerando il risultato preliminare degli studi sull'indice di vulnerabilità effettuati dall'Unità operativa comune Commonwealth/Banca mondiale per i piccoli Stati, dove si sottolinea il fatto che i piccoli Stati insulari in via di sviluppo sono, tra i PVS, i più vulnerabili agli shock economici e ambientali esterni e che la loro capacità di resistenza a tali shock è estremamente limitata,
- L. considerando i negoziati attualmente in corso per un futuro accordo ACP-UE e la necessità di incorporare i principi dello sviluppo sostenibile in tutte le aree di cooperazione,
- M. considerando che l'Unione europea e la Commissione a tutt'oggi non hanno sviluppato una politica o un programma coerenti per dare attuazione agli impegni assunti a titolo degli articoli 4.1. (e), 4.3, 4.4, 4.5, 4.7 e 4.8 dell'UNFCCC, in particolare per quanto riguarda il trasferimento di tecnologie e la costruzione di una capacità autonoma nei paesi in via di sviluppo,

Riguardo all'attuazione del Programma d'azione Barbados per lo sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

1. chiede a tutte le parti di ribadire l'importanza delle priorità stabilite nel «Programma d'azione Barbados per lo sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari» e di integrare pienamente ed efficacemente questo programma ed un programma specifico per gli Stati africani del Sahara meridionale nella pianificazione e nell'attuazione della Convenzione di Lomé e dell'accordo successore nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo ACP (SIDS) e negli Stati africani del Sahara meridionale;
2. afferma che i meccanismi regionali di interazione e di cooperazione tra SIDS costituiscono una base essenziale di azione a titolo del Programma d'azione Barbados;

3. rileva una mancanza di coordinamento tra gli Stati membri dell'UE per quanto riguarda i loro impegni assunti nel quadro del Programma d'azione Barbados e insiste sul fatto che un coordinamento a livello nazionale tra donatori e partner nel quadro globale di una strategia nazionale è di importanza determinante per ottimizzare l'impatto, l'efficienza e il rapporto costo-efficacia delle azioni volte a promuovere lo sviluppo sostenibile;
4. è del parere che gli sforzi realizzati a livello nazionale e regionale in applicazione del Programma d'azione Barbados debbano essere completati da un effettivo supporto finanziario da parte della comunità internazionale;
5. invita l'UE a svolgere un ruolo attivo nella sessione speciale delle Nazioni Unite che si terrà per due giorni a New York nel settembre 1999 per intraprendere un riesame e una valutazione pieni e completi del Programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari, in modo che i suoi obiettivi siano raggiunti pienamente;
6. invita la Commissione europea a prendere l'iniziativa in merito alla questione critica del coordinamento dei donatori tra gli Stati membri dell'UE, la Commissione e i SIDS nell'ambito dell'esecuzione del Programma d'Azione Barbados; invita inoltre la Commissione ad elaborare, congiuntamente con gli Stati membri dell'UE, un piano d'azione per un miglior coordinamento dei donatori da presentare alla sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGASS) nel settembre 1999;

Riguardo ai cambiamenti climatici nel quadro ACP-UE

7. è del parere che la prevenzione e un adeguamento ai cambiamenti climatici siano un'area in cui occorre potenziare la cooperazione ACP-UE nel quadro del nuovo accordo successivo alla Convenzione di Lomé IV;
8. conviene che le azioni finanziate a titolo di Programmi indicativi nazionali e regionali (PIN/PIR) debbano essere attuate con un'impostazione integrata allo sviluppo sostenibile, che in particolare le strategie di adeguamento relative ai cambiamenti climatici e all'innalzamento del livello del mare debbano essere incorporate nei processi di pianificazione dello sviluppo a lungo termine, e che i donatori bilaterali e le agenzie e organizzazioni delle Nazioni Unite, come pure la Banca mondiale, debbano unirsi al fine di promuovere programmi coordinati di costruzione di capacità autonome a supporto dello sviluppo e dell'attuazione di strategie nazionali, subregionali e regionali;
9. raccomanda che le politiche e i programmi relativi ai cambiamenti climatici nel contesto della cooperazione ACP-UE siano incentrati su tre aree: risorse energetiche rinnovabili, adeguamento, e preparazione in vista di calamità naturali,
10. constata l'instaurazione del meccanismo di sviluppo pulito (CDM) a titolo del Protocollo di Kyoto e sottolinea che si dovrebbero moltiplicare gli sforzi per rendere coerenti i progetti formulati a titolo del CDM, e i programmi relativi all'energia rinnovabile, all'adeguamento ai cambiamenti climatici e alla preparazione alle calamità a titolo della Convenzione di Lomé;
11. rileva che fino ad ora non è stata definita nessuna metodologia comunemente concordata per valutare i risultati di progetti a titolo del meccanismo di sviluppo pulito, e di conseguenza è del parere che un sistema di verifica e di monitoraggio trasparente e rigoroso nonché la definizione di chiari requisiti di partecipazione siano essenziali perché il CDM sia un successo;
12. rileva che il CDM è potenzialmente in grado di generare notevoli risorse atte a finanziare i progetti di attenuazione e di adattamento nei paesi ACP; raccomanda, onde garantire che il CDM possa competere con gli altri meccanismi di attuazione del Protocollo e che i progetti di attenuazione siano realizzati nelle regioni da tempo trascurate dal mercato, che:
 - le transazioni di cui all'art. 6 (attuazione congiunta) e all'art. 17 (diritti di emissione) siano soggette a un prelievo da destinare alle misure di adattamento;
 - i criteri di ammissibilità dei progetti elaborati nel quadro del CDM possano promuovere progetti nei paesi ACP e in quelli meno sviluppati;
13. rileva che il Piano d'azione di Buenos Aires invita gli Stati sviluppati contraenti della Convenzione ad erogare tramite il Fondo mondiale per l'ambiente (GEF) finanziamenti destinati a realizzare contromisure di adattamento nei paesi e nelle regioni particolarmente vulnerabili, e soprattutto nei paesi esposti a disastri naturali connessi ai mutamenti climatici; invita i rappresentanti UE e ACP in seno al Consiglio GEF a garantire che la presente decisione sia pienamente attuata attraverso il ciclo progettuale del GEF;

14. raccomanda lo sviluppo e l'attuazione di politiche e programmi a supporto della costruzione di una capacità autonoma nei paesi ACP, della diffusione delle informazioni, della formazione professionale e dello sviluppo di politiche mirate, in modo da rendere il CDM più comprensibile e accettabile e facilitare così la presentazione di progetti al CDM da parte dei paesi ACP;
15. sottolinea che, sebbene molte aree prioritarie del Programma d'azione Barbados siano già presenti nell'attuale Convenzione di Lomé, in essa non figurano alcuni temi di grande importanza per i piccoli Stati insulari, per le zone costiere e per i paesi privi di sbocchi al mare che sono vulnerabili nei confronti del cambiamento climatico, come la gestione integrata delle zone costiere e un approccio integrato riguardo alla destinazione d'uso dei terreni;
16. è del parere che la gestione integrata delle zone costiere (ICZM) costituisca un processo evolutivo che individua e applica opzioni per ottenere lo sviluppo sostenibile e l'adeguamento ai cambiamenti climatici nelle zone costiere e nelle piccole isole, e è del parere che la Convenzione di Lomé costituisca un quadro per la promozione dell'ICZM negli Stati insulari e nelle zone costiere ACP;
17. rileva l'esigenza di potenziare una rete di osservazione sistematica per individuare l'eventuale inizio e la distribuzione dei cambiamenti climatici e valutarne gli impatti potenziali, particolarmente a livello regionale; si dovrebbe prendere in esame la possibilità di assistere gli Stati vulnerabili ACP nel loro sforzo volto a sviluppare capacità di monitoraggio e di previsione meteorologica e climatica;
18. è del parere che la prevenzione delle calamità e la preparazione a contrastarne gli effetti debbano costituire una parte integrante della cooperazione allo sviluppo e stima essenziale che questo aspetto sia preso in considerazione nei negoziati relativi a una nuova Convenzione ACP-UE, e siano integrati nei programmi indicativi nazionali e nei singoli progetti;
19. afferma in questo contesto che vi è un'esigenza particolare di costruire una capacità autonoma di pianificazione e di gestione delle calamità naturali e di promuovere e agevolare il trasferimento di tecnologie di rapida allerta verso i paesi soggetti a calamità naturali;

Riguardo alla cooperazione commerciale ed economica

20. rileva l'importanza di riconoscere le esigenze specifiche dei piccoli Stati ACP insulari, i quali sono fisicamente ed economicamente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare alle calamità naturali come uragani e siccità — tutti fattori che influiscono sulle loro attività economiche in settori come l'agricoltura, la pesca e il turismo, da cui essi dipendono, data la scarsità di risorse naturali;
21. esorta l'Unione europea ad attribuire maggiore importanza al fattore della vulnerabilità nel quadro dell'aiuto allo sviluppo a favore di paesi esposti a tali rischi, tenendo conto dei lavori effettuati dall'Unità operativa comune Commonwealth/Banca mondiale per i piccoli Stati;
22. esorta inoltre l'Unione europea a riservare un trattamento differenziato in termini di accesso preferenziale al mercato a vantaggio dei piccoli Stati e degli Stati insulari vulnerabili;

Riguardo alle disposizioni internazionali

23. è del parere che, dato il crescente numero di organismi decisionali interessati ai vari aspetti dello sviluppo sostenibile, comprese le convenzioni internazionali, vi sia un'esigenza sempre maggiore di un migliore coordinamento politico a livello intergovernativo, come pure di sforzi continuati e più concertati per promuovere la collaborazione tra i segretariati di codesti organismi decisionali;
24. insiste affinché i governi stipulino ed applichino la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione in quei paesi che subiscono gravi fenomeni di siccità e/o desertificazione, particolarmente in Africa;

25. chiede alla Commissione di esaminare le modalità con cui la Convenzione di Lomé potrebbe essere utilizzata per applicare parti dell'UNFCCC; in questo contesto, raccomanda la creazione di un'unità operativa con rappresentanti delle direzioni generali interessate; tale unità operativa dovrebbe:

- disegnare una mappa di strutture, strumenti e programmi della cooperazione ACP-UE che possono essere utilizzati a supporto dell'attuazione degli impegni dell'Unione europea, degli Stati membri dell'UE e dei paesi ACP a titolo dell'UNFCCC, con particolare riferimento al trasferimento di tecnologie e alla costruzione di una capacità autonoma; quali aree focali di questo studio, si propongono: le risorse energetiche rinnovabili, l'adeguamento agli effetti dei cambiamenti climatici e la preparazione in vista di calamità naturali,
- preparare un piano d'azione, basato sull'analisi dello studio di cui sopra, che porti a: a) una maggiore conoscenza dell'UNFCCC, del Protocollo di Kyoto e degli strumenti connessi tra gli attori della programmazione e dell'attuazione degli strumenti della Convenzione di Lomé, e viceversa; b) una maggiore coerenza nell'applicazione dell'UNFCCC, del Protocollo di Kyoto e della Convenzione di Lomé, in particolare nel campo delle risorse energetiche rinnovabili, dell'adeguamento agli effetti dei cambiamenti climatici e della preparazione in vista di calamità naturali;

questa unità dovrebbe riferire regolarmente all'Assemblea paritetica ACP-UE: essa dovrebbe presentare una relazione iniziale sei mesi dopo l'approvazione della presente risoluzione, seguita da relazioni annuali sui suoi progressi e attività;

26. chiede agli Stati ACP e all'UE di convocare, per il tramite dei meccanismi esistenti a titolo della Convenzione di Lomé (articolo 41), una conferenza ministeriale congiunta sull'argomento dei cambiamenti climatici;

27. chiede all'UE e agli Stati Uniti di ratificare quanto prima e senza condizioni il Protocollo di Kyoto, e di cominciare immediatamente l'azione volta a prepararne la pronta applicazione attraverso l'approvazione di misure e politiche energetiche,

Riguardo alla diffusione delle informazioni e all'accesso alle tecnologie

28. è fermamente convinta che la disponibilità di informazioni scientifiche e tecnologiche e l'accesso a tecnologie rispettose dell'ambiente nonché il trasferimento delle stesse siano requisiti essenziali per lo sviluppo sostenibile;

29. sottolinea l'esigenza, allo scopo di contribuire alla costruzione di una capacità autonoma nazionale, di accelerare la messa in funzione della rete d'informazione dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDSnet) e del programma di assistenza tecnica ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS/TAP), a sostegno delle istituzioni regionali e subregionali esistenti;

30. è del parere che l'accesso alle reti elettroniche costituisca un'opportunità unica per mitigare numerosi problemi specifici dei SIDS come la posizione geografica remota, l'isolamento e la mancanza di infrastrutture; in questo senso, la rete SIDS può essere un meccanismo di grandissima efficacia per agevolare la raccolta, la sintesi e la condivisione di informazioni, conoscenze ed esperienze rilevanti oltre i confini regionali, e per promuovere la stesura di un ordine del giorno mondiale che affronti le questioni importanti per i piccoli Stati insulari e per i paesi vulnerabili nei confronti dei cambiamenti climatici;

31. chiede alla Commissione (DG VIII/C) di mettere a disposizione, per la presentazione sulla rete SIDS, le informazioni sui progetti/programmi/attività dell'UE concernenti i SIDS;

32. raccomanda che ciascun SIDS o gruppo di Stati in una regione elabori un piano di attuazione e gestione di reti elettroniche per lo sviluppo sostenibile e chiede alla Commissione, in coordinamento con il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (PSNU), di fornire supporto tecnico e finanziario a questo scopo;

Riguardo alla consapevolezza dell'opinione pubblica

33. è incoraggiata dal fatto che il livello generale della consapevolezza dell'opinione pubblica riguardo ai problemi associati ai cambiamenti climatici sia significativamente migliorato dal tempo del vertice Terra nel 1992, ma deplora che ciò non si sia ancora tradotto in azioni significative ed efficaci;

34. invita i governi degli Stati firmatari della Convenzione di Lomé e la Commissione ad impegnarsi a informare l'opinione pubblica cosicché, a breve termine, si promuova l'accettazione delle iniziative necessarie e a lungo termine si modifichino gli stili di vita, sostenendo così le necessarie iniziative amministrative ed economiche; speciale attenzione va riservata all'istruzione, per elevare il livello di consapevolezza dei popoli e la loro assunzione di responsabilità per le conseguenze ambientali della produzione e dell'impiego di energia;

35. è convinta che — poiché i cambiamenti climatici avranno un impatto sugli attuali sistemi ed attività, e l'adeguamento sarà probabilmente lasciato ai detentori del potere decisionale i cui interessi quotidiani sono in altre aree, diverse da quella dei cambiamenti climatici — si dovrebbero realizzare nei paesi UE e ACP programmi destinati a incrementare la consapevolezza dell'esigenza di prendere in considerazione i cambiamenti climatici nel decidere in merito ad attività sensibili riguardo ai fenomeni meteorologici, in settori quali le risorse idriche, l'agricoltura, i trasporti, la produzione di energia, la pianificazione urbana, ecc.;

36. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei Ministri ACP-UE, alla Commissione, al Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici con la richiesta di farla pervenire a tutte le parti contraenti non appartenenti all'UE, nonché al Segretariato della Commissione sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul futuro delle relazioni ACP-UE

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunita a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - vista la relazione presentata dal gruppo di lavoro sul futuro delle relazioni ACP-UE,
 - viste le conclusioni cui sono pervenute le audizioni organizzate da tale gruppo,
- A. considerando che i partner ACP-UE hanno ribadito l'importanza da loro annessa ai principi e agli obiettivi delle convenzioni di Lomé e tenendo presente, in particolare, la dichiarazione di Libreville, in cui — pur riconoscendo il contributo fornito da tali convenzioni allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale dei paesi ACP — i Capi di Stato e di governo di questi paesi chiedevano un consolidamento delle relazioni sulla base di un partenariato riveduto, autentico e più equo,
- B. considerando il ruolo decisivo che la stessa Assemblea paritetica e il Parlamento europeo hanno svolto nel quadro della rinegoziazione e del rafforzamento della cooperazione ACP-UE,
- C. considerando che la mondializzazione ha determinato un aggravamento delle disparità, sia tra i vari paesi sia all'interno di essi — disparità esacerbate dalla crisi finanziaria di cui sono stati vittime un certo numero di paesi dell'Asia e dell'America latina nel 1998 — e considerando inoltre che è più necessario che mai controllare gli effetti di questa mondializzazione sui paesi in via di sviluppo,
- D. considerando che la solidità dei mercati finanziari, benché importante ai fini della stabilità economica mondiale, non costituisce l'obiettivo principale della comunità internazionale,
- E. considerando che, nel corso dei dieci anni trascorsi dal crollo del sistema comunista in URSS e nei paesi suoi ex alleati, circa un miliardo di persone hanno visto i propri redditi assottigliarsi, e che nel 1998 il numero di poveri è enormemente aumentato a causa della crisi finanziaria che ha colpito paesi come il Giappone, la Corea, l'Indonesia, la Thailandia e il Brasile,
- F. ricordando l'importanza del ruolo della società civile in tutti i settori della cooperazione ACP-UE, ed in particolare nei settori economico e commerciale,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- G. considerando che la cooperazione ACP-UE, che riunisce 86 paesi d'Europa, d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, può esercitare un'influenza determinante sul processo di mondializzazione,
- H. considerando l'articolo 130 V del trattato sull'Unione europea (politiche di coesione), il quale sancisce che «la Comunità tiene conto degli obiettivi [relativi allo sviluppo] nelle politiche da essa svolte che potrebbero avere un'incidenza sui paesi in via di sviluppo»,
- I. considerando la Convenzione di Lomé IV bis e i suoi obiettivi generali, ovvero l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sostenibile in generale e lo sviluppo rurale e agricolo, in particolare la sicurezza alimentare,
- J. ricordando che la rinegoziazione del partenariato ACP-UE offre l'occasione di rinnovare, intensificare e rafforzare tale cooperazione,
- K. considerando che guerra e povertà sono legate tra loro e che la realizzazione degli obiettivi della cooperazione ACP-UE è stata frequentemente minata da violenti conflitti armati (della trentina di conflitti in corso, tredici coinvolgono paesi ACP),
1. afferma che, per garantire uno sviluppo sostenibile, occorre collocare l'essere umano e i suoi diritti fondamentali al centro della riflessione e dell'azione legate allo sviluppo;
 2. ritiene che la parità tra i sessi costituisca un elemento essenziale dello sviluppo;
 3. ritiene pertanto che, se l'eliminazione della povertà deve essere considerata come un obiettivo fondamentale della prossima convenzione, occorra concepire ed applicare misure volte ad eliminare gli squilibri di cui soffrono i paesi ACP;
 4. reputa che l'eliminazione della povertà sia un imperativo morale e politico e che, in caso di insuccesso, le crescenti disparità di un mondo caratterizzato da una sempre più forte interdipendenza provocheranno un'intensificarsi delle tensioni e contribuiranno a generare nuovi conflitti;
 5. ritiene che gli obiettivi politici ed economici delle future iniziative di cooperazione non possano essere separati gli uni dagli altri e, in particolare, che la sicurezza e la lotta contro la povertà siano strettamente legate;
 6. stima che, ai sensi del nuovo accordo, i partner ACP-UE avranno contemporaneamente la possibilità e la responsabilità di affrontare risolutamente problemi di portata internazionale, confermando così il carattere eccezionale del contributo dato alla cooperazione comunitaria dal loro partenariato passato e futuro;
 7. afferma, tra l'altro, che la nuova convenzione ACP-UE costituirà un'eccellente occasione per onorare gli impegni e conseguire gli obiettivi stabiliti ai vertici internazionali, e osserva che il Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE ha negoziato un certo numero di punti di riferimento estremamente utili;
 8. ritiene che il dialogo politico e il dibattito sugli orientamenti da seguire debbano trattare sistematicamente i grandi problemi sociali ed umani legati allo sviluppo: HIV/AIDS, salute riproduttiva e sanità pubblica, e istruzione imperniata sull'eliminazione della povertà;
 9. rileva che la salute è un diritto umano fondamentale e deve figurare in quanto principio della cooperazione nel quadro di ogni nuovo accordo, da un lato, e che tutti gli aspetti della futura cooperazione ACP-UE debbono mirare a migliorare la situazione sanitaria a titolo dello sviluppo sociale ed umano, dall'altro;
 10. sottolinea che, nei paesi i cui governi hanno adottato un ampio approccio sociale e settoriale alla sanità e all'istruzione, in coordinamento con i donatori internazionali, i vantaggi ottenuti sono evidenti, e si congratula con le autorità dei paesi ACP che hanno aderito a tale approccio;
 11. rileva che questo approccio si fonda invariabilmente su solide politiche di sviluppo umano imperniate sulle esigenze dei più poveri, su un adeguato inserimento delle politiche in questione tra le priorità di bilancio, e su un dialogo aperto a tutti i livelli, dalla fase della formulazione delle politiche fino a quella della loro applicazione pratica;

12. afferma che gli investimenti per la pace, la sanità e l'istruzione sono complementari, dal momento che tutti questi aspetti sono legati tra loro, e che una condizione essenziale del successo della lotta contro la povertà è di far capire alle popolazioni i vantaggi della pace e di fornire loro l'accesso all'istruzione e alla sanità;

13. ricorda che, se è vero che il PNL costituisce ancora l'indicatore più utilizzato per misurare lo sviluppo, le recenti ricerche dimostrano che alcuni indicatori dello sviluppo umano annettono una maggiore importanza al benessere della popolazione, ed auspica che questi nuovi indicatori formino oggetto di particolare attenzione al fine di misurare i progressi compiuti;

In merito agli scambi commerciali e agli investimenti

14. ribadisce che il prossimo accordo ACP-UE deve comprendere un capitolo dedicato alla cooperazione commerciale, la quale contribuirà ad eliminare la povertà, promuoverà lo sviluppo economico e sociale dei paesi ACP e terrà conto dei divari esistenti tra i loro rispettivi livelli di sviluppo;

15. invita la Commissione a procedere ad un'analisi in funzione della scala di grandezza delle politiche progettate in materia di scambi e di investimenti;

16. chiede che la società civile venga pienamente associata al processo decisionale concernente gli scambi e gli investimenti;

17. ritiene che il sistema commerciale multilaterale debba essere reso maggiormente democratico mediante una partecipazione effettiva ed equa dei paesi in via di sviluppo alle decisioni dell'OMC e mediante un più stretto coinvolgimento della società civile;

18. sollecita l'applicazione di un periodo transitorio di dieci anni, durante il quale le preferenze commerciali saranno rivedute e adeguate alle nuove norme dell'OMC;

19. chiede che si creino le condizioni necessarie per consentire alle imprese dei paesi ACP di entrare in concorrenza con le imprese degli Stati membri dell'Unione, a condizioni di libero scambio, prima di prendere in esame l'introduzione di misure di reciprocità;

20. ritiene che i partner ACP-UE debbano lavorare insieme per rendere le norme dell'OMC maggiormente favorevoli allo sviluppo e garantire che, nel contesto di tale organizzazione, l'applicazione dell'accordo di Marrakech sia compatibile con gli impegni dell'Unione europea nei confronti dei paesi ACP nel settore degli scambi;

21. ritiene che l'inserimento dei paesi in via di sviluppo nel commercio mondiale debba essere affiancato da un'azione che consenta a tali paesi di partecipare alle procedure decisionali dell'OMC e di ricorrere ai meccanismi di risoluzione delle controversie di tale organizzazione; invita pertanto le parti ACP-UE a lavorare insieme alla creazione di un centro di assistenza giuridica indipendente dall'OMC e concepito per aiutare i paesi in via di sviluppo in questo campo;

22. chiede all'Unione europea di tener conto degli interessi dei paesi ACP e dei paesi in via di sviluppo al momento di elaborare le sue nuove politiche nel campo del commercio, dell'agricoltura e della pesca nonché in qualsiasi altro settore pertinente, conformemente al trattato di Amsterdam;

23. chiede ai negoziatori della nuova Convenzione di Lomé di inserire in quest'ultima disposizioni relative ai principi sanciti all'articolo 8, lettera j) della Convenzione sulla diversità biologica per quanto riguarda la conservazione delle conoscenze, delle innovazioni e delle prassi delle comunità indigene e locali e la tutela dei loro diritti di proprietà intellettuale e culturale, in particolare per quanto concerne il loro consenso allo sfruttamento di tali risorse, la loro partecipazione al medesimo e l'equa spartizione degli eventuali utili;

24. chiede ai negoziatori della nuova Convenzione di Lomé di inserire in quest'ultima disposizioni che garantiscano la sovranità nazionale sulle risorse genetiche vietando la pirateria biologica, il rilascio di brevetti sugli organismi viventi (TRIPS) e lo sviluppo di varietà sterili attraverso la manipolazione genetica (tecnologia «terminator»);

25. rileva che, nel caso di paesi non appartenenti alla categoria dei paesi meno sviluppati, il futuro accordo commerciale dovrà mantenere la possibilità di un accesso preferenziale per buona parte delle esportazioni provenienti dai paesi ACP;

26. chiede, per quanto riguarda la revisione dei protocolli relativi ai singoli prodotti, che si prendano in considerazione le specificità esatte di ciascuna industria, che si adeguino i protocolli, caso per caso, alle esigenze di ciascuna di esse, e che si preveda un rinnovo dei protocolli sullo zucchero, sulle banane e sulle carni di manzo e di vitello, in modo da garantire il loro mantenimento; sollecita, per quanto riguarda il rum, l'elaborazione di un nuovo protocollo che garantisca la soppressione di tutti i contingentamenti entro l'anno 2000 e il mantenimento dell'accesso in franchigia, nonché un nuovo meccanismo di compensazione concepito per rimediare agli effetti di un'improvvisa liberalizzazione del mercato comunitario nel 2003;
27. ritiene che la stabilizzazione dei redditi provenienti dai prodotti di base continui a porre un grave problema ai paesi ACP e che pertanto occorra mantenere lo STABEX, anche se si devono adottare alcune disposizioni per accelerare i rimborsi e servire gli interessi dei produttori dei settori interessati;
28. è convinta che lo sviluppo del settore privato e, in particolare, delle piccole e medie imprese possa dare un impulso fondamentale ad uno sviluppo economico e sociale sostenibile; esorta i negoziatori ACP-UE a rafforzare notevolmente il ruolo del settore privato nel quadro della nuova Convenzione, creando le condizioni politiche ed economiche propizie ad una rapida espansione del medesimo;
29. si compiace del fatto che il ruolo del settore privato nel processo di sviluppo sia ormai pienamente riconosciuto e che, di conseguenza, la partecipazione di tale settore rappresenti una tappa fondamentale che la nuova Convenzione deve superare;
30. si compiace che fatto che i paesi ACP abbiano messo a punto un approccio strategico integrato per la rinegoziazione della Convenzione — approccio che va oltre una semplice revisione degli strumenti; si compiace inoltre del mandato globale conferito dal Consiglio dell'UE alla Commissione, a seguito dell'ampio processo di consultazione della società civile avviato dal Libro verde della Commissione;
31. sollecita la creazione di un meccanismo di protezione degli investimenti atto a incoraggiare gli investitori stranieri, prevedendo studi di valutazione dell'impatto ambientale e promuovendo norme sociali accettabili;
32. ribadisce l'importanza degli investimenti locali, soprattutto per le PMI e le microimprese;

In merito al quadro politico della prevenzione dei conflitti e della ricostruzione a seguito di un conflitto

33. rileva che sistemi politici locali e nazionali all'insegna della trasparenza consentono alle popolazioni di far fronte alle tensioni e di risolvere pacificamente le loro controversie, in un clima in cui l'ordine e la legge prevalgono e le regole sono rispettate e applicate; ritiene pertanto che l'esistenza di regimi democratici, la libertà della stampa e la presenza di forze di polizia e di sistemi giudiziari imparziali, così come la condanna della corruzione, siano fattori decisivi per la prevenzione dei conflitti; chiede ai negoziatori della prossima convenzione di definire le condizioni più propizie ad una riforma dei sistemi giudiziari, alla formazione delle forze di polizia e delle forze armate, nonché al rispetto dei diritti dell'uomo e della preminenza del diritto;
34. afferma che i conflitti ostacolano lo sviluppo dei paesi ACP e sono responsabili dell'estrema povertà che regna in una serie di regioni;
35. è consapevole del fatto che la stabilità e la pace esigono investimenti a lungo termine, il che richiede sforzi politici costanti e spesso prudenti;
36. ritiene che sia venuto il momento di affrontare risolutamente il problema della prevenzione e della risoluzione dei conflitti e che l'aiuto umanitario, certamente necessario, non debba sostituirsi a tale azione;
37. afferma che l'attuazione di strategie di sviluppo volte a lottare efficacemente contro la povertà e l'insicurezza costituisce la maniera più efficace di prevenire tensioni e conflitti;
38. ritiene che la prevenzione dei conflitti non debba essere considerata come «la ciliegina sulla torta» ma debba invece sottendere tutti gli aspetti delle politiche relative allo sviluppo e agli scambi e, di conseguenza, formare parte integrante del prossimo accordo ACP-UE;
39. afferma che le pressioni economiche, esacerbate dalla mondializzazione, possono contribuire allo scoppio di conflitti, che il crescente divario tra ricchezza e povertà alimenta tale fenomeno e che la solidarietà, aspetto essenziale del partenariato ACP-UE, deve pertanto essere mantenuta e rafforzata;

40. rileva che, particolarmente in Africa, il deterioramento dell'ambiente e la sovrappopolazione, così come la lotta per l'acqua, la terra e le risorse che ne deriva, costituiscono forti catalizzatori delle tensioni e dei conflitti, e ritiene pertanto che l'accesso delle popolazioni alle risorse debba formare parte integrante delle strategie di protezione dell'ambiente;
41. fa osservare che le tensioni culturali, etniche e religiose sono alimentate dall'assenza di un accesso equo delle popolazioni alle risorse, e che pertanto gli investimenti diretti alla soddisfazione dei bisogni sociali elementari (tra cui la sanità e l'istruzione) contribuiscono a ridurre i rischi di instabilità e di violenza;
42. sottolinea ancora una volta l'importanza del libero accesso alla giustizia per tutti i membri di una società;
43. reputa che l'instabilità di una società dipenda in larga misura dalla maniera in cui la società civile è organizzata e sostenuta e dalla facoltà delle popolazioni di esprimersi, e chiede pertanto che le diverse istituzioni rappresentative della società civile godano di un maggiore sostegno;
44. rileva, in particolare, che la promozione di una rigorosa parità dei diritti tra uomini e donne rappresenta un buon investimento in vista della pace e della sicurezza e osserva che, più ancora che in altri settori, le donne hanno un ruolo essenziale da svolgere nello smorzare le tensioni, poiché è per proteggere le loro famiglie ed essere in grado di allevare i loro figli che esse ricercano la pace e la sicurezza;
45. si compiace del fatto che le riforme macroeconomiche siano ormai meglio adeguate alle realtà e ai rispettivi potenziali dei vari paesi, ma sottolinea che, come in passato, le loro conseguenze sul piano sociale sono tenute in considerazione soltanto parzialmente; reputa che i piani di adeguamento strutturale debbano essere più trasparenti e che il Fondo monetario internazionale debba tener conto dell'aspetto politico del problema prima di adottare una decisione; si compiace, d'altra parte, dei nuovi orientamenti della Banca mondiale (BIRS) nelle sue relazioni con i paesi in via di sviluppo;
46. rileva che, agli occhi dei governi dei paesi ACP, l'alleggerimento del debito costituisce una condizione essenziale dello sviluppo, e sottoscrive senza riserve le crescenti richieste provenienti dai leader degli ACP e dell'UE nonché dalla società civile e volte a inserire le strategie di disindebitamento in qualsiasi strategia efficace di sviluppo, compresa la prevenzione dei conflitti;
47. fa osservare che le società che escono da una guerra hanno esigenze particolari e che la rapida istituzione di servizi sociali nonché la smobilitazione effettiva dei combattenti e la loro reintegrazione devono godere di speciale priorità;
48. ritiene che un'integrazione graduale ed agevole dei paesi ACP nell'economia mondiale, sulla base di norme eque ed in funzione del loro livello di sviluppo, contribuirà alla stabilità economica e politica;
49. deplora la crescente tendenza di certi Stati africani ad intervenire militarmente in maniera unilaterale nei conflitti interni di altri Stati africani sovrani;
50. deplora che, in questi ultimi tempi, le spese militari di un certo numero di paesi in via di sviluppo siano aumentate a danno dell'istruzione e della sanità, e ritiene quindi che i partner ACP-UE debbano accordarsi sulla fissazione di un massimale per le spese di questa natura e di una soglia minima per le spese nei settori dell'istruzione e della sanità;
51. si compiace del fatto che l'Unione europea abbia adottato un codice di condotta sulle vendite di armi, e chiede che i negoziatori discutano sull'applicazione e il rafforzamento di tale codice;
52. sottolinea che la presenza di milioni di armi portatili in numerosi paesi ACP ostacola effettivamente lo sviluppo, e che occorre sostenere gli sforzi volti a raccogliere tali armi;
53. chiede ai negoziatori di adottare un'impostazione originale e coraggiosa incentrata sull'essere umano e sul futuro;
54. chiede che i meccanismi regionali e subregionali di prevenzione dei conflitti e di ripristino della pace godano di un maggiore sostegno;

In materia di sanità e istruzione nel quadro dello sviluppo sociale ed umano

55. reputa che occorra consolidare le principali disposizioni relative ai servizi elementari, tra cui l'istruzione, la sanità, l'approvvigionamento di acqua potabile e l'alloggio;
56. sollecita l'inserimento di un capitolo sullo sviluppo sociale ed umano nel nuovo accordo ACP-UE per le relazioni future, accompagnato da subcapitoli specifici relativi alla sanità e alla salute riproduttiva;
57. rileva che le azioni concepite per migliorare la situazione sanitaria e destinate ai più poveri richiederanno sforzi supplementari ed intersettoriali intorno al settore sanitario così come al suo interno;
58. chiede, al riguardo, un rafforzamento delle capacità nei settori dello sviluppo sociale ed umano, in quanto nuovo ambito chiave del futuro accordo ACP-UE;
59. chiede agli Stati membri dell'Unione europea e ai paesi ACP di garantire dotazioni di bilancio ai servizi primari in materia di sanità e istruzione conformemente allo schema previsto nel quadro dell'iniziativa «20/20» adotta dalla Conferenza delle Nazioni Unite a Copenaghen (la quale iniziativa propone che almeno il 20 % della spesa pubblica e dell'aiuto fornito dai donatori vadano a questi settori), e rileva che le spese dell'Unione europea e degli Stati ACP debbono avere un carattere complementare e non sostitutivo;
60. rileva che i livelli e il ritmo della spesa non sono sufficienti per valutare la «performance» di ciascuno Stato ACP e che per tale valutazione si dovrebbero utilizzare non solo il volume dei fondi impegnati, ma anche la loro autentica incidenza sullo sviluppo — misurata in funzione del miglioramento della situazione sanitaria e degli standard di istruzione;
61. sollecita l'inserimento di indicatori dello sviluppo umano — oltre agli indicatori macroeconomici come il PIL — quali indicatori della povertà;
62. rileva che i programmi e i progetti di sviluppo nei paesi ACP devono essere sistematicamente soggetti ad una «valutazione dell'impatto sanitario», in funzione della loro incidenza sulla salute e sul benessere delle popolazioni interessate, ad esempio, dalla costruzione di dighe e strade oppure partecipanti a tali opere;
63. ricorda che la proprietà degli interventi volti a ridurre la povertà riveste un'importanza fondamentale e che ciò richiede fin dall'inizio la partecipazione della società civile alla formulazione di politiche e programmi;
64. sottolinea che l'incremento degli sforzi a favore di un approccio integrato alle questioni dello sviluppo sociale ed umano deve essere accompagnato da un aumento delle capacità in materia di formulazione di politiche e di dialogo a livello della Commissione europea e delle delegazioni dell'Unione europea;
65. ricorda che l'Unione ha un ruolo importante da svolgere per quanto riguarda il miglioramento della coerenza delle politiche ed il coordinamento delle azioni di sviluppo sociale ed umano concernenti la povertà condotte dagli Stati membri singolarmente o insieme ad altri donatori internazionali;
66. chiede che si presti maggiore attenzione alle azioni medico-sanitarie e di altro genere volte a lottare contro la diffusione dell'HIV/AIDS, della malaria e della tubercolosi;
67. rileva che la prevenzione dell'HIV/AIDS rimarrà una sfida estremamente importante al di là dell'anno 2000 e chiede agli ambienti politici degli Stati ACP di affrontare questo problema mediante strategie nazionali ampie, esaustive e ben visibili — strategie che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'arginare l'epidemia in Senegal e in Uganda;
68. chiede che la Commissione, unitamente ai suoi partner internazionali e agli Stati membri, intensifichi gli sforzi volti a garantire la messa a punto e la messa in circolazione di un vaccino contro l'AIDS e di un battericida vaginale atti ad essere utilizzati come mezzi di prevenzione supplementari;
69. si congratula con i governi degli Stati membri e degli Stati ACP che hanno contribuito ad acquisire e a diffondere informazioni sulle azioni relative all'HIV/AIDS — azioni che hanno consentito di elaborare prassi e politiche assai soddisfacenti in questo campo;

70. chiede che gli investimenti nell'acquisizione e nella diffusione di informazioni rappresentino un settore d'azione prioritaria per la cooperazione sanitaria nel quadro delle future relazioni ACP-UE, dal momento che la conoscenza costituisce un bene pubblico che può apportare enormi benefici ai paesi più poveri;

71. chiede che i ministri dei paesi ACP responsabili dello sviluppo sociale ed umano siano urgentemente associati ai negoziati in corso e a tutti i dialoghi sugli interventi riguardanti la povertà in questi paesi;

72. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sull'impatto delle azioni strutturali nel settore europeo della pesca sullo sviluppo sostenibile del settore della pesca dei paesi ACP

L'Assemblea paritetica ACP-UE

— riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,

- A. considerando le sue precedenti risoluzioni sulla pesca soprattutto la pesca nei paesi ACP l'8° FES, e sulla cooperazione ACP-UE nel settore della pesca oltre l'anno 2000,
- B. considerando che in virtù del trattato di Maastricht esiste un obbligo giuridico di coerenza tra le diverse politiche dell'UE, ad esempio tra la politica comune della pesca e la politica di cooperazione allo sviluppo,
- C. considerando l'impegno sancito dagli articoli 2 e 6 del trattato di Amsterdam a integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle altre politiche dell'Unione europea,
- D. considerando l'impegno dell'Unione europea ad applicare i principi enunciati nel Codice di condotta della FAO per una pesca responsabile,
- E. considerando la relazione N. 18/98 della Corte dei Conti delle Comunità europee sulle misure comunitarie volte a incoraggiare la creazione di società miste nel settore della pesca, e soprattutto le critiche mosse alla gestione dei mezzi finanziari,
- F. considerando la proposta della Commissione europea riguardante azioni strutturali nel settore della pesca (COM(1998)728 def.), in particolare la ridefinizione delle società miste,
- G. riconoscendo che l'obiettivo finale delle relazioni tra l'UE e i paesi ACP nel settore della pesca è di favorire lo sviluppo di attività di pesca che salvaguardino gli stock ittici e favoriscano la massima valorizzazione delle risorse della pesca dei paesi ACP, tenendo conto in via prioritaria delle esigenze della popolazione autoctona in termini di accesso alle risorse, di alimentazione, di occupazione e di reddito,
 - 1. è convinta che la creazione di società miste nei paesi ACP dovrebbe avere per obiettivo il miglioramento dell'efficacia economica e dell'equità delle operazioni di pesca dei paesi ACP a livello locale, senza dimenticare che l'obiettivo ultimo è lo sviluppo sostenibile del settore della pesca dei paesi ACP grazie alla salvaguardia di una base di risorse produttive;
 - 2. ritiene che la mancanza di informazioni sia dei paesi ACP sia dell'UE sullo stato degli stock nelle acque ACP, sulle attività di pesca svolte nel quadro delle società miste entro il territorio dei paesi ACP, nonché sull'impatto di queste società sullo sviluppo del settore pesca locale ACP, rende auspicabile un approccio prudente in tale settore;

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

3. ritiene altresì che in cooperazione con i loro partner dell'UE, i paesi ACP debbano impegnarsi a lungo termine in modo particolare per potenziare le capacità umane e istituzionali dei paesi ACP in materia di analisi e di gestione del settore mediante azioni di formazione e di ricerca comune ad alto livello;
4. rileva che il potenziamento delle capacità dei paesi ACP in materia di analisi economica e di analisi degli obiettivi politici nonché delle loro capacità di controllo e dominio della situazione costituisca una priorità tematica che deve corrispondere alle esigenze che impone la gestione di zone di pesca complesse;
5. nota che attraverso queste società miste sovvenzionate e ubicate nei paesi ACP esiste il rischio di incoraggiare lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche ACP e di falsare la concorrenza sulle risorse e sui mercati con il settore locale preesistente (cattura e trasformazione), soprattutto artigianale;
6. chiede, nel quadro della revisione delle disposizioni riguardanti le azioni strutturali nel settore della pesca europea:
 - che l'obiettivo delle misure strutturali, che è di «contribuire al conseguimento di un equilibrio durevole tra risorse alieutiche e loro sfruttamento», sia preso in considerazione non soltanto nelle acque comunitarie, ma in tutte le acque in cui opera la flottiglia comunitaria, specie in quelle dei paesi ACP;
 - che l'obiettivo delle misure strutturali di «migliorare la competitività e contribuire allo sviluppo di aziende economicamente solide» e di «rivitalizzare le zone (in Europa) dipendenti dalla pesca» non venga perseguito, nelle acque dei paesi ACP, sovvenzionando forme di partenariato che potrebbero dar luogo alla concorrenza con le risorse nel settore locale ACP e falsare la competitività sui mercati con le preesistenti imprese locali ACP, soprattutto nel settore artigianale;
 - che l'obiettivo delle misure strutturali per la costituzione di società mista, che consiste nel migliorare «la disponibilità e la valorizzazione dei prodotti della pesca ...», non venga raggiunto a detrimento delle possibilità di accesso ai mercati delle imprese locali ACP preesistenti, soprattutto artigianali, né a detrimento della sicurezza alimentare delle popolazioni autoctone dei paesi ACP;
7. raccomanda pertanto che per consentire l'elaborazione di un piano dettagliato di gestione delle risorse e di capacità di pesca, com'è stato auspicato dalla FAO, agli Stati ACP vengano accordati mezzi di controllo delle attività delle flottiglie straniere (soprattutto europee) e delle società miste, nonché mezzi per far partecipare il loro settore locale alla definizione della loro politica di pesca;
8. propone che sulla base di questo piano venga definita, tra l'Unione europea e ciascun paese ACP, una strategia coerente in grado di associare i protagonisti del settore pesca locale ACP (soprattutto pesca artigianale) e di tener conto dei molteplici aspetti del coinvolgimento delle flottiglie europee e straniere esistenti sia nel paese interessato sia nei paesi della regione (accordi di pesca, imprese miste, ecc.);
9. chiede che l'Unione europea faccia in modo che qualsiasi trasferimento di nave da pesca non violi il diritto internazionale e non pregiudichi gli obiettivi della politica di conservazione e di gestione delle risorse marine attuata dallo Stato ACP;
10. chiede in tale contesto che l'accesso globale delle flottiglie europee si basi su una valutazione scientifica preventiva delle risorse effettuata congiuntamente e/o da esperti indipendenti, e sulle esigenze locali (soprattutto della pesca artigianale) di accesso alle risorse, di sicurezza alimentare, di occupazione e reddito nonché sull'accesso accordato ad altre flottiglie straniere;
11. ritiene che per evitare qualsiasi rischio di sfruttamento eccessivo delle risorse di pesca ACP, l'aiuto strutturale potrebbe favorire l'adozione di misure alternative all'esportazione di capacità nei paesi ACP, per ridurre la capacità di pesca nelle acque europee;
12. sottolinea che malgrado quanto proposto al paragrafo 8 della presente risoluzione e conformemente alle disposizioni del titolo III, in particolare degli articoli 58, 59 e 60 della Quarta Convenzione ACP-UE di Lomé, la Comunità europea e i suoi Stati membri prenderanno misure adeguate per individuare le piste di una cooperazione più stretta tra l'UE e gli Stati ACP nel quadro delle imprese miste e dei progetti ACP ben definiti, soprattutto allo scopo di sviluppare la capacità dei paesi ACP di dare impulso ad attività di pesca economicamente valide, ivi comprese le attività legate alla pesca industriale;

13. ritiene che l'aiuto strutturale possa promuovere l'adozione di attrezzature e metodi di pesca più selettivi nel quadro delle attività svolte dalle flottiglie europee che operano nelle acque dei paesi ACP;
14. raccomanda che venga scoraggiata la costruzione di navi da pesca europee destinate precipuamente alla pesca nelle acque ACP perché aumenterebbero la pressione sulle risorse ittiche ACP i cui stock sono poco conosciuti oppure già sfruttati localmente, e ciò senza contribuire in alcun modo alla riduzione della pressione sulle risorse nelle acque europee (che è uno degli obiettivi delle misure strutturali);
15. chiede alla Commissione di riferire regolarmente sulle misure prese in applicazione della presente risoluzione, in particolare per quanto riguarda la valutazione delle risorse in rapporto con l'ecosistema, e ritiene inoltre che occorra fornire un aiuto in materia di gestione sostenibile;
16. incoraggia i governi dei paesi ACP a livello nazionale e provinciale a seconda dei casi, a creare zone marittime protette per preservare la produttività delle loro acque e ripopolare le zone eccessivamente sfruttate, il che consentirà pure di preservare la biodiversità marina per molteplici fini;
17. incoraggia l'avvio di nuove relazioni tra il settore pubblico e gli operatori del settore privato, di dimensione piccola o media ma anche industriale, allo scopo di potenziare questa ricerca di una gestione sostenibile nell'interesse reciproco di tutti;
18. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sulla situazione dei bambini nei paesi ACP

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- Riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
- viste le risoluzioni sui bambini finora approvate dall'Assemblea paritetica ACP-UE,
- visto l'articolo 244 dell'attuale Convenzione di Lomé,
- vista la relazione generale Junker sull'importanza che dal 1990 al 1996 hanno avuto le conferenze mondiali dell'ONU per la cooperazione tra l'Unione europea e gli Stati ACP nel quadro della Convenzione di Lomé,
- vista la relazione Rocard del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione dal titolo «Linee direttrici per la negoziazione di nuovi accordi di cooperazione con i paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)»,
- ricordando che il Libro Verde della Commissione sul futuro della cooperazione allo sviluppo ACP-UE, non contiene alcun riferimento ai bambini, e accenna soltanto una volta ai giovani,
- vista la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1948,
- vista la Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1959 sui diritti del fanciullo,
- visto il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1976,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1989, sui diritti del fanciullo, unico documento sui diritti dell'uomo finora ratificato da tutti i paesi, tranne che dagli Stati Uniti e dalla Somalia,
 - visti i risultati del vertice mondiale sullo sviluppo sociale svoltosi a Copenaghen nel 1994,
 - vista la quarta conferenza mondiale delle donne svoltasi a Pechino nel 1995,
 - tenuto conto della Conferenza internazionale sul lavoro minorile svoltasi nel 1997 ad Oslo,
 - vista la linea di bilancio B7-612 dell'UE: «misure preparatorie delle organizzazioni non governative contro la discriminazione nei confronti dei bambini»,
- A. tenuto conto del fatto che il 90 % di tutti i bambini vive in paesi in via di sviluppo, che a livello mondiale un essere umano su tre è un bambino di meno di 15 anni, e che in diverse regioni dell'Africa questa percentuale è di uno su due,
- B. ricordando che le esigenze dei bambini non corrispondono a quelle degli adulti e che i diritti dei bambini sono parte integrante dei diritti dell'uomo,
- C. consapevole che più della metà di tutti i decessi di bambini sono dovuti a malnutrizione e che questa crea handicap fisici o mentali e una predisposizione cronica a talune malattie,
- D. convinto che il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale che occorre accordare equamente ai ragazzi e alle ragazze, che nel mondo 130 milioni di bambini in età scolastica crescono senza accedere alla formazione elementare e che più di 150 milioni di bambini che frequentano la scuola non arrivano al quinto anno,
- E. consapevole che un aumento del 10 % del tasso di scolarizzazione delle ragazze nelle scuole primarie determina in generale una riduzione della mortalità infantile,
- F. consapevole che 250 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni lavorano attualmente nei paesi in via di sviluppo e che la povertà è la causa principale del lavoro minorile,
- G. convinto che la religione, gli usi e le abitudini non giustificano la tolleranza nei confronti delle mutilazioni sessuali sulle ragazze e sulle giovani donne non maggiorenti,
1. plaude alla creazione della linea di bilancio dell'UE B7-612: «Misure preparatorie delle organizzazioni non governative contro la discriminazione nei confronti dei bambini» e chiede che al riguardo venga creata una base giuridica;
 2. invita l'UE e tutti i 70 Stati firmatari della convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo a recepirne i principi nei loro ordinamenti nazionali e a procedere al varo di politiche dello sviluppo incentrate sui bambini;
 3. propone di fare in modo che, in occasione del decimo anniversario della Convenzione dell'ONU sul fanciullo, il Consiglio prenda una decisione che contribuisca a favorire i diritti del fanciullo nella cooperazione allo sviluppo dell'UE nei settori dello sviluppo, del commercio e dell'aiuto umanitario;
 4. chiede che la Convenzione post-Lomé accolga il principio della protezione e il rispetto dei diritti del fanciullo e che, nel corso degli attuali negoziati sul futuro di Lomé, vengano riesaminate le conseguenze sotto il profilo delle esigenze dei bambini;
 5. invita la Commissione a istituire, analogamente al «desk per la povertà e l'ambiente» esistente in seno alla DG VII, anche un «desk» per i bambini che contribuirà alla valutazione e alla preparazione di buoni modelli;
 6. propone che gli interessi dei bambini nella cooperazione allo sviluppo costituiscano un tema essenziale nel corso di un'assemblea ACP-UE;
 7. chiede che nel quadro della cooperazione ACP-UE maggiori stanziamenti rispetto a quanto previsto dall'ottavo Fondo di sviluppo siano destinati alla lotta contro la povertà e per soddisfare bisogni essenziali;
 8. chiede che vengano inviati aiuti urgenti nelle regioni colpite da carestia e invita gli Stati ACP a destinare una parte fissa ed adeguata del loro bilancio non agli armamenti, bensì alla sicurezza alimentare e alla formazione di base della loro popolazione;

9. chiede che agli Stati ACP venga concessa la gamma più vasta possibile di servizi sanitari di base per fini di trattamento precoce delle malattie, di informazione sulle questioni di igiene e di pianificazione familiare, di prevenzione del contagio dell'AIDS e di assistenza medica ai bambini sieropositivi;
 10. invita tutti gli Stati ACP a favorire l'accesso generalizzato all'insegnamento primario e a introdurre l'obbligo scolastico per tutti i ragazzi e tutte le ragazze, prevedendo altresì talune forme flessibili di trasmissione del sapere in funzione della densità della popolazione regionale, del numero di bambini in età scolastica e delle abitudini di vita locali, ad esempio forme di insegnamento mobili in aree a bassa densità demografica o destinate a fasce della popolazione non sedentarie, nonché la trasmissione di competenze manuali nell'ottica di un miglioramento dei futuri atout professionali;
 11. invita i governi ACP a garantire che le ragazze incinte non abbandonino in nessun caso la scuola a causa della loro gravidanza, ma ricevano al contrario un aiuto specifico da parte dello Stato o di altri organismi, almeno fino al termine della loro formazione;
 12. si pronuncia a favore della definizione di progetti contro il lavoro minorile e invita l'UE e gli Stati ACP a istituire, in quanto alternative interessanti al lavoro minorile, organi di formazione gratuiti che consentano loro a lungo termine di uscire dalla povertà, ad esempio mediante lo stipendio di studente;
 13. invita gli Stati ACP a lottare in modo diretto e indiretto contro il lavoro minorile, vietando il lavoro minorile rischioso e nocivo per la salute, nonché il lavoro assimilabile alla schiavitù, emanando norme minime e istituendo organi di rappresentanza giovanile;
 14. invita gli Stati ACP a porre in essere normative nazionali più severe contro le violenze sessuali, il turismo sessuale e la pornografia infantile e a farle rispettare;
 15. chiede una stretta cooperazione giuridica bilaterale e internazionale, tra l'UE e gli Stati ACP, che sono paesi di destinazione per i turisti del sesso, nonché una cooperazione internazionale con gli organi dell'amministrazione penale di paesi terzi nella lotta contro le violenze sessuali, il turismo sessuale e la pornografia infantile;
 16. invita l'Unione, gli Stati membri e gli Stati ACP a lavorare su informazioni efficaci riguardanti le violenze sessuali, il turismo sessuale, la pornografia infantile e ad associare a questa lotta l'industria turistica internazionale;
 17. chiede agli Stati membri dell'Unione e agli Stati ACP di reprimere l'escisione praticata sulle minorenni laddove sussista questa pratica, e di continuare, d'intesa con l'UE, la campagna contro le mutilazioni degli organi sessuali femminili avviata dall'UNICEF;
 18. invita gli Stati membri dell'UE e gli Stati ACP a sviluppare, nell'interesse dei bambini sfavoriti, ad esempio gli orfani, i bambini di strada e le ragazze madri senza dimora nonché i bambini di profughi, programmi speciali finalizzati al miglioramento della loro situazione;
 19. invita l'UE e gli Stati ACP a fare tutto il possibile affinché nessun bambino venga reclutato come soldato e a intervenire attivamente contro l'impiego di mine e per la distruzione di quelle disseminate nei paesi ACP;
 20. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei ministri ACP-UE, alla Commissione dell'UE, nonché al Segretario generale delle Nazioni Unite.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sui bambini arruolati come soldati**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989,
 - vista la relazione Graca Machel (A/51/306) delle Nazioni Unite, del 1996, e la nomina di Olara Otunnu a rappresentante speciale delle Nazioni Unite sull'impatto dei conflitti armati sui bambini,
- A. deplorando che più di 300 000 minori partecipino attualmente nel mondo a dei conflitti,
- B. deplorando che in diversi paesi, soprattutto africani, esista la piaga dei bambini che vengono arruolati come soldati e partecipano ai conflitti armati,
- C. considerando che i bambini soffrono in modo sproporzionato, sul piano fisico e affettivo, a causa del rigore della vita militare,
- D. considerando che al numero dei bambini uccisi nei combattimenti o mutilati da mine antiuomo va aggiunto quello dei bambini i cui bisogni sul piano fisico, mentale e psicologico, sono stati trascurati nelle società da lungo tempo in guerra,
- E. considerando che dal 1993 un gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sta esaminando la possibilità di allegare un protocollo alla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, che mira a fissare l'età minima dell'arruolamento nelle forze armate a 18 anni,
- F. considerando che lo statuto del Tribunale penale internazionale, approvato a Roma nel luglio 1998, prevede per la prima volta che l'arruolamento e l'impiego di bambini di meno di 15 anni costituiscono un crimine di guerra,
- G. congratulandosi per la nuova politica seguita dalle Nazioni Unite riguardante un'età minima per la partecipazione a operazioni delle Nazioni Unite condotte da sue forze preposte al mantenimento della pace, da osservatori militari e da corpi di polizia civili,
- H. sottolineando che uno degli obiettivi prioritari della futura Convenzione ACP/UE dovrebbe consistere nel promuovere, attraverso un serio e continuo sforzo da parte di tutti i firmatari, la prevenzione dell'impiego di bambini nei conflitti armati nonché la loro protezione e il loro reinserimento nella società,
1. condanna l'impiego di bambini soldato nei conflitti, da parte sia di forze governative regolari sia di gruppi armati ribelli;
 2. invita gli Stati ACP e gli Stati membri dell'UE a vietare qualsiasi partecipazione di bambini ai conflitti armati e a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli strumenti internazionali e sulle norme nazionali riguardanti i diritti, la protezione e il benessere dei bambini;
 3. invita la Commissione e gli Stati ACP a intraprendere attività di prevenzione, protezione e reinserimento e, soprattutto, ad avviare programmi volti a destinare risorse alla smobilitazione e al reinserimento nella società dei bambini che hanno partecipato a conflitti armati nei paesi ACP;
 4. giudica urgente l'approvazione di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo che vieti il reclutamento e la partecipazione di minori a conflitti armati e invita gli Stati ACP e l'UE a dare il loro appoggio alle iniziative internazionali prese in tal senso nonché ad introdurre disposizioni identiche nei loro ordinamenti;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

5. invita il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite a concludere urgentemente l'elaborazione di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui diritti del fanciullo e invita il Consiglio a decidere un'azione comune per favorire l'approvazione di questo protocollo, introducendo la lotta contro l'impiego di bambini soldato nella politica di partenariato ACP-UE;
6. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al rappresentante speciale delle Nazioni Unite sull'impatto dei conflitti armati sui bambini e alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi e, in particolare, nella Repubblica democratica del Congo

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nella regione dei Grandi Laghi e, in particolare, nella Repubblica democratica del Congo,
 - vista la dichiarazione della presidenza dell'UE, del 17 febbraio 1999,
- A. profondamente preoccupata per l'instabilità che persiste nella regione dei Grandi Laghi e, in particolare, per la gravità della situazione che regna nella Repubblica democratica del Congo dove la guerra iniziata otto anni fa provoca altri morti e altre distruzioni nonché un nuovo esodo di profughi, e rischia di degenerare in un vero e proprio conflitto regionale,
 - B. osservando con inquietudine il coinvolgimento di forze straniere nel conflitto che sta devastando la Repubblica democratica del Congo,
 - C. preoccupata per la grave destabilizzazione provocata nella Repubblica democratica del Congo dalla presenza sul suo territorio di numerosi gruppi ribelli e, in particolare, di quelli che, vinti nel corso della guerra civile del Ruanda, si sono resi responsabili di genocidio e oggi utilizzano questo paese come base per le loro offensive sia nella Repubblica democratica del Congo sia nei paesi vicini,
 - D. costernata per il fatto che questi gruppi ribelli utilizzano la popolazione civile come ostaggi e addirittura arruolano i bambini tra le loro forze; costernata altresì per il numero delle vittime civili causate da queste attività, com'è stato recentemente dimostrato dal brutale massacro di otto turisti stranieri e di quattro guardiani e guide della riserva di gorilla della Montagna Bwindi ad opera dei ribelli Hutu operanti in Ruanda, massacro che recentemente è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale,
 - E. considerando che la presenza permanente di profughi nella regione dei Grandi Laghi, a seguito delle continue violenze etniche e delle gravi violazioni dei diritti dell'uomo che hanno caratterizzato la storia recente del Ruanda, del Burundi e della Repubblica democratica del Congo, ha provocato una tremenda crisi per le popolazioni, crisi che necessita con la massima urgenza dell'attenzione della Comunità internazionale e di una garanzia completa e incondizionata di accesso per le agenzie umanitarie e il loro personale,
 - F. deplorando che gli Stati membri dell'UE e gli Stati ACP non diano sempre il loro appoggio risoluto al tribunale di Arusha malgrado il ruolo cruciale svolto da quest'organo giurisdizionale che lotta contro l'impunità degli autori del genocidio ruandese e impedisce nuove violenze nella regione,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- G. incoraggiando gli sforzi che i governi del Sudafrica e dello Zambia compiono a favore della riconciliazione nonché le loro iniziative di pace,
1. condanna tutte le violazioni dei diritti dell'uomo, le esecuzioni sommarie, la tortura, le persecuzioni, gli arresti di civili per motivi etnici, l'arruolamento di bambini come soldati, nonché la propaganda etnica e gli appelli alla violenza etnica, atti che sono stati perpetrati alla luce del sole nel conflitto che ha devastato la Repubblica democratica del Congo;
 2. ribadisce la necessità di rispettare i principi di intangibilità e inviolabilità delle frontiere ereditate dal periodo coloniale, conformemente allo spirito e alla lettera delle specifiche disposizioni della Carta delle Nazioni Unite e di quella dell'OUA;
 3. condanna qualsiasi violazione dell'integrità territoriale della Repubblica democratica del Congo;
 4. chiede un cessate il fuoco immediato e l'avvio di negoziati tra tutte le parti interessate, allo scopo di giungere ad una soluzione politica del conflitto che garantisca l'integrità territoriale della Repubblica democratica del Congo, risolva i problemi di sicurezza dei suoi vicini e dia luogo al ritiro di tutte le forze straniere presenti nella Repubblica democratica del Congo;
 5. plaude in tale contesto al fatto che il Presidente Kabila abbia recentemente aderito all'idea di avviare negoziati con tutte le parti coinvolte nel conflitto, ivi compreso il movimento ribelle;
 6. insiste affinché qualsiasi soluzione negoziata nella Repubblica democratica del Congo sia fondata su un processo di riconciliazione nazionale che rispetti pienamente l'uguaglianza e la coesistenza armonica di tutti i gruppi etnici, consenta il rimpatrio e il reinserimento dei profughi e degli sfollati e preveda infine l'organizzazione di elezioni democratiche anticipate ed eque;
 7. chiede alle autorità della Repubblica democratica del Congo di rilanciare il processo di democratizzazione del paese, legalizzando senza condizione i partiti politici, abolendo la censura contro la stampa e liberando i detenuti politici;
 8. sprona a un miglior coordinamento degli sforzi compiuti nel quadro delle diverse iniziative di pace regionale che si collocano sotto gli auspici del Comitato per lo sviluppo dell'Africa australe, dell'OUA, del Presidente Chiluba e dell'inviato speciale dell'Unione europea, sig. Ajello, al fine di giungere a un quadro di mediazione unico;
 9. incoraggia i governi del Sudafrica e dello Zambia a non demordere dal loro impegno di conciliazione e a continuare i loro sforzi volti alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto;
 10. invita il Consiglio dell'Unione europea a sponsorizzare, in virtù delle specifiche sezioni della PESC, un'iniziativa di pace unitaria nella Repubblica democratica del Congo che trascenda le solite dichiarazioni e corrisponda al forte impegno umanitario dell'Unione europea;
 11. plaude ai lavori del Tribunale internazionale per il Ruanda malgrado la situazione molto difficile in cui questa giurisdizione, elemento essenziale della sicurezza nella regione, è chiamata a lavorare, consentendo di impedire nuove violenze e l'impunità dei loro autori attraverso l'affermazione della legalità;
 12. invita tutte le parti coinvolte nel conflitto ad accordare alle organizzazioni umanitarie un accesso completo e incondizionato alle popolazioni in stato di bisogno; invita la Commissione a incrementare gli aiuti umanitari nella regione per far fronte al nuovo esodo dei profughi;
 13. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione nonché ai segretari generali delle Nazioni Unite, dell'OUA e della SADC.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sul sostegno al processo di pace in Burundi**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,

- A. considerando i progressi già realizzati nel processo di pace interburundese attraverso sia i negoziati d'Arusha, sia il dibattito interno che si sta avviando in Burundi,
- B. considerando che occorre sostenere politicamente, moralmente ed economicamente il popolo burundese che deve compiere uno sforzo immane per giungere a una pace duratura e a un'effettiva riconciliazione nazionale,
- C. convinta che, per giungere alla suddetta pace duratura, occorre associare tutti i burundesi, senza distinzione alcuna, ai negoziati di Arusha, sotto gli auspici di Mwalimu Julius Nyerere,
 1. sostiene con fermezza il processo di pace interburundese nei suoi aspetti esterni ed interni ed esige che tutte le parti coinvolte nel conflitto partecipino ai negoziati di Arusha, sotto gli auspici del Mediatore Mwalimu Julius Nyerere;
 2. esorta i paesi della subregione a continuare a favorire il processo di pace in Burundi facendo in modo che nel loro territorio non si svolgano attività intese a disturbare o a impedire gli sforzi che il popolo burundese compie per riconciliarsi in maniera definitiva;
 3. chiede all'Unione europea e alle Organizzazioni internazionali di riprendere la cooperazione sotto tutte le sue forme per incoraggiare il popolo burundese a portare a termine il processo di pace che non mancherà di avere ripercussioni positive nella subregione, sul piano della stabilità dell'Africa;
 4. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

—

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla situazione nel Congo-Brazzaville**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Strasburgo dal 29 marzo al 1° aprile 1999,

— viste le sue precedenti risoluzioni,

- A. gravemente preoccupata per il clima di estrema tensione che, dopo diversi mesi di calma relativa, regna nel Congo e si traduce in violenti e frequenti scontri che oppongono le forze governative alle milizie private,
- B. ricordando che questi combattimenti spietati che oppongono le milizie e l'esercito regolare, sostenuto da elementi angolani, e che seminano distruzione soprattutto in prossimità della capitale e nel sud del paese, hanno già fatto migliaia di vittime tra la popolazione civile,
- C. denunciando gli atti di violenza commessi soprattutto dalle milizie, il moltiplicarsi delle violazioni dei diritti dell'uomo, gli arresti arbitrari e le esecuzioni sommarie,

⁽¹⁾ Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- D. particolarmente preoccupata per la sorte della popolazione congolese costretta, a causa dell'intensificarsi dei combattimenti, a fuggire verso l'interno del paese o nella Repubblica democratica del Congo, e allarmata per il fatto che diverse centinaia di persone sono morte nel corso di questo esodo,
- E. preoccupata per il deteriorarsi della situazione umanitaria del Congo e ricordando soprattutto le grandi difficoltà di approvvigionamento in generi alimentari e medicinali e il fatto che la capitale è spesso privata di acqua ed elettricità,
- F. sottolineando che l'insicurezza che regna nel paese rende il lavoro delle organizzazioni umanitarie estremamente difficile e che si moltiplicano le scene di saccheggio,
- G. preoccupata per il proliferare delle armi in tutto il paese, il che contribuisce ad aggravare il clima di insicurezza che regna nel paese, e prendendo atto del fatto che le autorità congolesi hanno incominciato a impegnarsi a disarmare la popolazione,
- H. costernata per la passività e l'indifferenza della comunità internazionale dinanzi alla tragedia che si sta consumando nel Congo e deplorando soprattutto la mancanza di iniziativa e di implicazione dell'UE nel conflitto, mentre aumentano i rischi di escalation e di conflagrazione di tutta la regione dell'Africa centrale,
- I. consapevole della necessità e dell'urgenza di spezzare la spirale di violenza in questo paese e di avviare infine la ricostruzione del Congo, che è possibile solo in un clima di riconciliazione nazionale,
1. condanna gli atti di violenza commessi nel Congo ed esorta le milizie e le forze armate governative a porre fine alla violenza;
 2. ritiene che solo la riconciliazione nazionale consentirà di riportare la pace e la stabilità in questo paese; chiede pertanto alle autorità congolesi, nell'intento di favorire la riconciliazione e la normalizzazione del clima politico, di consentire il rimpatrio degli ex dirigenti congolesi, in modo che si possa riannodare il dialogo con tutte le forze politiche e sociali del Congo e che venga rilanciato il processo democratico;
 3. invita altresì le autorità congolesi ad avviare discussioni che possano portare alla riaffermazione dello Stato di diritto e al ripristino delle istituzioni democratiche nel paese, mediante l'elaborazione di una nuova Costituzione e l'organizzazione di elezioni libere e democratiche;
 4. deplora che l'Unione europea, cui incombe una notevole responsabilità nei confronti dei suoi partner africani, non sia maggiormente coinvolta nella soluzione dei conflitti che proliferano in questo continente; chiede soprattutto al Consiglio e alla Commissione di promuovere, con tutti i mezzi, la riconciliazione nazionale nel Congo;
 5. in tale contesto, auspica che si ponga tempestivamente fine agli interventi esterni di qualsiasi tipo, compresi quelli militari;
 6. chiede alla Commissione di accrescere l'aiuto umanitario a favore della popolazione congolese;
 7. chiede a tutti i protagonisti della crisi congolese di garantire la sicurezza del personale delle organizzazioni umanitarie e di favorire l'inoltro dell'aiuto alle popolazioni;
 8. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, ai segretari generali dell'ONU e dell'OUA, nonché alle autorità del Congo-Brazzaville.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla ripresa delle ostilità tra l'Etiopia e l'Eritrea**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sul conflitto tra l'Eritrea e l'Etiopia,
- A. profondamente preoccupata per la ripresa della guerra tra l'Etiopia e l'Eritrea, dopo sette mesi di calma relativa, e ricordando che le ostilità sono iniziate nel maggio 1998,
- B. considerando che questo conflitto ha provocato decine di migliaia di profughi e di sfollati, causando terribili sofferenze alle popolazioni civili dei due paesi,
- C. deplorando che gli sforzi compiuti dalla Comunità internazionale e, in particolare, dall'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) allo scopo di trovare una soluzione pacifica alle controversie che oppongono i due paesi non hanno ancora avuto alcun esito,
- D. ricordando che per mettere fine al conflitto, l'OUA ha proposto un accordo quadro che è stato accettato dalle autorità etiopiche e recentemente è stato sottoscritto dalle autorità eritree,
- E. convinta che la ricostruzione di un processo di pace tra i due paesi necessita del massimo impegno da parte di tutta la Comunità internazionale,
- F. preoccupata per il fatto che, in mancanza di una soluzione pacifica, questo conflitto potrebbe destabilizzare l'intera regione e sfociare in una tragedia umana ancora più grave,
- G. consapevole che al di là della soluzione del problema delle frontiere, solo una definizione chiara delle norme che disciplinano le relazioni politiche ed economiche dei due paesi può apportare una pace duratura, nel rispetto degli interessi legittimi dei due paesi,
1. condanna con fermezza la ripresa e il prosieguo delle ostilità tra l'Eritrea e l'Etiopia;
 2. chiede ai due paesi di impegnarsi a risolvere pacificamente la loro contesa sulle frontiere, accettando un immediato cessate il fuoco, conformemente alla tempestiva applicazione dell'accordo quadro dell'OUA;
 3. deplora vivamente le pesanti perdite di vite umane verificatesi dall'inizio delle ostilità tra i due paesi;
 4. chiede al Consiglio e agli Stati membri dell'Unione europea di essere pronti a partecipare all'attuazione della proposta dell'OUA, ivi compreso il dispiegamento di una forza internazionale neutra di controllo lungo le frontiere tra i due paesi;
 5. chiede a tutte le forze politiche e a tutti i settori della società civile, in Etiopia e in Eritrea, di fare tutto il possibile per esercitare pressioni sui loro rispettivi governi allo scopo di trovare una soluzione pacifica del conflitto;
 6. deplora che l'attuale conflitto abbia provocato decine di migliaia di profughi e di sfollati e chiede che questi possano ritornare quanto prima nella loro regione d'origine;
 7. chiede alla Commissione di intensificare l'aiuto umanitario e l'aiuto d'urgenza ai profughi e agli sfollati della regione;
 8. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione, nonché ai governi dell'Etiopia e dell'Eritrea e all'OUA.

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla situazione in Nigeria**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Nigeria,
 - vista la dichiarazione della Presidenza dell'UE del 3 marzo 1999,
- A. considerando che il 27 febbraio 1999, in Nigeria, si sono svolte elezioni presidenziali,
- B. considerando che queste elezioni hanno incontestabilmente segnato la vittoria del generale Obasanjo, ex capo di Stato e unico dirigente militare ad aver ceduto il potere a un governo civile democraticamente eletto,
- C. considerando che la riconsegna del potere al presidente democraticamente eletto, il 29 maggio 1999, porrà fine a 15 anni di una dittatura militare che ha conculcato i diritti più fondamentali della popolazione nigeriana, paralizzato la vita economica e sociale del paese, arricchito la giunta militare, diffuso la pratica della corruzione e condotto il paese sull'orlo del disastro finanziario,
- D. considerando che le elezioni si sono svolte in un contesto pacifico, sulla base di un sistema pluripartitico e dei principi democratici, e che, secondo gli osservatori internazionali, esse riflettono, nell'insieme, le aspirazioni della popolazione nigeriana, malgrado alcune irregolarità su cui bisognerà indagare,
- E. considerando che la Nigeria occupa un posto politico, economico e demografico di primaria importanza in Africa e che la sua evoluzione democratica duratura potrebbe avere ripercussioni estremamente positive — dal punto di vista sia politico sia economico — sulla subregione immediata o l'insieme del continente,
1. esprime la sua soddisfazione per il fatto che in Nigeria siano state organizzate elezioni presidenziali e si congratula col presidente eletto, il generale Obasanjo, nonché con tutto il popolo nigeriano per il clima di apertura in cui si sono svolte queste elezioni e per il loro svolgimento pacifico;
 2. constata che dopo le elezioni sono scoppiate delle violenze in alcune parti del paese e invita tutte le parti interessate a non covare rancori, e in particolare il candidato sconfitto, l'ex ministro Falae, ad accettare e a rispettare l'esito elettorale e a contribuire alla pacificazione del paese e al benessere della popolazione nigeriana;
 3. richiama, tuttavia, l'attenzione su talune irregolarità che hanno macchiato l'organizzazione dello scrutinio e su cui occorre avviare urgentemente un'indagine;
 4. auspica che il nuovo presidente riesca a ridurre le tensioni regionali interne e a preservare l'unità nazionale con il consenso della popolazione nigeriana;
 5. invita il nuovo governo a porre al primo posto delle sue priorità lo sviluppo di una cultura democratica nella società nigeriana — soprattutto in seno all'apparato militare —, il rafforzamento dello Stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo e la buona gestione degli affari pubblici;
 6. invita la Commissione a proporre quanto prima un insieme di misure volte a promuovere le necessarie riforme politiche ed economiche che attualmente costituiscono la sfida più importante per il nuovo presidente eletto;
 7. invita il Consiglio dell'UE, alla luce di quanto precede, a rivedere quanto prima la sua posizione comune sulla Nigeria;
 8. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e all'OUA.

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla situazione in Sierra Leone**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1 aprile 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Sierra Leone,
 - vista la dichiarazione dell'Unione europea sulla Sierra Leone, datata 12 gennaio 1999,
- A. deplorando che all'inizio del 1999 nella Sierra Leone siano ricominciate le violenze,
- B. considerando che gli scontri di cui è stato teatro Freetown hanno provocato migliaia di vittime soprattutto tra la popolazione civile e un'immensa crisi umanitaria accompagnata da un nuovo esodo della popolazione verso i paesi vicini,
- C. sconcertata per la campagna di terrore e di intimidazione condotta dai ribelli in questi ultimi mesi contro la popolazione civile e, soprattutto, per le atrocità commesse sulle donne e i bambini,
- D. scioccata per l'impiego intensivo di bambini soldato nel conflitto, in particolare tra i ribelli, nonché per il numero elevato di vittime e le sofferenze dei bambini alle prese con i rigori della vita militare,
- E. ricordando che, da quando il presidente eletto Ahmed Tejan Kabbah ha ripreso le redini del potere nel marzo 1998 e la giunta è stata cacciata dal potere alcuni mesi dopo il colpo di Stato militare da lui ordito, i combattimenti non sono mai cessati in Sierra Leone continuando a mettere duramente alla prova la popolazione del paese,
- F. consapevole del fatto che una delle poste in gioco principali del conflitto è il controllo delle regioni diamantifere del paese,
- G. considerando che nella capitale la situazione umanitaria resta estremamente precaria perché gli scontri rendono aleatorio l'inoltro dei viveri provenienti soprattutto dall'interno del paese,
- H. deprecando l'esecuzione, avvenuta il 19 ottobre scorso, di una ventina di membri della giunta militare condannati da una corte marziale senza aver avuto la possibilità di interporre appello, e convinta che queste esecuzioni non sono state tali da favorire il processo di pace e di riconciliazione nazionale,
- I. ricordando gli sforzi che la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale compie a livello regionale per trovare una soluzione pacifica alla crisi della Sierra Leone,
- J. considerando i segni di distensione di cui danno prova la dichiarazione del Presidente Kabbah, del 7 febbraio 1999, in cui si sottolinea la volontà di mantenere l'impegno al dialogo con i ribelli, l'appello al cessate il fuoco lanciato dalla sua cella dal leader dei ribelli, Foday Sankoh, e la promessa di organizzare un incontro tra quest'ultimo e i suoi comandanti militari prima dell'avvio dei negoziati di pace,
1. condanna il nuovo tentativo di presa del potere da parte dei ribelli sierraleonesi nel gennaio scorso;
 2. condanna le atrocità commesse dai ribelli contro la popolazione civile della Sierra Leone e intima a questi ultimi di porre fine immediatamente a questi atti di barbarie e di smettere di far regnare un clima di terrore nel paese;
 3. esorta il governo e in particolare i ribelli a cessare definitivamente le ostilità in tutto il territorio;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

4. prende atto della volontà di distensione dimostrata dal Presidente Kabbah e dal capo ribelle Foday Sankoh ed auspica che l'incontro, che dovrà essere organizzato in territorio neutrale tra il leader del RUF e i suoi capi militari, consenta di concretare l'impegno di questi ultimi a riannodare un dialogo costruttivo allo scopo di rilanciare il processo di riconciliazione nazionale e di elaborare un quadro per una pace duratura;
5. invita il governo della Sierra Leone a rispettare gli obblighi internazionali che si è assunto in materia di diritti dell'uomo e soprattutto col Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici; chiede ad esso inoltre di rispettare pienamente il diritto di ciascuno a un processo equo e di prevedere procedure di appello per i processi in Corte marziale;
6. ribadisce il suo appoggio agli sforzi di mediazione degli Stati membri della CEDSAO per ripristinare la pace nella Sierra Leone ed invita soprattutto l'Unione europea a fornire un aiuto finanziario e logistico alle forze dell'ECOMOG dispiegate nel paese;
7. invita l'Unione europea ad impegnarsi maggiormente nella soluzione della crisi sierraleonese contribuendo alla messa a punto di una soluzione negoziata tra i protagonisti del conflitto;
8. condanna l'impiego di bambini soldato nel conflitto e chiede con forza ai ribelli e alle truppe governative di impedire qualsiasi partecipazione di bambini ai combattimenti;
9. chiede all'Unione europea e alle Nazioni Unite di avviare programmi di riabilitazione fisica, mentale e psicologica a favore dei bambini che hanno partecipato ai combattimenti;
10. chiede alla Comunità internazionale e, in particolare, all'Unione europea, di intensificare l'aiuto umanitario a favore della popolazione sierraleonese duramente provata dal conflitto;
11. chiede con forza ai protagonisti del conflitto di cooperare pienamente con i diversi fornitori di aiuti umanitari per consentire l'inoltro e la distribuzione degli aiuti a Freetown e nell'insieme del paese, e assicurare la sicurezza del personale delle organizzazioni umanitarie;
12. chiede all'Unione europea di fornire un'assistenza ai paesi limitrofi alle prese con un afflusso sempre più grande di profughi sierraleonesi;
13. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, nonché al governo della Sierra Leone e agli Stati membri della CEDSAO.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione in Guinea-Bissau

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
- viste le raccomandazioni del Consiglio dei ministri degli affari esteri e della difesa dei paesi della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Cedso), riunito il 3 luglio 1998 ad Abidjan,
- viste le dichiarazioni di Praia, adottate dai capi di Stato e di governo della Comunità dei paesi di lingua ufficiale portoghese (CPLP), riuniti a Capo Verde dal 13 al 17 luglio 1998,
- visto l'importantissimo accordo di pace firmato ad Abuja (Nigeria) da João Bernardo Vieira, presidente della Guinea-Bissau, e dal generale Ansumane Mané, per la giunta militare, accordo che ha reso possibili la ripartizione dei portafogli ministeriali e la formazione di un governo di unità nazionale,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- A. preoccupato per le conseguenze nefaste delle operazioni militari svoltesi nella Guinea-Bissau (distruzione di infrastrutture, esodi massicci soprattutto dei dirigenti),
 - B. preoccupato per la situazione dei profughi che vivono in condizioni difficili,
 - C. considerando l'accordo di Lomé (Togo) che, completando l'accordo di Abuja, ha consentito la ripartizione definitiva dei portafogli ministeriali e la formazione del governo di unità nazionale sotto gli auspici della CEDSAO nel dicembre 1998,
 - D. notando che l'accordo di pace firmato ad Abuja (Nigeria) prevede l'arresto immediato delle ostilità, la formazione del governo di unità nazionale e lo svolgimento di elezioni politiche nel marzo 1999,
 - E. preoccupata per il coinvolgimento incessante di forze armate straniere, talune delle quali sono state accusate da organizzazioni internazionali impegnate nella difesa dei diritti dell'uomo di aver commesso violazioni dei diritti dell'uomo contro dei civili,
 - F. congratulandosi per la decisione presa dalla Commissione europea di inviare un aiuto umanitario d'urgenza,
 1. chiede alle parti in conflitto di rispettare e di applicare integralmente l'accordo di Abuja (Nigeria) firmato il 1° novembre 1998 dal presidente João Bernardo Vieira e dal generale Ansumane Mané;
 2. invita le parti in conflitto a continuare a portare avanti senza tregua i negoziati di pace per trovare una soluzione pacifica e duratura alla crisi e consentire il ripristino dello Stato di diritto e il funzionamento delle istituzioni;
 3. sostiene gli sforzi di mediazione compiuti congiuntamente dal gruppo di contatto della CPLP e dagli Stati della subregione nel quadro della CEDSAO per favorire il dialogo tra le parti in conflitto e trovare una soluzione pacifica;
 4. insiste sul fatto che qualsiasi soluzione pacifica duratura implica un processo di riconciliazione nazionale tale da garantire il rispetto dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Guinea-Bissau;
 5. denuncia il ruolo destabilizzatore di tutte le truppe straniere nel conflitto, esigendone il ritiro ad eccezione di quelle la cui presenza sia stata decisa di comune accordo tra le due parti nel quadro dell'ECOMOG, condizione indispensabile per l'attuazione dell'accordo di pace e l'insediamento del nuovo governo;
 6. chiede con forza che le due parti coinvolte nel conflitto rispettino i principi del diritto umanitario internazionale e si astengano dall'utilizzare i bambini per fini di guerra o per costituire delle milizie private;
 7. chiede ai paesi limitrofi di adoperarsi al massimo per contribuire al consolidamento della pace e alla riconciliazione nazionale, condizioni per ripristinare soprattutto la libera circolazione delle persone e dei beni;
 8. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio dei Ministri ACP-UE, alla Commissione, ai Segretari generali dell'ONU, dell'OUA, della CEDSAO e della CPLP, nonché all'Assemblea nazionale popolare della Guinea-Bissau.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla situazione in Angola**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sull'Angola,
 - vista la dichiarazione dell'UE del 28 dicembre 1998,
 - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in materia,
- A. deplorando che dal dicembre 1998 le forze dell'UNITA di Jonas Savimbi abbiano ripreso violenti combattimenti in Angola e ora minacciano gravemente la pace e la riconciliazione nel paese,
- B. considerando che rifiutandosi di smilitarizzare le sue forze e di favorire l'estensione dell'amministrazione dello Stato, e sfidando le richieste pressanti del Consiglio di sicurezza e della Comunità internazionale, Savimbi è il principale responsabile del grave scacco inflitto al processo di pace,
- C. considerando che l'unica speranza di una pace duratura in Angola consiste in una soluzione politica fondata sull'applicazione integrale e incondizionata del protocollo di Lusaka e delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
- D. appoggiando decisamente la richiesta del Consiglio di sicurezza dell'ONU che l'UNITA adempia i suoi obblighi immediatamente e senza condizioni, e sostenendo la piena e immediata attuazione delle misure nei confronti dell'UNITA contenute nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU nn. 864 del 15 settembre 1993, 1127 del 28 agosto 1997, 1173 del 12 giugno 1998 e 1229 del 26 febbraio 1999, particolarmente per quanto riguarda le armi e i diamanti,
- E. preoccupata per il deteriorarsi della situazione umanitaria in Angola, dovuto all'aumento del numero dei profughi che fuggono dalle zone dei combattimenti,
- F. rammaricandosi che due aerei da trasporto delle Nazioni Unite siano stati abbattuti, rispettivamente il 26 dicembre 1998 e il 2 gennaio 1999, in prossimità della città di Huambo assediata dall'UNITA di Savimbi,
- G. rammaricandosi che la MONUA si sia recentemente ritirata dall'Angola,
- H. considerando che la popolazione angolana vive in una situazione di estrema povertà malgrado l'abbondanza delle risorse naturali del paese che invece servono a finanziare il conflitto,
1. condanna energicamente la ripresa delle ostilità che rappresenta un grave insuccesso per il processo di pace e chiede la loro immediata cessazione, ricordando che non esiste nessuna soluzione militare del conflitto;
 2. chiede che le Nazioni Unite e l'Unione europea mantengano nel frattempo una forte pressione internazionale su Savimbi, soprattutto applicando con maggiore rigore e inasprendo le sanzioni già decise dalle Nazioni Unite;
 3. chiede alla Commissione di disporre urgentemente un'inchiesta approfondita sulla pratica del commercio dei diamanti, per eliminare il contrabbando cui è dedito Savimbi per finanziare le sue imprese belliciste;
 4. invita il governo angolano e soprattutto Savimbi e le sue forze a rispettare i diritti dell'uomo e a cooperare pienamente con le organizzazioni umanitarie per quanto riguarda l'inoltro degli aiuti d'urgenza;
 5. invita la Commissione a fornire le risorse necessarie per fronteggiare la crisi umanitaria provocata dal nuovo esodo di profughi e di sfollati;
 6. condanna la distruzione in volo degli aerei delle Nazioni Unite che trasportavano aiuti umanitari;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

7. ribadisce il suo punto di vista secondo cui il mantenimento di una presenza delle Nazioni Unite in Angola può contribuire notevolmente alla riconciliazione nazionale;
8. condanna l'impiego delle mine antiuomo e invita fortemente tutte le parti a smettere immediatamente di impiegare queste armi particolarmente disumane, di qualsiasi tipo esse siano;
9. chiede all'Unione europea di avviare un'iniziativa speciale in materia di sminamento, per rimuovere uno dei principali ostacoli alla costruzione di un'economia di pace;
10. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, all'OUA e all'UNITA.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla cooperazione ACP-UE e la partecipazione ai processi elettorali nei paesi ACP nonché sul ruolo dell'Assemblea paritetica

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - vista la quarta Convenzione di Lomé modificata dalla convenzione firmata il 4 novembre 1997 nell'Isola di Maurizio,
 - viste le direttive riguardanti i negoziati per una nuova convenzione UE-ACP adottate dal Consiglio dell'Unione europea il 30 giugno 1998,
 - visto il mandato negoziale ACP approvato il 30 settembre 1998,
 - visti i risultati dei negoziati sinora ottenuti in vista della negoziazione di una nuova convenzione di partenariato e viste soprattutto le conclusioni della conferenza ministeriale ACP-UE dell'8 e 9 febbraio 1999 a Dakar,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione nei diversi paesi, sui diritti dell'uomo e la democrazia,
 - vista la comunicazione della Commissione, al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo «Democratizzazione, Stato di diritto, rispetto dei diritti dell'uomo e sana gestione degli affari pubblici: le sfide del partenariato tra l'Unione europea e i paesi ACP» (COM(98) 146 def.),
 - vista la relazione della delegazione ACP sul monitoraggio delle elezioni presidenziali svoltesi nel Togo il 21 giugno 1998,
 - vista la relazione sulla missione effettuata in Papuasias-Nuova Guinea, compresa Bougainville, e le Isole Salomone, dal 23 febbraio al 3 marzo 1998,
 - vista la risoluzione del Parlamento europeo sui risultati dei lavori dell'Assemblea paritetica ACP-UE 1998, del 9 marzo 1999 (A4-65/99),
 - visto l'articolo 21 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
 - vista la risoluzione del Consiglio europeo del 1991 sui diritti dell'uomo e lo sviluppo,
- A. considerando che l'Unione europea ha ribadito in molte circostanze che il rispetto dei diritti dell'uomo, i principi democratici e la preminenza del diritto costituiscono la pietra angolare della politica estera e di sicurezza comune (PESC) nonché della cooperazione allo sviluppo,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- B. consapevole che i negoziati sulla futura convenzione attribuiscono chiaramente la priorità alla dimensione politica del partenariato ACP-UE e che la democrazia, i diritti dell'uomo, lo Stato di diritto e la buona gestione degli affari pubblici costituiranno i fondamenti della futura convenzione,
- C. considerando che la democrazia, a livello politico, trascende il semplice fatto di esprimere periodicamente un voto, dato che essa copre tutti gli aspetti della partecipazione dei cittadini al processo decisionale,
- D. considerando che il diritto dei cittadini di prendere parte alla gestione degli affari pubblici può concretarsi attraverso un ampio ventaglio di sistemi politici democratici,
- E. considerando che il pluralismo politico, la libertà di espressione, la parità di accesso ai media durante la campagna, lo scrutinio segreto, il rispetto dei diritti fondamentali dei candidati sono altrettanti elementi essenziali di elezioni democratiche, libere e oneste,
- F. considerando che in taluni paesi ACP, alcune elezioni hanno in diverse circostanze suscitato preoccupazioni in ordine al loro corretto svolgimento, essendosi constatati brogli e irregolarità nella preparazione, lo svolgimento e lo spoglio delle schede oltre al fatto che i partiti concorrenti e d'opposizione dei candidati all'elezione presidenziale sono state privati della parità di opportunità nella campagna elettorale,
- G. considerando che solo un monitoraggio continuo della procedura elettorale e del processo di democratizzazione consente di valutare in modo realista problemi e successi,
- H. constatando che la nomina su base paritetica di delegazioni e missioni incaricate di monitorare le elezioni può contribuire fortemente a disinnescare le situazioni di crisi nei paesi interessati,
- I. considerando che in quanto rappresentanza dei popoli dei paesi ACP e dell'UE, l'Assemblea paritetica è un elemento essenziale delle relazioni ACP-UE e che essa può apportare un contributo essenziale all'approfondimento della dimensione politica della futura cooperazione ACP-UE,
- J. deplorando che il Parlamento europeo, in passato, abbia spesso rifiutato di inviare delegazioni incaricate di monitorare le elezioni, malgrado l'invito ufficiale dei paesi interessati,
- K. considerando che, malgrado il fatto che sia stata espressa la necessità di un approccio comune dell'UE in materia di assistenza elettorale e di osservazione delle elezioni, manca tuttora una strategia comune relativa agli adempimenti risultanti da questa osservazione e intesa ad assicurare il coordinamento degli sforzi,
1. invita i governi ACP a rispettare il principio dell'alternanza politica, organizzando elezioni libere e corrette in un quadro di pluralismo politico, democrazia e Stato di diritto;
 2. sottolinea l'importanza delle libertà di informazione, stampa e opinione, nonché della libertà di opposizione politica per una società senza repressione ivi compreso l'accesso, in condizioni di parità, delle forze politiche concorrenti ai mezzi di comunicazione di massa;
 3. ritiene che spetti ai paesi ACP creare le proprie istituzioni democratiche capaci di assicurare il rispetto di tutti i diritti dell'uomo;
 4. ritiene in tale contesto che sia indispensabile garantire il pluralismo politico e delle istituzioni democratiche, sulla base di un insieme di disposizioni accettate dalla maggioranza della popolazione e rispettate tanto dal governo quanto dall'opposizione;
 5. chiede una cooperazione più stretta tra la Commissione, il Parlamento europeo e il gruppo ACP per quanto riguarda l'osservazione delle elezioni, l'assistenza elettorale e la costruzione istituzionale dopo le elezioni;
 6. si dichiara convinta che occorra prevedere una struttura comune a livello ACP-UE per valutare l'imparzialità di ogni scrutinio;
 7. chiede che venga definito un insieme di criteri comuni per le missioni d'osservazione delle elezioni e la formazione degli osservatori, al fine di assicurare la necessaria coerenza;

8. ritiene che il processo di democratizzazione sia una forma efficace di prevenzione dei conflitti;
9. si rallegra per il fatto che i governi ACP invitino sempre più spesso l'Assemblea paritetica ad inviare una delegazione incaricata di seguire la preparazione, lo svolgimento e le operazioni di spoglio delle elezioni;
10. ritiene indispensabile che si dia un seguito favorevole agli inviti dei paesi ACP a monitorare le elezioni presidenziali e legislative e che si partecipi, grazie a delegazioni ACP-UE nominate su base paritetica, a tutte le missioni d'osservazione delle elezioni organizzate nei paesi ACP dalla Commissione europea;
11. invita il Parlamento europeo a rivedere i suoi criteri relativi all'invio di missioni d'osservazione delle elezioni nei paesi ACP, per fare in modo che queste missioni siano sempre autorizzate e più particolarmente in caso di elezioni controverse;
12. ribadisce che è nell'interesse dell'UE e dei suoi partner ACP mostrare un profilo visibile nell'osservazione delle elezioni, l'assistenza elettorale e la costruzione istituzionale postelettorale;
13. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda il rum ACP

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,

- A. ricordando l'accordo di Marrakech che ha istituito l'Organizzazione mondiale del commercio, in particolare il preambolo in cui le parti hanno riconosciuto soprattutto che i loro rapporti nel settore economico e commerciale dovevano orientarsi verso l'innalzamento dei livelli di vita, ecc., conformemente all'obiettivo di sviluppo sostenibile, non senza proteggere e tutelare l'ambiente,
- B. ricordando inoltre che le parti hanno riconosciuto la necessità di impegnarsi positivamente a far in modo che i paesi in via di sviluppo, specie quelli meno avanzati, si assicurino una parte della crescita del commercio internazionale corrispondente alle necessità del loro sviluppo economico,
- C. temendo che l'imminente round negoziale dia luogo a modifiche dei diversi accordi dell'OMC che potrebbero ripercuotersi sugli scambi preferenziali,
- D. ricordando la risoluzione sul rum approvata nella 26^a riunione svoltasi a Port-Louis (Isola Maurizio) dal 20 al 23 aprile 1998,
- E. ricordando la risoluzione sul rum approvata dalla 68^a sessione del Consiglio dei Ministri ACP, svoltasi a Bruxelles (Belgio) il 28 e 29 settembre 1998,
- F. ricordando l'obiettivo della quarta Convenzione di Lomé che consiste nel promuovere gli scambi tra i paesi ACP e la Comunità e viste le disposizioni del protocollo n. 6 relativo all'entrata in franchigia del rum ACP sul mercato dell'UE, protocollo il cui obiettivo era di fare in modo che i paesi ACP in via di sviluppo si assicurassero una parte del mercato del rum corrispondente alle necessità del loro sviluppo economico,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- G. considerando l'importanza che il commercio del rum con l'UE ha per l'economia dei paesi ACP produttori, nonché il contributo del settore del rum all'introito di valuta, all'occupazione e quindi allo sviluppo socioeconomico e alla stabilità politica dei paesi interessati,
- H. considerando che l'accordo sugli alcol bianchi raggiunto durante la prima conferenza dei ministri dell'OMC, e il memorandum di accordo UE-Stati Uniti, del marzo 1999, relativo all'abolizione dei diritti che gravano su alcune bevande alcoliche hanno eroso le preferenze di cui beneficiavano i paesi ACP per il commercio del rum, esponendoli alla concorrenza dei fornitori di paesi terzi oltre l'80 % dei quali beneficia di sovvenzioni,
- I. notando, tuttavia, la dichiarazione dell'UE, del 24 marzo 1997, in cui si precisa che il memorandum di accordo UE-Stati Uniti non modificherà in nessun modo le condizioni d'accesso al mercato della Comunità previste per le esportazioni di rum ACP nel quadro della Convenzione di Lomé e non pregiudica il futuro del regime allo scadere della convenzione nell'anno 2000,
- J. constatando che i paesi ACP hanno intensificato la loro campagna di promozione volta a sviluppare un mercato per i rum di qualità superiore — il che necessita di una proroga delle preferenze previste da Lomé IV — per metterli in condizione di concorrere con i rum di altre regioni su un mercato caratterizzato dall'abolizione dei diritti,
- K. considerando che, come seguito al memorandum di accordo UE-Stati Uniti del marzo 1997 che ha esposto il rum ACP a un'accresciuta concorrenza dei rum sovvenzionati sui loro mercati tradizionali, è indispensabile prendere misure correttive entro febbraio del 2000 affinché il settore ACP del rum possa sopravvivere,
1. invita la Comunità e i suoi Stati membri
 - i) a rispettare pienamente gli impegni che si sono assunti nel quadro del 6° protocollo relativo al rum della quarta Convenzione di Lomé, soprattutto l'impegno assunto in sede di revisione a metà percorso, e a prorogare le preferenze oltre il 2000 onde consentire ai paesi ACP di sviluppare pienamente i loro flussi commerciali tradizionali con l'UE,
 - ii) a difendere senza riserve gli interessi dei produttori ACP di rum nel corso della prossima revisione degli accordi dell'OMC,
 - iii) a fare in modo che, come è stato indicato nella dichiarazione pubblicata il 24 marzo 1997 nel contesto del memorandum di accordo UE-Stati Uniti, le condizioni di accesso delle esportazioni di rum ACP non siano penalizzate e sia mantenuta al contrario la posizione concorrenziale di queste esportazioni sul mercato,
 - iv) a indicizzare in funzione dell'inflazione il meccanismo di prezzo previsto dal memorandum di accordo UE-Stati Uniti, mantenendo i diritti che gravano sui rum a buon mercato e i diritti UE sul rum non ACP, in modo da porre i paesi ACP al riparo dalla concorrenza dei fornitori di rum sovvenzionati di paesi terzi,
 - v) a fare tutto il necessario, prima che scada la quarta Convenzione di Lomé, affinché i rum ACP mantengano la loro quota di mercato dell'UE e le preferenze di cui beneficiano non subiscano una nuova erosione,
 - vi) a vigilare affinché nel quadro di un futuro ciclo di riduzione dei diritti GATT/OMC sia mantenuto anziché essere soppresso un meccanismo di prezzo che sia compatibile con il GATT e mantenga i diritti che gravano sui rum a buon mercato dei paesi non ACP,
 - vii) a continuare a garantire un'applicazione rigorosa senza deroghe, delle disposizioni dell'UE che limitano l'impiego commerciale della denominazione «rum» di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1576/89;
 2. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda lo zucchero ACP**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,

- A. ricordando l'accordo di Marrakech che ha istituito l'Organizzazione mondiale del commercio, in particolare il preambolo in cui le parti hanno riconosciuto soprattutto che i loro rapporti nel settore economico e commerciale dovevano orientarsi verso l'innalzamento dei livelli di vita, ecc., conformemente all'obiettivo di sviluppo sostenibile, non senza proteggere e tutelare l'ambiente,
- B. ricordando inoltre che le parti hanno riconosciuto la necessità di impegnarsi positivamente a far in modo che i paesi in via di sviluppo, specie quelli meno avanzati, si assicurino una parte della crescita del commercio internazionale corrispondente alle necessità del loro sviluppo economico,
- C. temendo che l'imminente round negoziale dia luogo a modifiche dell'accordo sull'agricoltura e dell'accordo sulle sovvenzioni e le misure compensative, modifiche che potrebbero ripercuotersi sugli scambi preferenziali nel settore dello zucchero,
- D. ricordando la risoluzione sullo zucchero approvata nella 26ª riunione svoltasi a Port-Louis (Isola di Maurizio) dal 20 al 23 aprile 1998,
- E. ricordando la risoluzione sullo zucchero approvata dalla 68ª sessione del Consiglio dei Ministri ACP, svoltasi a Bruxelles (Belgio) il 28 e 29 settembre 1998,
- F. considerando che il protocollo ACP relativo allo zucchero fa parte integrante del regime dell'UE e che gli impegni assunti dall'UE nel quadro dell'OMC coprono i quantitativi ACP,
- G. constatando che quasi tutti i paesi ACP produttori di zucchero sono importatori netti di prodotti alimentari, in via di sviluppo, meno avanzati, ubicati in enclave o insulari alle prese con difficoltà economiche e sociali particolari e che il loro sviluppo socioeconomico dipende dalle entrate dello zucchero,
- H. constatando altresì che nei loro programmi di razionalizzazione i paesi ACP utilizzano le somme introitate grazie alle esportazioni destinate all'UE per migliorare l'efficacia, accrescere la produttività, ottimizzare l'impiego dei sottoprodotti e, in modo generale, rafforzare la loro competitività,
- I. considerando che per i paesi ACP fornitori, l'industria dello zucchero assolve a diverse funzioni: è una fonte di valuta, crea numerosi posti di lavoro e contribuisce alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo rurale,
- J. ribadendo che i paesi ACP fornitori sono decisi a razionalizzare le loro industrie per diventare competitivi a livello mondiale, pur riconoscendo che occorre vigilare affinché nel processo di mondializzazione si tenga pienamente conto della particolare situazione dei paesi in via di sviluppo,
 - 1. invita l'Unione europea:
 - i) a vigilare affinché i negoziati del «Millennium Round» non influisca in modo negativo sulle garanzie iscritte nel protocollo ACP-UE relativo allo zucchero,
 - ii) a vigilare affinché si ottemperi pienamente all'impegno assunto nel quadro dell'OMC a garantire ai paesi in via di sviluppo una parte della crescita del commercio internazionale che corrisponda alle necessità del loro sviluppo economico, e a far in modo che le garanzie offerte nel protocollo relativo allo zucchero non subiscano alcuna erosione a causa di una incontrollata liberalizzazione degli scambi,
 - iii) a fare tutto il possibile per difendere e mantenere l'accordo commerciale preferenziale e quindi per onorare l'impegno sottoscritto nei confronti dei paesi ACP a titolo del protocollo relativo allo zucchero,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- iv) a prendere in considerazione il ruolo svolto dall'industria dello zucchero ACP per il settore della raffinazione dell'UE e a riconoscere che tutte le parti interessate traggono reciproci vantaggi dagli scambi preferenziali a titolo del protocollo e dell'accordo preferenziale speciale sullo zucchero,
 - v) a tener conto degli sforzi di razionalizzazione compiuti dagli Stati ACP, come sottolinea il memorandum annuale sui fattori economici, e a far in modo che i prezzi offerti per lo zucchero ACP tengano pienamente conto di tutti i fattori pertinenti e contribuiscano in modo positivo alla vitalità delle industrie ACP,
 - vi) a tener conto del fatto che le industrie dello zucchero ACP svolgono diverse funzioni e contribuiscono soprattutto alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo rurale, all'occupazione, all'introito di valuta e allo sviluppo socioeconomico generale degli Stati ACP fornitori;
2. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - visti gli accordi di Marrakech,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sul funzionamento dell'OMC,
 - viste le sue varie risoluzioni sulle controversie commerciali riguardanti l'OCM della banana,
- A. consapevole del fatto che i costi e i profitti della liberalizzazione degli scambi commerciali multilaterali derivanti dal round negoziale dell'Uruguay sono stati ripartiti in modo iniquo tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo, e che occorre ripristinare l'equilibrio a favore dei paesi in via di sviluppo,
 - B. riconoscendo a tale proposito la specificità dei piccoli paesi che a causa delle loro dimensioni devono fronteggiare gravi inconvenienti quali, ad esempio, l'esposizione eccessiva a fattori e a rischi esterni che esulano dal loro controllo, una notevole volatilità in termini di scambi commerciali a causa della stretta base dei loro prodotti d'esportazione e delle possibilità limitate di diversificazione,
 - C. ricordando che l'organizzazione di un commercio mondiale equilibrato che consenta a tutte le parti del globo di svilupparsi in modo armonico deve costituire l'obiettivo principale dell'Organizzazione mondiale del commercio,
 - D. considerando che questo è uno dei temi che suscita preoccupazione nel quadro dei negoziati UE-ACP attualmente in corso e vertenti sull'eventuale stipula di accordi regionali di partenariato con i paesi ACP,
 - E. sottolineando che l'Unione europea e i paesi ACP hanno una concezione comune di uno sviluppo equilibrato, rispettoso dell'ambiente e di taluni standard e obiettivi sociali,
 - F. considerando che nei prossimi mesi dovrà iniziare un nuovo «round» di negoziati multilaterali,
 - G. consapevole del fatto che la crescente industrializzazione basata, nei paesi in via di sviluppo, sulla trasformazione dei prodotti agricoli è ostacolata da prodotti meno redditizi, ma ben protetti provenienti dall'Europa,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- H. considerando il numero sempre maggiore di controversie commerciali tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America e in particolare quelli relativi alle preferenze commerciali accordate dall'Unione europea alle produzioni importate dai paesi ACP,
1. chiede solennemente al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri dell'Unione europea e a quelli degli Stati ACP di fare tutto il possibile affinché i negoziati del «Millennium Round» consentano il riconoscimento, da parte dell'OMC, degli accordi preferenziali come strumento di aiuto allo sviluppo;
 2. sottolinea la necessità di un trattamento sociale speciale e differenziato a favore dei piccoli Stati, per quanto riguarda sia l'accesso alle agevolazioni finanziarie e alle preferenze commerciali in considerazione della loro vulnerabilità, sia la loro capacità limitata di resistenza alle minacce e ai rischi esterni;
 3. esprime il suo sostegno — come la maggior parte dei paesi in via di sviluppo ivi compresa la maggioranza degli Stati ACP aderenti all'OMC — al mantenimento, al rafforzamento e all'applicazione delle disposizioni «S&D» dell'OMC, molte delle quali non sono applicate a causa della loro natura non cogente;
 4. chiede che le disposizioni «S&D» siano ampliate per consentire una discriminazione positiva a favore delle economie vulnerabili tributarie di una sola produzione, grazie alla fissazione di un indice che consenta di tener conto dei piccoli Stati insulari;
 5. ricorda l'attaccamento dell'Unione europea e dei paesi ACP agli impegni sottoscritti nel quadro delle diverse convenzioni di Lomé;
 6. sottolinea che non esiste alcuna supremazia giuridica degli impegni sottoscritti dall'UE nel quadro dell'OMC su quelli da essa sottoscritti nel quadro della Convenzione di Lomé;
 7. chiede alla Commissione e al Consiglio di rafforzare la struttura di aiuto e di consulenza tecnica agli Stati ACP per consentire loro una piena partecipazione ai futuri negoziati;
 8. chiede una revisione dei meccanismi dell'OMC che consenta di tener maggiormente conto degli interessi dei paesi in via di sviluppo e, più in particolare, dell'obiettivo della lotta contro la povertà;
 9. invita gli Stati membri dell'OMC a fare in modo che l'ordine del giorno dei nuovi negoziati multilaterali, che sarà approvato durante la 3^a riunione ministeriale dell'OMC, alla fine del 1999, rifletta con chiarezza l'obiettivo ultimo dei negoziati, che è di giungere a uno sviluppo sostenibile a vantaggio di tutti;
 10. è favorevole all'idea di convertire le misure relative al trattamento speciale e differenziato in disposizioni giuridicamente vincolanti, il che contribuirà a garantire che le decisioni dell'organo arbitrale tengano maggiormente conto delle ripercussioni sociali ed economiche dei paesi in via di sviluppo;
 11. chiede che si prenda in considerazione l'esatta e specifica situazione di ciascun settore contemplato dal protocollo e che i protocolli siano adeguati, caso per caso, alle esigenze di ciascun settore, nella prospettiva del riesame dei protocolli della Convenzione di Lomé;
 12. ricorda altresì che il processo che ha portato numerosi paesi europei al loro attuale livello di sviluppo ha comportato fasi di protezione relativa e che i paesi attualmente in via di sviluppo devono poter eventualmente beneficiare di un trattamento particolare;
 13. chiede che i futuri negoziatori ACP ed europei definiscano una strategia comune al fine di promuovere il riconoscimento, da parte dell'OMC, della legittimità delle norme sanitarie, ambientali e sociali che essa tende a considerare come ostacoli al commercio mondiale;
 14. deplora unilaterali di cui attualmente danno prova gli Stati Uniti d'America nella gestione delle controversie commerciali e chiede all'ONU di rafforzare i dispositivi sanzionatori che si applicano ai paesi che abbiano fatto ricorso a questo tipo di misure;
 15. deplora in modo particolare l'atteggiamento americano nel quadro della controversia sull'OCM della banana;
 16. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio dei Ministri ACP-UE e al Segretario generale dell'OMC.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC, in particolare per quanto riguarda le banane ACP**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulle banane e soprattutto la risoluzione approvata nel corso della sua ventiseiesima sessione svoltasi a Port-Luis (Isola di Maurizio) dal 20 al 23 aprile 1999,
 - vista la risoluzione sulle banane approvata nel corso della sessantottesima sessione del Consiglio dei Ministri ACP svoltasi a Bruxelles (Belgio) il 28 e 29 settembre 1998,
- A. ricordando l'accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione mondiale del commercio, in particolare il suo preambolo in cui le parti hanno riconosciuto soprattutto che i loro rapporti nel settore economico e commerciale dovevano orientarsi verso l'innalzamento dei livelli di vita ecc., conformemente all'obiettivo di sviluppo sostenibile, non senza proteggere e tutelare l'ambiente,
- B. ricordando inoltre che le parti hanno riconosciuto la necessità di impegnarsi in modo positivo a fare sì che i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli meno avanzati, si assicurino una parte della crescita del commercio internazionale corrispondente alle necessità del loro sviluppo economico,
- C. temendo che l'imminente round negoziale dia luogo a modifiche dell'accordo sull'agricoltura e di quello sulle sovvenzioni e le misure compensative, modifiche che potrebbero ripercuotersi sugli scambi preferenziali nel settore delle banane,
- D. considerando che la convenzione di Lomé si è vista accordare una deroga nel quadro dell'OMC e che il protocollo sulle banane è un accordo avente valore giuridico, contenuto nella suddetta convenzione internazionale,
- E. rilevando che i paesi ACP produttori di banane sono importatori netti di prodotti alimentari, in via di sviluppo, meno avanzati, in situazione di enclave o insulari alle prese con difficoltà economiche e sociali particolari e che il loro sviluppo socioeconomico dipende dagli introiti delle esportazioni di banane,
- F. rilevando altresì che le parti firmatarie dell'accordo dell'OMC, compresi gli Stati Uniti d'America, pur impegnandosi a favore della liberalizzazione degli scambi, hanno deciso di farsi carico dei bisogni particolari dei paesi in via di sviluppo e, a tale riguardo, hanno aderito al principio di un trattamento speciale e differenziato,
- G. ricordando che, nel quadro della quarta convenzione di Lomé, l'UE si è impegnata a preservare l'accesso dei produttori ACP di banane ai loro mercati tradizionali e a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione della frutta ACP,
- H. considerando che il regime dell'UE applicabile alle banane e istituito dal regolamento (CE) n. 404/93 mirava a garantire il rispetto, nel quadro dell'organizzazione comune di mercato (OCM) nel settore della banana, dell'impegno preso dall'UE nei confronti dei paesi ACP produttori di banane e delle regioni produttrici dell'UE, nonché ad agevolare la ristrutturazione delle industrie per migliorarne l'efficacia,
- I. ricordando che a seguito di una decisione dell'OMC, l'Unione europea ha modificato il suo OCM nel settore della banana per conformarsi alle raccomandazioni dell'organo arbitrale che ha dichiarato taluni aspetti del regime comunitario di importazione incompatibili con le regole del commercio internazionale,
- J. considerando che fin dall'annuncio del nuovo regime comunitario, entrato in vigore il 1° gennaio 1999, gli Stati Uniti hanno contestato la conformità di quest'ultimo con le norme dell'OMC e dichiarato la loro intenzione di imporre unilateralmente sanzioni contro l'Unione europea,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- K. ricordando che gli Stati Uniti non sono essi stessi produttori di banane e che hanno interessi soltanto attraverso le multinazionali che dominano il settore (Chiquita, Dole e Del Monte),
- L. ricordando che un'équipe peritale dell'OMC dovrà pronunciarsi, da una parte sulla validità del nuovo regime europeo di importazione di banane e, dall'altra, sulla legittimità delle sanzioni annunciate dall'amministrazione americana,
- M. deplorando vivamente la decisione degli Stati Uniti di applicare contro l'Unione europea, senza attendere il verdetto della suddetta équipe, sanzioni unilaterali che sono giuridicamente illecite, economicamente infondate e politicamente inaccettabili,
- N. considerando che l'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti è tale da indebolire il sistema commerciale internazionale e da ipotecare seriamente le prospettive del nuovo round negoziale («Millennium Round») che avrà inizio nel novembre prossimo a Seattle,
1. esprime le sue più vive inquietudini per quanto riguarda la situazione in cui si trovano i produttori di banane ACP e europei e, più in generale, per quanto riguarda il futuro di questo settore;
 2. chiede al Consiglio dell'Unione europea:
 - i. di continuare, a prescindere dal risultato cui perverrà l'équipe peritale dell'OMC, ad onorare il suo impegno nei confronti dei produttori ACP ed europei, garantendo il mantenimento dei vantaggi e dell'accesso di cui le banane ACP beneficiano sul mercato dell'UE;
 - ii. di estendere questo impegno al di là dell'attuale regime, affinché gli Stati e le regioni interessati dispongano di tempi sufficienti per ristrutturare le loro economie ed adeguarsi all'evolversi della situazione;
 - iii. di fare in modo che le preferenze garantite ai paesi ACP dalla convenzione di Lomé non siano ulteriormente sminuite da una revisione degli accordi commerciali multilaterali,
 - iv. di opporsi con risolutezza, a livello più elevato, alle misure fuorilegge prese dagli Stati Uniti per imporre lo smantellamento del regime applicabile alle banane e di fare in modo che la Comunità internazionale sia pienamente consapevole delle conseguenze di tali azioni;
 - v. di non ritirare la sua denuncia, indipendentemente dall'esito dell'attuale controversia, per far constatare formalmente la non conformità della legislazione americana rispetto alle regole del sistema commerciale internazionale cui gli Stati Uniti hanno aderito e, retroattivamente, l'illiceità delle sanzioni prese su tale base;
 - vi. di indurre gli Stati Uniti ad onorare gli impegni che hanno sottoscritto nel quadro dell'OMC e di ricorrere nuovamente alle vigenti procedure multilaterali per risolvere la controversia;
 - vii. di fare in modo che nel quadro di un programma di assistenza tecnica e finanziaria siano previste risorse sufficienti per facilitare la ristrutturazione dell'industria ACP;
 3. esorta la Commissione e il Consiglio ad affrontare il «Millennium Round» con la ferma intenzione di far riconoscere il diritto dell'Unione ad onorare gli impegni che ad essa incombono a titolo della preferenza comunitaria e della preferenza ACP;
 4. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, al Direttore generale dell'OMC, nonché al Congresso e al governo degli Stati Uniti d'America.

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sui negoziati del «Millennium Round» dell'OMC**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,

- A. vista la sua risoluzione sulla biotecnologia (ACP-UE 2613/98/def.) del maggio 1998,
- B. visti l'accordo del GATT sugli aspetti commerciali della proprietà intellettuale (accordo TRIP), i negoziati in corso sulla revisione dell'articolo 27, paragrafo 3 b), e le proposte relative al nuovo ciclo globale di negoziati commerciali del «Millennium Round»,
- C. vista la Convenzione sulla biodiversità (CBD) che all'articolo 15 riconosce i diritti sovrani degli Stati sulle loro proprie risorse naturali, all'articolo 5, paragrafo 5 stipula che l'accesso alle risorse genetiche deve essere subordinato all'accordo preventivo e informato della parte che procura queste risorse, e all'articolo 15, paragrafo 7 sottolinea che la partecipazione ai vantaggi derivanti dall'impiego delle risorse genetiche deve essere giusto ed equo,
- D. visti la direttiva comunitaria relativa alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (98/44/CEE) e i problemi giuridici sollevati dal governo dei Paesi Bassi,
- E. visto l'articolo 130 V del trattato sull'Unione europea riguardante la coerenza delle politiche, secondo cui la Comunità tiene conto degli obiettivi di sviluppo nelle politiche che essa attua e che sono suscettibili di influire sui paesi in via di sviluppo,
- F. visti la quarta Convenzione di Lomé bis e i suoi obiettivi politici globali, vale a dire l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile in generale e lo sviluppo rurale e agricolo e la sicurezza alimentare in particolare,
1. ricorda le sue obiezioni, sul piano etico e dello sviluppo, contro la brevettabilità dei vegetali e degli animali di cui teme gli effetti negativi a lungo termine sullo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare; deplora lo sviluppo di varietà sterili mediante manipolazione genetica (tecnologia detta «terminator»);
 2. ritiene che l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nel commercio mondiale debba essere accompagnata da un'iniziativa che consenta a questi paesi di partecipare alle procedure decisionali dell'OMC e di ricorrere ai meccanismi arbitrari di questa organizzazione; invita quindi i partner ACP-UE a lavorare insieme alla creazione di un centro di assistenza giuridica indipendente dall'OMC e concepito per aiutare i paesi in via di sviluppo a tale riguardo;
 3. conferma che nella legislazione sui brevetti gli Stati devono poter fare un'eccezione per le forme di vita;
 4. conferma quindi la sovranità degli Stati ACP sull'accesso alle risorse genetiche e l'impiego di queste ultime;
 5. ribadisce che la nuova Convenzione di Lomé dovrà contenere disposizioni che sanciscano i principi enunciati all'articolo 8 j della CBD riguardante la conservazione delle conoscenze, l'innovazione, le prassi seguite dalle comunità indigene e locali e i loro diritti di proprietà intellettuale e culturale, comprese l'autorizzazione, la partecipazione e la ripartizione equa dei vantaggi derivanti dall'impiego di queste risorse;
 6. invita l'UE e gli Stati ACP a insistere con fermezza sul mantenimento di opzioni sui generis che consentano ai paesi di porre in essere leggi alternative per regolamentare la biotecnologia, la proprietà intellettuale e i problemi connessi, lottare contro la pirateria biotecnologica e rafforzare i diritti delle comunità locali;
 7. invita la Commissione europea e, in particolare, gli Stati membri dell'UE a difendere le opzioni sui generis previste all'articolo 27, paragrafo 3 B dell'accordo TRIP;

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

8. invita l'UE e i suoi Stati membri ad aiutare gli Stati ACP a dotarsi di una legislazione che risponda nel miglior modo possibile alla loro particolare situazione e ai loro interessi;
9. invita l'UE e gli Stati ACP ad avviare un dialogo politico e un meccanismo costruttivo al momento dei negoziati sull'accordo TRIP, nel quadro dell'OMC, affinché nella regolamentazione degli scambi internazionali si tenga il dovuto conto della sicurezza alimentare dei paesi in via di sviluppo;
10. chiede alla Commissione europea di informare l'Assemblea, durante la sua prossima riunione, sullo stato di avanzamento dei negoziati sull'accordo TRIP e sulle iniziative avviate per aiutare gli Stati ACP a partecipare a questi negoziati e a dotarsi di un'adeguata legislazione riguardante i diritti di proprietà intellettuale;
11. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e al segretariato della CBD.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla partecipazione della società civile al processo di sviluppo

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - visti gli orientamenti relativi alla negoziazione di un nuovo accordo ACP-UE decisi dal Consiglio dell'Unione europea il 30 giugno 1998,
 - visto il mandato negoziale ACP approvato il 30 settembre 1998;
 - visto l'esito della negoziazione di un nuovo accordo di partenariato soprattutto per quanto riguarda le conclusioni della conferenza ministeriale ACP-UE svoltasi l'8 e il 9 febbraio 1999 a Dakar,
 - visto il regolamento (CE) n. 1658/98 del Consiglio dell'Unione europea, del 17 luglio 1998, relativo al cofinanziamento con le organizzazioni non governative di sviluppo (ONG) europee di azione nei settori che interessano i paesi in via di sviluppo,
 - visto il regolamento (CE) n. 1159/98 del Consiglio dell'UE, del 17 luglio 1998 sulla cooperazione decentralizzata,
 - visto il regolamento (CE) n. 2836/98 del Consiglio, del 22 dicembre 1998 relativo all'integrazione delle questioni di «genere» nella cooperazione allo sviluppo,
 - vista la relazione Rocard sulla comunicazione della Commissione dal titolo *Orientamenti per la negoziazione di nuovi accordi di cooperazione con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)*,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo *Strategia della Comunità europea per lo sviluppo del settore privato negli Stati ACP (COM(98)667)*,
 - visto il parere del Comitato economico e sociale sul Libro verde riguardante le relazioni tra l'Unione europea e i paesi ACP,
- A. considerando l'importanza da accordare al rafforzamento della partecipazione della società civile, soprattutto nella prospettiva della prossima convenzione di Lomé,
- B. considerando che la partecipazione della società civile al dialogo sugli orientamenti politici e alle azioni di cooperazione costituisce un fattore indispensabile per la stabilità e la prosperità di tutti i paesi e una garanzia di successo e di sostenibilità di queste azioni,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- C. constatando che nella società civile talune fasce della popolazione costituiscono delle organizzazioni private a scopo non lucrativo, ONG, fondazioni, associazioni o sindacati che si definiscono attraverso orientamenti o obiettivi a carattere socioeconomico o a vocazione comunitaria o d'interesse comune,
- D. sottolineando l'importanza degli enti locali e delle ONG in quanto protagonisti della cooperazione decentralizzata,
- E. sottolineando al riguardo il ruolo indispensabile svolto dai rappresentanti dei partner economici e sociali,
- F. considerando che la società civile comunica, interagisce ed è in grado di creare reti e che per far ciò uno dei requisiti essenziali è la realizzazione di una situazione di democrazia e di Stato di diritto che comporti soprattutto la libertà di espressione e il diritto di riunione e di associazione,
- G. constatando che il successo degli obiettivi di sviluppo implica soprattutto la realizzazione di strutture che consentano ai diversi attori quali, ad esempio, gli enti territoriali, le associazioni, le ONG, le associazioni di migranti, il mecenatismo privato, ma anche le imprese, gli organismi preposti all'istruzione o gli organismi di sviluppo non statali di far valere efficacemente il loro impegno,
- H. ricordando il ruolo svolto dalla donna sia nel processo di sviluppo sia nella costituzione degli interessi organizzati della società civile,
- I. considerando la necessità di rafforzare la società civile anche nelle grandi città dove esistono gravi problemi di droga e di esclusione sociale,
- J. considerando che la società civile può essere l'elemento essenziale dell'organizzazione del lavoro e del sistema educativo nonché del rafforzamento dell'identità culturale e dell'equilibrio sociale,
- K. considerando la necessità di una strategia coordinata che sia adeguata ai bisogni delle società e delle culture dei paesi ACP e che consenta a un maggior numero di persone di trarre vantaggio dalla ripartizione delle potenzialità economiche, sociali e culturali,
- L. ricordando l'importanza di essere preparati alle calamità naturali e di prevenirle, come viene sottolineato dal decennio internazionale dell'ONU,
- M. considerando che dalla prima convenzione di Lomé nel 1975, il numero di calamità naturali o di disastri dovuti all'uomo è aumentato in modo spettacolare, tant'è vero che è quintuplicato il numero delle persone che si sono trovate in situazioni critiche gravissime,
- N. ricordando l'assenza tra gli obiettivi e le priorità di Lomé IV di qualsiasi riferimento specifico alla prevenzione dei disastri e all'esigenza di prepararvisi,
1. sottolinea che qualsiasi processo di sviluppo debba basarsi su una piena partecipazione della società civile alla presa di decisione e alla gestione della cooperazione;
 2. condivide la decisione di fare della dimensione politica del partenariato ACP-UE una priorità delle negoziazioni relative al nuovo accordo di cooperazione, dimensione caratterizzata dal rispetto dei diritti dell'uomo e dalla salvaguardia dei principi democratici, dello Stato di diritto e della buona gestione degli affari pubblici;
 3. invita il Consiglio ACP-UE e la Commissione a incoraggiare le organizzazioni della società civile e gli attori sociali ed economici mediante il consolidamento delle istituzioni socioeconomiche, della libertà di stampa e dell'indipendenza dei mezzi di comunicazione;
 4. accoglie con favore le attività dell'Unione europea nel settore della cooperazione decentralizzata e sottolinea al riguardo che questa cooperazione deve essere valorizzata come uno dei principi della cooperazione nel quadro del futuro accordo ACP-UE;
 5. sottolinea che i ruoli specifici e, allo stesso tempo, complementari dello Stato, di un'amministrazione pubblica decentralizzata, del settore privato, dell'insieme degli attori sociali e della società civile nel suo insieme sono indispensabili al processo di sviluppo e all'affermarsi di un ambiente democratico politicamente stabile;

6. approva e sostiene il contributo del Comitato economico e sociale all'avvio di un dialogo tra organizzazioni della società civile dei paesi ACP ed organizzazioni degli Stati membri dell'Unione;
 7. chiede che nella futura convenzione ACP-UE, un posto appropriato venga accordato agli enti locali e alle ONG in quanto attori principali della società civile per l'attuazione della cooperazione decentralizzata;
 8. auspica la creazione di un organo arbitrale indipendente il cui compito sarebbe di consentire a ogni beneficiario di un progetto di sviluppo della convenzione di Lomé che dovesse trovarsi in difficoltà o ritenersi ignorato a causa del varo di tali programmi, di essere ascoltato e di fare ricorso;
 9. reputa essenziale che gli attori economici, sociali e civili si organizzino sul piano nazionale, locale o regionale ed invita quindi i governi degli Stati ACP a creare il quadro organizzativo necessario alla promozione delle iniziative private e alla costituzione delle organizzazioni o associazioni più diverse;
 10. ritiene che la Commissione e i governi degli Stati membri dell'UE e degli Stati ACP debbano fare tutto il possibile per agevolare la possibilità di relazioni dirette tra gli attori della società civile del Nord e del Sud;
 11. constata che occorre apportare un sostegno particolare per collegare le associazioni e le ONG dei paesi ACP tra loro e per sviluppare forme di cooperazione dirette Sud-Sud;
 12. invita i governi ACP, a nome dei principi democratici e dello Stato di diritto, a creare le condizioni necessarie affinché i loro cittadini siano associati a tutti gli aspetti della vita sociale per poter difendere i loro propri interessi, partecipare al processo decisionale generale e alla gestione dei fondi pubblici, favorendo e rafforzando soprattutto la partecipazione, in condizioni di parità, delle donne a tutti i processi sociali;
 13. conferma che tutti gli ambienti sociali, tra cui i rappresentanti della società civile, devono avere accesso a mezzi di comunicazione liberi e indipendenti;
 14. ritiene che, nel quadro dello sviluppo urbano, un ruolo privilegiato debba essere accordato all'economia popolare urbana, all'aiuto alla formazione e alla commercializzazione dei prodotti;
 15. ricorda l'importanza del commercio equo, autentica forma della cooperazione Nord-Sud da cittadino a cittadino, e chiede che la promozione di questo commercio sia iscritta fra gli obiettivi della prossima convenzione di Lomé e che la Commissione attui una politica di sostegno al commercio equo sulla base delle indicazioni approvate dal Parlamento europeo;
 16. sottolinea che i paesi ACP dovrebbero porre l'accento sullo sviluppo delle risorse umane che sono alla base di un dialogo rafforzato tra il governo, gli attori economici e sociali e le altre organizzazioni della società civile, e conferma pertanto la necessità di fornire una formazione di base a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi, di lanciare campagne di alfabetizzazione degli adulti e di arricchire i programmi scolastici soprattutto nel settore dell'istruzione civica;
 17. chiede che tutte le istanze coinvolte nella negoziazione del rinnovo della convenzione di Lomé riconoscano la necessità di prevenire le calamità e di prepararsi come parte integrante dello sviluppo sostenibile;
 18. chiede che la nuova convenzione di Lomé preveda strategie di prevenzione delle calamità e di preparazione ad esse insieme agli attori della società civile e le ONG nelle regioni ACP maggiormente esposte a gravi rischi;
 19. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sull'importanza delle piccole e medie imprese per lo sviluppo sostenibile dei paesi ACP**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sullo sviluppo economico, sociale e industriale sostenibile, l'importanza dei microcrediti, il ruolo della donna nell'economia nazionale e l'importanza del settore privato,
 - vista la Quarta Convenzione di Lomé, nella sua versione modificata, sottoscritta il 4 novembre 1997 nell'isola di Maurizio,
 - visti gli orientamenti per il negoziato di una nuova Convenzione ACP-UE, decisi dal Consiglio dell'Unione europea il 30 giugno 1998, e il mandato negoziale ACP, deciso il 30 settembre 1998,
 - visti i risultati del negoziato relativo a un nuovo accordo di partenariato, soprattutto le conclusioni della Conferenza ministeriale ACP-UE svoltasi l'8 e 9 febbraio 1999 a Dakar,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo (COM(98)667) su una «Strategia della Comunità europea per lo sviluppo del settore privato negli Stati ACP»,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo (COM(98)527) sui «Microfinanziamenti e riduzione della povertà»,
 - visto il regolamento (CE) n. 1658/98 del Consiglio dell'UE, del 17 luglio 1998, relativo al cofinanziamento con le organizzazioni non governative di sviluppo (ONG) europee di azioni nei settori che interessano i paesi in via di sviluppo (PVS),
 - visto il regolamento (CE) n. 2836/98 del Consiglio, del 22 dicembre 1998, sull'integrazione delle questioni «di genere» nella cooperazione allo sviluppo,
 - visto lo «Studio sulle piccole e medie imprese, la tecnologia e lo sviluppo», che è un documento di lavoro del Parlamento europeo destinato al gruppo STOA (PE 167795 — progetto di studio definitivo — febbraio 1999),
- A. considerando che tra le principali sfide che dovrà raccogliere la prossima Convenzione ACP-UE figurano l'integrazione armonica dei paesi ACP nell'economia mondiale e l'integrazione delle popolazioni povere nella vita economica e sociale del loro paese,
- B. considerando che il settore privato può al riguardo svolgere un ruolo determinante in quanto motore di crescita, di sviluppo economico e sociale e di lotta contro la povertà nei paesi ACP,
- C. considerando che la creazione di un ambiente politico, istituzionale, economico e giuridico stabile è condizione necessaria, ma non sufficiente per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e delle microimprese che hanno propri vincoli,
- D. considerando che le PMI contribuiscono fortemente alla creazione di posti di lavoro con un investimento limitato di capitali,
- E. considerando che le PMI costituiscono una fonte importante di innovazione e adeguamento tecnologico alla situazione locale e svolgono un ruolo di primo piano nella formazione di personale qualificato,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- F. considerando gli obiettivi perseguiti dalla cooperazione allo sviluppo nel quadro della Quarta Convenzione di Lomé per promuovere il settore privato:
- creazione di posti di lavoro attraverso la promozione delle PMI,
 - lotta contro la povertà nel settore informale mediante il sostegno delle microimprese e
 - rilancio delle esportazioni attraverso la promozione degli scambi,
- G. considerando che il settore privato è dominato, nei paesi ACP, dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle microimprese operanti nel settore commerciale e dell'artigianato,
- H. considerando che le imprese artigianali e le microimprese, spesso a conduzione familiare, occupano circa l'80 % della manodopera nei paesi ACP e costituiscono, soprattutto per i ceti più sfavoriti e per le donne, uno strumento di accesso a un reddito e a uno status sociale,
- I. considerando che, contrariamente alle grandi imprese, le PMI dispongono di un potenziale di ampliamento molto più grande della ripartizione geografica degli approvvigionamenti, consentendo uno sviluppo economico e industriale più equilibrato,
- J. considerando che le piccole imprese e le microimprese hanno costi di accesso al mercato più bassi e pertanto costi amministrativi minori, il che favorisce la creazione di imprese da parte delle persone, ad esempio le donne, che altrimenti sarebbero escluse dallo sviluppo economico,
- K. considerando che l'accesso al credito nell'ambito delle grandi banche commerciali è uno degli ostacoli principali alla creazione e allo sviluppo delle microimprese del settore informale e in ampia misura che a quello delle PMI,
- L. considerando che lo «Studio sulle piccole e medie imprese, la tecnologia e lo sviluppo» del gruppo STOA ha rilevato che l'aiuto alle PMI continua a mostrare carenze dovute essenzialmente a procedure amministrative troppo complesse, difficoltà a livello degli intermediari locali, mancanza di informazione, trasparenza carente e politicizzazione nell'allocazione dei fondi, cattivo coordinamento tra i programmi dell'UE e quelli delle agenzie nazionali e internazionali per la promozione delle PMI, impiego troppo pavido del know how locale e coordinamento imperfetto tra i progetti tecnici ed economici di sviluppo,
1. sottolinea che le PMI e le microimprese rappresentano la base occupazionale più importante delle economie dei paesi ACP e contribuiscono in modo decisivo alle strategie di lotta contro la povertà varate in questi paesi;
 2. ritiene pertanto fondamentale creare condizioni tali da incoraggiare l'iniziativa privata, inclusa quella di piccole dimensioni, e da favorire l'emergere di un tessuto denso e dinamico di PMI e di microimprese generatrici di posti di lavoro e di reddito anche per i più poveri e per le donne;
 3. si congratula per il fatto che la negoziazione di un nuovo accordo di partenariato ACP-UE mostri che ormai sono pienamente riconosciuti la centralità del settore privato e l'importanza delle piccole e medie imprese nel processo di sviluppo;
 4. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea volta ad elaborare un modello generale di aiuto comunitario allo sviluppo del settore privato nei paesi ACP, valido non soltanto per i programmi specificamente privati, ma anche per tutte le azioni finanziate dal FES, nella misura in cui esse investono il settore privato;
 5. sottolinea la necessità di fornire agli attori dell'economia informale e alle piccole e medie imprese, attraverso la cooperazione finanziaria ACP-UE, le risorse di cui hanno bisogno, ponendo l'accento sulla concessione di piccoli e piccolissimi crediti alle popolazioni prive di risorse;
 6. chiede soprattutto all'Unione di creare strumenti di appoggio alla creazione e allo sviluppo di istituti di microfinanziamento degli Stati ACP e ciò in collegamento con il settore bancario formale, per garantire un efficace passaggio in caso di evoluzione delle necessità di finanziamento delle imprese;

7. invita i governi dei paesi ACP a creare, sul piano politico, le condizioni generali che garantiscano il rispetto della democrazia, governi responsabili e la salvaguardia dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto, per rafforzare la credibilità delle istituzioni dello Stato, garantire la stabilità sociale e instaurare un clima favorevole agli investimenti;
 8. invita i paesi ACP a porre in essere un quadro macroeconomico di regolazione che consenta l'emergere di mercati concorrenziali, aperti e integrati, per le merci, i servizi, la manodopera e i capitali, favorisca in tal modo l'attività economica delle PMI e accresca la fiducia degli investitori stranieri nella stabilità della situazione locale;
 9. ritiene che l'Unione europea debba maggiormente sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati ACP per creare un clima favorevole all'investimento, rispettoso dell'ambiente e del diritto del lavoro, soprattutto per quanto riguarda il lavoro infantile o la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro;
 10. auspica che vengano attivati tutti gli strumenti disponibili, soprattutto attraverso la BEI e il CDI, per incoraggiare, anche sotto forma di joint ventures, gli investimenti e i partenariati tra le PMI europee e quelle ubicate nei paesi ACP;
 11. riconosce in proposito la necessità di contribuire al rafforzamento delle capacità degli organismi di mediazione, onde individuare i progetti e diffondere le informazioni presso le imprese, ad esempio le Camere di commercio degli Stati ACP, o le associazioni professionali;
 12. plaude alla creazione dell'Associazione delle Camere nazionali di commercio, dell'industria e di altri operatori dei paesi ACP e ritiene essenziale sostenere questa iniziativa per apportare un contributo significativo alla cooperazione allo sviluppo ACP-UE e accelerare la partecipazione di tutto il settore privato ACP allo sviluppo economico e sociale dei paesi ACP;
 13. chiede con forza alla Commissione di accordare con urgenza fondi al progetto di rete dell'Associazione, incluso il capitolo informazione denominato «Business Initiative for Women» e di riferire sui progressi realizzati in questo settore durante le prossima riunione dell'Assemblea paritetica ACP-UE;
 14. sottolinea che uno spirito di impresa prospera implica necessariamente l'esistenza di una infrastruttura affidabile ed efficace: strade, telecomunicazioni, approvvigionamento elettrico e idrico, ecc.;
 15. invita i governi dei paesi ACP a creare, attraverso il sistema di formazione e di istruzione e mediante la messa a disposizione di servizi sociali in materia sanitaria e di sicurezza pubblica, le risorse umane necessarie, condizione fondamentale per un'offerta di manodopera qualificata e principio motore dello sviluppo locale;
 16. ricorda al riguardo che una particolare importanza va annessa al ruolo dello Stato nell'accesso, in condizioni di parità, delle ragazze e dei ragazzi all'istruzione elementare, nel rafforzamento della posizione sociale della donna e nel miglioramento delle sue opportunità;
 17. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione, alla BEI, alla BID, al Comitato economico e sociale e all'Associazione delle Camere nazionali di commercio e dell'industria degli Stati ACP.
-

RISOLUZIONE⁽¹⁾**sulla dimensione culturale della cooperazione allo sviluppo, soprattutto sotto il profilo del patrimonio culturale e del turismo**

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Strasburgo (Francia) da 29 marzo al 1° aprile 1999,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo «Una strategia di sostegno allo sviluppo di un turismo sostenibile nei PVS per la Comunità europea» (COM(98)563),
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo «Strategia della Comunità europea per lo sviluppo del settore privato nei paesi ACP» (COM(98)667),
 - visto il regolamento 2836/98 del Consiglio, del 22 dicembre 1998, relativo all'integrazione delle questioni di «genere» nella cooperazione allo sviluppo,
 - viste le risoluzioni approvate dall'Assemblea paritetica ACP-UE sull'istruzione e la formazione,
 - viste le risoluzioni approvate dall'Assemblea paritetica ACP-UE sullo sviluppo rurale e urbano sostenibile,
 - viste le risoluzioni approvate dall'Assemblea paritetica ACP-UE sulla prevenzione dei conflitti,
 - vista la relazione dal titolo «Our Creative Diversity» che la Commissione mondiale per la cultura e lo sviluppo ha elaborato per le Nazioni Unite e l'Unesco, pubblicato nel novembre 1995 e trasmesso alle Nazioni Unite nell'autunno 1996,
 - visto il piano d'azione dell'Unesco approvato durante la Conferenza intergovernativa sulla politica culturale a favore dello sviluppo, svoltasi a Stoccolma dal 30 marzo al 2 aprile 1998,
- A. considerando che la cooperazione culturale è uno degli strumenti principali per promuovere la comprensione reciproca dei popoli dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico e dell'Europa, come pure una migliore conoscenza delle civiltà di questi diversi paesi,
- B. considerando che le azioni culturali rivestono un'importanza particolare per lo sviluppo sostenibile sul piano locale, regionale e nazionale e che la cultura e i progetti culturali sono soprattutto portatori, nel quadro delle azioni locali di sviluppo, di uno sviluppo socioeconomico positivo,
- C. considerando che occorre aver cura dei beni culturali che dal punto di vista storico, artistico, educativo, sociale ed economico hanno un grande valore spesso strettamente associato all'interesse turistico di una regione, tant'è vero che un patrimonio culturale ben preservato e di alta qualità attrae i visitatori, i turisti e gli investitori,
- D. ritenendo che il rispetto delle identità culturali e la tolleranza nei confronti delle diversità culturali e d'altro tipo sotto il segno dei valori del pluralismo democratico sono alcuni dei requisiti fondamentali per una pace duratura e giusta,
- E. consapevole che la salvaguardia di tradizioni e attività culturali viventi è tale da rafforzare nelle popolazioni l'autostima e la fiducia in se stessi e che la partecipazione attiva di queste popolazioni all'animazione culturale può contribuire a prevenire i conflitti,
- F. sottolineando il fatto che il numero dei viaggiatori che si recano nei paesi ACP è in crescita e che ciò costituisce un'importante occasione di arricchimento economico e culturale dei popoli dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico e dell'Europa,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- G. considerando la necessità che la prossima Convenzione ACP-UE agevoli gli scambi culturali e politici tra i paesi firmatari,
1. ribadisce che la dimensione culturale, che è una delle principali componenti di una cooperazione allo sviluppo approfondita e duratura, deve rivestire, congiuntamente ad altri aspetti della cooperazione con i paesi ACP, un'importanza notevolmente accresciuta;
 2. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere gli sforzi compiuti dai paesi ACP per promuovere un turismo ecologicamente e socialmente accettabile, a conservare e ad aver cura del loro patrimonio culturale che può essere costituito da beni immateriali o beni materiali, nonché a tener debitamente conto di questa esigenza nella futura Convenzione con i paesi ACP e a contribuire a ridurre i danneggiamenti dei beni culturali ACP;
 3. sottolinea la necessità di incoraggiare, attraverso una politica generale, regionale e locale, il potenziale di creatività degli individui e di utilizzarlo al servizio di iniziative locali che riflettano la diversità culturale ed eventualmente offrano alle minoranze etniche, religiose o d'altro tipo la possibilità di salvaguardare le loro forme di espressione e le loro abitudini culturali tradizionali;
 4. ritiene che occorra prestare una particolare attenzione al legame tra la cultura e l'istruzione e accordare un posto appropriato allo sviluppo delle capacità artistiche e creatrici in tutti i gradi dell'insegnamento, fermo restando che la musica e i lavori manuali devono far parte dell'istruzione di base fornita alle ragazze e ai ragazzi;
 5. propone che dei programmi di scambio tra le università ACP-UE diventino una priorità nel quadro della cooperazione ACP-UE, soprattutto attraverso esperienze di gemellaggio tra le università, per favorire in tal modo la mobilità degli studenti ACP-UE;
 6. reputa indispensabile associare direttamente la popolazione locale e quanti hanno potere decisionale negli enti locali ai programmi di conservazione del patrimonio culturale e di promozione del turismo, in modo che essi siano ampiamente accettati e che le popolazioni siano disposte a far proprie le azioni che vengono portate avanti e la loro dimensione storica, e sottolinea soprattutto la necessità di assicurare e favorire la partecipazione delle donne in condizioni di parità;
 7. ritiene che nel settore della cultura sia indispensabile la collaborazione tra i governi, il settore privato e le organizzazioni della società civile, il che comporta la necessità di istituire un quadro giuridico appropriato;
 8. ritiene che l'incoraggiamento delle piccole e medie imprese nei settori connessi direttamente o indirettamente al turismo, alla salvaguardia del patrimonio culturale e alle manifestazioni culturali, come musei, monumenti commemorativi, alberghi, ristoranti, la gestione dei parchi naturali, le agenzie di viaggio, il commercio e la piccola industria possa svolgere un ruolo chiave per creare nuovi posti di lavoro e dare impulso all'attività economica;
 9. sottolinea la necessità di creare strutture di formazione professionale e di insegnamento nel settore del restauro e della manutenzione del patrimonio culturale e naturale, soprattutto per quanto riguarda la trasmissione dei metodi tradizionali e l'impiego dei materiali tradizionali;
 10. sottolinea altresì che la salvaguardia e la riattivazione della cultura «classica», come il canto, la danza, la pittura, il teatro e la musica, presuppongono un insegnamento nelle discipline in questione, da cui la necessità di favorire lo sviluppo di mezzi di formazione appropriati nelle arti rappresentative;
 11. invita la Commissione, gli Stati membri e gli Stati ACP a destinare, nel rispetto delle priorità e degli obiettivi generali di sviluppo, una congrua parte degli stanziamenti agli investimenti nel settore culturale e alla promozione di un turismo ecologicamente e socialmente accettabile;
 12. sottolinea al riguardo la necessità di analizzare, inventariare, registrare e catalogare il patrimonio culturale, comprese le tradizioni orali, nonché di proteggere, nel quadro della pianificazione dello sviluppo urbano e rurale, gli edifici, i siti di interesse culturale e i paesaggi;
 13. è convinta che il turismo sia uno degli strumenti più importanti per promuovere la conoscenza della Convenzione da parte dei popoli ed auspica che nel quadro della cooperazione culturale ACP-UE, l'accento sia posto sul sostegno di un turismo responsabile e sostenibile sul piano culturale e sociale, attraverso soprattutto la promozione dei programmi di viaggio che abbiano per scopo quello di approfondire la conoscenza della dimensione culturale dei paesi ACP-UE;

14. ritiene che occorra vigilare a che il turismo non arrechi danno alla cultura e all'ambiente ed invita gli Stati membri dell'Unione europea, gli Stati ACP, la Commissione e la BEI a fare in modo che soprattutto nei paesi con tanto turismo sia varata una politica turistica e culturale equilibrata, rispettosa dello sviluppo sostenibile, il che comporta la necessità di procedere a stime, definire campi d'azione e coordinare il dialogo tra i principali attori;

15. invita i paesi ACP a prevedere di ricorrere, ai fini dell'integrazione e della cooperazione regionale, alla partecipazione di reti e alle possibilità di cofinanziamento con iniziative e organizzazioni culturali;

16. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione e all'Unesco.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sul contributo della ricerca e della scienza — incluse le tecnologie dell'informazione — allo sviluppo sostenibile

L'Assemblea paritetica ACP-UE,

— riunitasi a Strasburgo (Francia) dal 29 marzo al 1° aprile 1999,

— vista la relazione Rocard sugli orientamenti per il rinnovo dell'accordo di Lomé,

— vista la comunicazione della Commissione dal titolo « La società dell'informazione e lo sviluppo — il ruolo dell'Unione europea »,

A. tenuto conto che la politica della cooperazione e le relazioni ACP/UE in tutti i loro aspetti dovrebbero promuovere lo sviluppo sostenibile nei paesi ACP,

B. considerando che l'accordo che subentrerà alla Quarta Convenzione di Lomé deve contribuire efficacemente alla progressione dell'equità in seno alle nazioni e tra loro per invertire l'emarginazione crescente degli Stati ACP,

C. ritenendo che la ricerca e l'innovazione scientifica e tecnica siano elementi motori del dinamismo economico — condizione necessaria per garantire lo sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo — e che il loro potenziamento possa contribuire a ridurre il divario che separa i paesi in via di sviluppo dai paesi industrializzati, valorizzando in modo appropriato le loro risorse umane e materiali,

D. considerando che il mondo attuale si divide in entità tecnologicamente ricche e in entità tecnologicamente povere, che numerosi paesi ACP sono praticamente esclusi dai grandi cambiamenti tecnologici mondiali e che essi si trovano nell'incapacità di utilizzare la tecnologia moderna e non hanno accesso alle regole e alle regolamentazioni di questa tecnologia,

E. considerando che la mancanza di risorse finanziarie e umane dei paesi in via di sviluppo accresce la loro dipendenza nei confronti dei paesi sviluppati e sottolineando che l'obiettivo finale di qualsiasi tipo di cooperazione nel settore della ricerca dovrebbe essere la creazione di capacità di ricerca locali in collegamento con le autorità scientifiche internazionali,

F. convinta che la promozione della ricerca e dello sviluppo tecnologico nonché l'accesso alla tecnologia siano elementi essenziali sia per il progresso economico sia per l'integrazione armonica dei paesi ACP nel sistema economico mondiale,

(1) Approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

- G. considerando che le ricerche condotte nei paesi in via di sviluppo — in modo particolare nei paesi ACP — devono tener conto prioritariamente dei vincoli e delle esigenze di sviluppo specifici delle società interessate e basarsi in particolare sullo sviluppo di tecnologie aventi per obiettivo l'impiego sostenibile delle risorse locali,
- H. ritenendo indispensabile sviluppare il ricorso alle tecnologie di «prima linea» che si reggono sulle capacità e le risorse tecniche e culturali delle popolazioni nonché sugli apporti tecnologici esterni a basso costo e di facile diffusione,
- I. considerando che lo sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo deve basarsi pure sulla mobilitazione e la valorizzazione delle risorse umane e che l'istruzione e la formazione svolgono un ruolo motore nella creazione di capacità di ricerca,
- J. considerando le immense possibilità di scambi e di conoscenze offerte dalla società dell'informazione nonché le opportunità che ne derivano in termini di uscita dall'isolamento e di sviluppo, e consapevole dei notevoli vantaggi che i paesi ACP potrebbero trarre dal suo sviluppo,
- K. tenendo conto del fatto che la tecnologia dell'informazione determina la possibilità e la capacità di un paese di generare ricchezza, potere e conoscenze nonché la sua capacità di partecipare alla concorrenza internazionale indistintamente nel settore della produzione o in quello dei servizi,
- L. ritenendo che l'Unione europea, nel quadro del futuro accordo di partenariato UE-ACP, debba apportare un maggior sostegno alla ricerca scientifica e allo sviluppo tecnologico e che questo aiuto debba soprattutto consistere in trasferimenti finanziari aventi per obiettivo la creazione di capacità di ricerca autonoma (capacity building), in trasferimenti di tecnologie adeguate e in scambi e abbinamenti di know-how ed esperienze nel settore scientifico e tecnico in relazione alle loro esigenze prioritarie,
1. sottolinea che per i paesi ACP è strategicamente importante poter partecipare e accedere al progresso scientifico e tecnico e chiede una maggiore solidarietà dell'Unione europea nei confronti dei suoi partner ACP in questo settore, per dare impulso al loro sviluppo economico, sociale e culturale;
 2. ritiene che la cooperazione con l'Unione europea in materia di ricerca scientifica e tecnologica debba ormai contribuire al rafforzamento e alla creazione di capacità di ricerca endogene per affrontare localmente e in modo molto concreto le sfide che stanno dinanzi ai paesi ACP, e di consentire di stabilire delle priorità che rispondano alle esigenze autentiche di sviluppo delle società interessate;
 3. chiede all'Unione europea, nel quadro del prossimo accordo ACP-UE, di apportare un aiuto diretto al trasferimento delle tecnologie, rafforzando in tal modo la creazione di posti di lavoro, la formazione e l'amministrazione efficace dello Stato, di offrire anche un'assistenza tecnica ai governi dei paesi ACP per consentire l'integrazione del trasferimento di tecnologie e la professionalizzazione nei contratti con le imprese internazionali;
 4. ritiene che l'UE debba pure aiutare i paesi ACP a fare l'inventario delle loro esigenze in materia di informazione e comunicazione e a sviluppare, su questa base, politiche conformi ai loro propri obiettivi di sviluppo, politiche che siano guidate dalla preoccupazione costante di promuovere l'accesso del maggior numero possibile di cittadini all'informazione e alla parità delle opportunità, e che consentano di assicurare una giusta ripartizione Nord-Sud dei vantaggi della società globale dell'informazione;
 5. chiede all'Unione europea e ai paesi ACP di cooperare a livello dell'OMC, per chiedere una revisione dei diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio (TRIPS) e all'impatto dei maggiori costi della tecnologia attraverso una protezione estesa di brevetti, soprattutto nei PVS;
 6. ribadisce la necessità di valorizzare le conoscenze tradizionali e le risorse locali che sono suscettibili, da una parte, di apportare soluzioni molto concrete ai bisogni specifici locali e, dall'altra, di costituire autentiche fonti di innovazione per la ricerca mondiale;
 7. ritiene che occorra porre l'accento sulle tecnologie «di prima linea» che consentono l'uscita dalla povertà e l'avvio di un processo cumulativo di produzione sostenibile di ricchezze, e che comprendono soprattutto i settori dell'igiene e della sanità, dell'acqua, del trattamento e del riciclaggio dei rifiuti;

8. ritiene necessario istituire una Fondazione europea di appoggio, a lungo termine, ai laboratori di ricerca nei paesi in via di sviluppo, al fine di migliorare la conoscenza degli ambienti, delle risorse e delle società di questi paesi;
 9. ritiene che pur essendo possibile trarre vantaggio dal «brain drain» costituendo reti di emigrati scientifici, occorre tuttavia facilitare il mantenimento o il ritorno nel loro paese di origine dei ricercatori che lo desiderino;
 10. sottolinea l'importanza e l'urgenza di operare a favore dello sviluppo di una società dell'informazione a vocazione universale cui parteciperebbero pienamente i paesi in via di sviluppo;
 11. chiede che venga definita una strategia che tenga conto della dimensione della società dell'informazione nell'analisi dei progetti e dei programmi di cooperazione per organizzare gli strumenti di cooperazione in modo coerente e più efficace;
 12. ricorda che l'accesso alle fonti di informazione e soprattutto alle reti internazionali, come Internet, è una condizione dello scambio di informazione e quindi dell'efficacia di qualsiasi strategia di promozione della ricerca;
 13. ritiene che oltre al miglioramento delle tecnologie, occorre puntare allo sviluppo delle risorse umane dei paesi ACP, promuovendo l'accesso all'istruzione e alla formazione soprattutto nei settori delle telecomunicazioni e dell'informatica;
 14. ricorda la necessità di compiere un importante sforzo di coordinamento dei diversi strumenti comunitari, nazionali e internazionali; chiede inoltre alla Commissione di garantire la flessibilità degli strumenti finanziari di cooperazione in materia di ricerca scientifica e tecnologica con i partner ACP;
 15. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione.
-

ALLEGATO IV

EMENDAMENTI AL REGOLAMENTO DELL'ASSEMBLEA PARITETICA ACP-UE ⁽¹⁾

Articolo 7

L'Ufficio di presidenza elabora il progetto di ordine del giorno della sessione. Tale progetto è sottoposto dai Copresidenti all'approvazione dell'Assemblea.

L'Ufficio di presidenza elabora il progetto di ordine del giorno della sessione. Tale progetto è sottoposto dai Copresidenti all'approvazione dell'Assemblea. Il progetto di ordine del giorno di ogni sessione comprende due categorie di argomenti:

1. argomenti urgenti riguardanti la situazione in diversi paesi e regioni;
2. argomenti e temi attinenti alla cooperazione allo sviluppo tra l'UE e i paesi ACP nel quadro della Convenzione di Lomè.

Gli argomenti e i temi figuranti in questo elenco sono discussi e posti in votazione.

Articolo 7, secondo capoverso (nuovo)

2. Un comitato di coordinatori può proporre all'Ufficio di presidenza un elenco di argomenti urgenti riguardanti la situazione in diversi paesi o regioni da iscrivere all'ordine del giorno in conformità dell'articolo 7, paragrafo 1.

Articolo 17, paragrafo 1

Risoluzioni dell'Assemblea

1. Un rappresentante ACP, un gruppo politico ovvero 10 membri possono presentare una proposta di risoluzione. Le proposte di risoluzione devono riferirsi alla Convenzione o rientrare nell'ambito d'applicazione della stessa, e devono essere depositate una settimana prima dell'inizio della sessione durante la quale saranno esaminate e votate.

1. Un rappresentante ACP, un gruppo politico ovvero 10 membri possono presentare una proposta di risoluzione. Le proposte di risoluzione devono riferirsi alla Convenzione o rientrare nell'ambito d'applicazione della stessa, e devono comunque limitarsi ai punti iscritti all'ordine del giorno per la discussione a norma dell'articolo 7; esse non possono superare le due pagine e devono essere depositate una settimana prima dell'inizio della sessione durante la quale saranno esaminate e votate.

Articolo 17, paragrafo 3

3. Un comitato di coordinatori propone all'Ufficio di presidenza gli argomenti delle proposte di risoluzione da esaminare e porre in votazione. Fatta eccezione per le proposte di risoluzione presentate dal relatore generale, dai correlatori o dai gruppi di lavoro, tali argomenti non devono essere più di sette.

Sopprimere

⁽¹⁾ Approvati dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 1° aprile 1999 a Strasburgo (Francia).

Articolo 17, paragrafo 4

4. L'Ufficio di presidenza esamina le proposte di risoluzione e stabilisce un elenco di temi in cui raggruppare le varie proposte di risoluzione che trattino questioni analoghe. Il numero totale di tali temi non può essere superiore a sette.

4. L'Ufficio di presidenza esamina le proposte di risoluzione e stabilisce un elenco di temi in cui raggruppare le varie proposte di risoluzione che trattino questioni analoghe.

Articolo 20, nuovo paragrafo prima dell'attuale primo paragrafo

Interrogazioni con richiesta di risposta orale

Il tempo riservato alle interrogazioni al Consiglio e alla Commissione si svolge in ciascuna sessione nei momenti stabiliti dall'Ufficio di presidenza in modo da assicurare la presenza delle due istituzioni al più alto livello.

Articolo 20, paragrafo 1

1. Un rappresentante ACP, un gruppo politico o cinque membri possono rivolgere al Consiglio o alla Commissione interrogazioni con richiesta di risposta orale.

1. Ogni membro dell'Assemblea può rivolgere una interrogazione al Consiglio e una alla Commissione con richiesta di risposta orale.

Articolo 20, paragrafo 4

4. I Copresidenti dell'Assemblea giudicano della ricevibilità delle interrogazioni orali, che è determinata in funzione del quadro e del contenuto della Convenzione. Le interrogazioni dichiarate ricevibili vengono comunicate al Consiglio o alla Commissione.

4. I Copresidenti dell'Assemblea giudicano della ricevibilità delle interrogazioni orali, che è determinata in funzione del quadro e del contenuto della Convenzione. Le interrogazioni che si riferiscono ad argomenti già iscritti all'ordine del giorno per la discussione sono dichiarate irricevibili. Le interrogazioni dichiarate ricevibili vengono comunicate al Consiglio o alla Commissione. I Copresidenti decidono l'ordine in cui le interrogazioni orali sono trattate. La decisione è notificata immediatamente all'interrogante.

Articolo 20, paragrafo 6

6. L'Assemblea dedica al massimo due ore di ciascuna sessione all'esame delle interrogazioni con richiesta di risposta orale.

6. L'Assemblea dedica al massimo due ore di ciascuna sessione all'esame delle interrogazioni con richiesta di risposta orale. Le interrogazioni che non possono ottenere risposta per mancanza di tempo ricevono una risposta scritta, salvo che l'interrogante ritiri l'interrogazione.

Articolo 20, paragrafo 6 bis (nuovo)

6bis. Può essere data risposta solo se l'interrogante è presente o ha designato un suo sostituto, con comunicazione scritta ai Copresidenti, prima dell'inizio del tempo riservato alle interrogazioni.

Articolo 20, paragrafo 6 ter (nuovo)

6ter. Qualora non siano presenti né l'interrogante né il suo sostituto, all'interrogazione viene data risposta per iscritto.

Articolo 25

Missioni di informazione e di studio

L'Ufficio di presidenza può decidere di inviare missioni d'informazione e di studio in paesi ACP o dell'UE ovvero presso organizzazioni internazionali, e ciò nel rispetto dei vincoli di bilancio.

L'Ufficio di presidenza può decidere di inviare missioni d'informazione e di studio in paesi ACP o dell'UE ovvero presso organizzazioni internazionali, e ciò nel rispetto dei vincoli di bilancio. L'Ufficio di presidenza o l'Assemblea paritetica possono altresì decidere di inviare delegazioni di osservatori in occasione di elezioni presidenziali o legislative su invito dei paesi interessati, purché non sussistano problemi di sicurezza. In conformità del principio di stretta cooperazione previsto dall'articolo 28, l'Ufficio di presidenza può inoltre inviare delegazioni a riunioni del Comitato economico e sociale e delle parti sociali, anche se tali riunioni non si tengono a Bruxelles.
